



***Veritas in
caritate
Informazioni
dall'Ecumenismo
in Italia***

7/5 (2014)

Indice

«Il compito di prepararci» - Riccardo Burigana

2

Agenda Ecumenica

3-26

Ieri

3-9

Oggi

10-17

Domani

18-20

Una finestra sul mondo

21-23

Dialogo interreligioso

24-26

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

Ortodossi in Italia: nuove prospettive ecumeniche (RICCARDO BURIGANA, «Missione Oggi», n° 5 (2014), pp. 43-45); *Integrazione e rispetto oltre il pregiudizio. Confronto ecumenico sulle condizioni dei rom* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 09/05/2014, p. 6); *Missione che non conosce frontiere. L'annuncio del Vangelo secondo il Lausanne Movement* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 16/05/2014, p. 6); *«Papa Giovanni, un pastore e un padre». Giovanni XXIII nelle parole di Papa Francesco* (RICCARDO BURIGANA, «Voci dal Vicino Oriente» 16 (2014) pp. 9-11); *Due papi, due santi* (ELIO BROMURI, «La Voce», 15 (18/04/2014); *L'ecumenismo, scelta «forte» di Papa Giovanni Paolo II* (RENATO BURIGANA, «Voci dal Vicino Oriente» 16 (2014) pp. 6-7); *Dialogo e diaconia: segni di speranza per il nostro tempo. Il convegno primaverile del Sae a Napoli (2-4 maggio 2014)* (ENNIO DAL FARRA, «Veritas in caritate» 7/5 (2014)); *Convegno "Il destino della libertà": per generare un futuro migliore. Oltre al card. Bassetti, hanno partecipato il sociologo Zygmunt Bauman, e Chiara Giaccardi e Mauro Magatti, autori del libro "Generativi di tutto il mondo, unitevi!"* (FRANCESCO ORLANDINI, «La Voce» 17 (09/05/2014)); *I Francescani e la Cina: una presenza continua dal XIII al XX secolo. Un convegno sul dialogo tra religioni e culture in Cina (Venezia, 24 maggio 2014)* (TIZIANA BERTOLA, «Veritas in caritate» 7/5 (2014)); *Notizie sul dialogo ecumenico e interreligioso da «L'Osservatore Romano» 19/04-29/05/2014*

27-35

Documentazione Ecumenica

Papa FRANCESCO, Parole per la celebrazione ecumenica in occasione del 50° anniversario dell'incontro a Gerusalemme tra papa Paolo VI e il Patriarca Atenagora, Basilica del Santo Sepolcro, Gerusalemme, 25 maggio 2014; Patriarca BARTOLOMEO, Parole per la celebrazione ecumenica in occasione del 50° anniversario dell'incontro a Gerusalemme tra papa Paolo VI e il Patriarca Atenagora, Basilica del Santo Sepolcro, Gerusalemme, 25 maggio 2014; Papa FRANCESCO e Patriarca BARTOLOMEO, Dichiarazione Congiunta, Gerusalemme, 25 maggio 2014; Papa Francesco, Udienza generale, Piazza San Pietro, Città del Vaticano, 28 maggio 2014; Papa FRANCESCO, Lettera a Sua Santità Tawadros II a di Alessandria e Patriarca della Sede di San Marco, Città del Vaticano, 5 maggio 2014; Papa FRANCESCO, Discorso a Sua Santità Karekin II, Patriarca Supremo e Catholicos di tutti gli Armeni, Città del Vaticano, 8 maggio 2014; Papa FRANCESCO, Omelia per la celebrazione eucaristica per la canonizzazione dei beati Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, Città del Vaticano, 27 aprile 2014; Papa FRANCESCO, Discorso alla 66a Assemblea

Generale della Conferenza Episcopale Italiana, Città del Vaticano, 19 maggio 2014; Papa FRANCESCO, Messaggio per il 50° anniversario di Fondazione dell'organismo per il dialogo con le religioni, Città del Vaticano, 19 maggio 2014; card. JEAN-LOUIS TAURAN - padre MIGUEL ÁNGEL AYUSO GUIXOT, Messaggio in occasione della festività buddista di Vesakh/Hanamatsuri 2014, Città del Vaticano 24, aprile 2014

36-47

Sul concilio Vaticano II

KURT KOCH, *Il pioniere. Paolo VI, il concilio e l'apertura del dialogo con gli ebrei*, in «L'Osservatore Romano», 28-29/04/2014, p. 5

48-49

Spiritualità ecumenica

Ascensione del Signore, a cura di don Mauro Lucchesi

50-52

Memorie storiche

papa PAOLO VI, *Discorso al Sacro Collegio*, Città del Vaticano, 6 gennaio 1964 in «L'Osservatore Romano», 11/04/2014, p. 5

53

«Il compito di prepararci»

«Ben consapevoli che tale unità si manifesta nell'amore di Dio e nell'amore del prossimo, aneliamo al giorno in cui finalmente parteciperemo insieme al banchetto eucaristico. Come cristiani, ci spetta il compito di prepararci a ricevere questo dono della comunione eucaristica»: questo è uno dei passaggi più significativi della *Dichiarazione Comune*, sottoscritta da papa Francesco e dal patriarca Bartolomeo, a Gerusalemme, prima della celebrazione ecumenica nella Basilica del Santo Sepolcro; con questa *Dichiarazione* papa Francesco e il patriarca Bartolomeo hanno voluto riaffermare non solo l'importanza della costruzione dell'unità visibile della Chiesa per rendere sempre più efficace missione dell'annuncio dell'evangelo nel mondo, ma soprattutto l'impegno quotidiano di tutti i cristiani a superare le divisioni per vivere nella comunione così come indicato da Gesù Cristo che aveva chiesto agli apostoli di «essere uno». La *Dichiarazione* è stata firmata al termine di un incontro privato tra papa Francesco e il patriarca Bartolomeo, che hanno voluto poi vivere un momento pubblico, nella celebrazione ecumenica al Santo Sepolcro, dove entrambi hanno sottolineato l'attualità del dialogo ecumenico e le sue profonde radici, rivolgendo un invito a tutti i cristiani, molti dei quali erano rappresentati nella Basilica del Santo Sepolcro, dai capi delle comunità cristiane presenti in Terra Santa, per andare oltre le divisioni così da promuovere una cultura del dialogo e dell'accoglienza, fondata sulla condivisione del sangue dei martiri cristiani. Nelle parole e nei gesti che hanno scandito questa celebrazione ecumenica, forte e continuo è stato il richiamo all'incontro tra Paolo VI e il patriarca Atenagora, nel gennaio 1964, con il quale si chiuse una stagione dei rapporti tra Roma e Costantinopoli, aprendo una nuova fase che ha dato frutti e speranze; nel richiamare quell'incontro si è voluto mettere in evidenza quanto giù unisce i cristiani e quanto ancora deve essere fatto per vivere nella piena e visibile comunione, dopo i passi compiuti grazie a quell'abbraccio tra il pontefice e il patriarca che fece scoprire una fraternità ecumenica in nome di Cristo. Nella sezione *Memorie storiche* si può leggere il discorso pronunciato da Paolo VI al suo ritorno a Roma, al collegio cardinalizio, nel quale papa Montini traccia un primo bilancio del suo pellegrinaggio in Terra Santa, offrendo delle indicazioni sul cammino da compiere, in un momento in cui il Concilio Vaticano II è ancora in pieno svolgimento; questo testo aiuta a comprendere quanto Paolo VI avesse a cuore il dialogo ecumenico in un orizzonte di rinnovamento della Chiesa.

La firma della *Dichiarazione comune* e la celebrazione ecumenica del Santo Sepolcro sono stati i momenti più forti del pellegrinaggio di papa Francesco in Terra Santa che pure ha vissuto di incontri e di gesti particolarmente significativi, come l'invito di papa Francesco a Abu Mazen, presidente dell'Autorità Palestinese, e a Shimon Peres, presidente di Israele, a recarsi in Vaticano per un colloquio per la pace; l'appello è stato accolto positivamente sollevando nuove speranze per la costruzione della pace, che è stato un altro temi centrali del pellegrinaggio di papa Francesco, che, come ha fatto tante altre volte in questi mesi, ha chiesto dei gesti concreti per la riconciliazione tra i popoli e la fine di ogni forma di violenza, con un pensiero del tutto particolare alla situazione siriana. Nella sezione *Documentazione Ecumenica* si possono leggere la *Dichiarazione comune*, le «parole» di papa Francesco e del patriarca Bartolomeo nella celebrazione ecumenica del Santo Sepolcro e la riflessione di papa Francesco nell'udienza del mercoledì dopo la conclusione del suo pellegrinaggio, nella quale egli è tornato sui giorni passati in Terra Santa, ponendo ancora una volta l'accento sull'importanza della preghiera con la quale i cristiani devono alimentare e sostenere ogni azione per l'unità della Chiesa e per la pace nel mondo. Sempre nella *Documentazione Ecumenica* si possono leggere anche altri interventi di papa Francesco per l'ecumenismo delle scorse settimane: la lettera a Sua Santità Tawadros II a di Alessandria e Patriarca della Sede di San Marco per il primo anniversario del loro incontro del 13 maggio 2013, il discorso a Sua Santità Karekin II, Patriarca Supremo e Catholicos di tutti gli Armeni, in occasione dell'udienza della delegazione della Chiesa armena dell'8 maggio 2014, l'omelia per la celebrazione eucaristica per la canonizzazione dei beati Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II del 27 aprile 2014 e il discorso alla 66a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana del 19 maggio 2014; questi ultimi due testi affrontano il tema dell'unità in senso lato e costituiscono due preziose fonti per comprendere il cammino quotidiano che i cristiani sono chiamati a compiere per superare le divisioni, testimoniando il dono dell'unità di fronte a un mondo lacerato. Sempre nella *Documentazione Ecumenica* si

può trovare un messaggio di papa Francesco per il 50° anniversario dell'istituzione dell'organismo per il dialogo interreligioso, l'odierno Pontificio Consiglio, presieduto dal cardinale Jean-Louis Tauran; l'organismo, voluto da Paolo VI anche sull'onda della celebrazione del Vaticano II, ma precedente alla promulgazione della dichiarazione *Nostra aetate* sulle religioni non-cristiane, svolge un ruolo di primo piano nella promozione di un dialogo tra la Chiesa Cattolica e le altre religioni contro ogni forma di violenza per una migliore conoscenza reciproca e per la difesa della libertà religiosa.

Accanto a questa ampia raccolta di testi si possono leggere nell'*Agenda* le notizie sulle molte iniziative ecumeniche che hanno animato il dialogo ecumenico in Italia nel mese di maggio, con una particolare attenzione per gli incontri a commento della Pasqua e in vista della celebrazione della Pentecoste.

Questo numero è stato chiuso il 30 maggio, nel giorno nel quale è nata la Associazione Italiana di Docenti di Ecumenismo (AIDecu); l'assemblea costitutiva dell'Associazione si è tenuta a Firenze, presso l'Istituto Avventista di Cultura Biblica Villa Aurora, con la partecipazione di 19 docenti, mentre altrettanti avevano espresso, con una delega, il loro sostegno all'Associazione, che vuole essere un luogo dove riflettere, con libertà e franchezza, su come vivere, ricercare e insegnare l'unità della Chiesa; nel prossimo numero daremo notizie più dettagliate sulle finalità e sulla struttura dell'AIDecu.

Riccardo Burigana

Venezia, 30 maggio 2014

Agenda Ecumenica

già segnalati

novità

livello nazionale

Ieri

APRILE

- 1 LUNEDÌ** **MILANO. *Pensare insieme al Matrimonio... verso un'unione che diventa seme di unità.*** Corso di preparazione al Matrimonio per coppie interconfessionali promosso dalla Commissione Pastorale del Consiglio delle Chiese di Milano. Chiesa Cristiana Protestante di Milano, via Marco De Marchi 9. Ore 20.15
- 1 MARTEDÌ** **TRENTO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.*** Cappella Universitaria, via Prepositura. Ore 21.00
- 2 MERCOLEDÌ** **MADDALONI. «*Ecco, io apro i vostri sepolcri*».** Lectio divina preparata dal padre Eduardo Scognamiglio. Sala San Francesco, Centro Studi Francescani per il Dialogo interreligioso e le culture. Ore 19.30
- 2 MERCOLEDÌ** **VENEZIA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.*** Chiesa San Pantaleon. Ore 21.00

- 3 GIOVEDÌ** MILANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Cappella di San Sigismondo, presso Sant'Ambrogio. Ore 21.00
- 3 GIOVEDÌ** PADOVA. *Il movimento ecumenico e la Chiesa italiana. G. Brusegan e M. Mammarella, Le nuove frontiere dell'Ecumenismo in Italia.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico di ricerca di Padova. Portineria, Convento dei Padri Cappuccini, piazzale Santa Croce 44. Ore 18.15
- 3 GIOVEDÌ** ROMA. *Don Giovanni Cereti, A cinquant'anni dalla svolta di Unitatis Redintegratio: quali frutti nella Chiesa Cattolica.* Incontro promosso dal Centro Pro Unione. Centro Pro Unione, via Santa Maria dell'Anima 30. Ore 18.00
- 3 GIOVEDÌ** ROMA. *Un Libro - l'Una e l'Altra Tradizione. Rav David Meyer e Philipp G. Renczes sj, , Il libro di Giosuè e la questione della violenza.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Cardinal Bea per gli Studi Giudaici. Pontificia Università Gregoriana. Ore 18.00
- 3 GIOVEDÌ** TORINO. *Le parole del dialogo. Insieme Ascoltiamo la Parola. Sergio Durando e Antonio Menegon, Ascolto e accoglienza.* Ciclo di incontri promosso dal gruppo ecumenico Strumenti di pace/Spezzare il pane insieme. Chiesa di Gesù Nazzeno, via Duchessa Jolanda 24. Ore 20.45
- 4 VENERDÌ** MILANO. *Ecumenismo vissuto in Comunità Pastorale. Dal conflitto alla comunione. Quaresima ecumenica. Matteo 26,26-29: Dal conflitto alla comunione; questo è il mio corpo...prendete e bevete questo è il mio sangue nn° 140ss. Intervento di mons. Angelo Maffeis.* Ciclo di incontri promosso dalla Comunità pastorale Goretti-Greco. Parrocchia di San Martino in Greco, piazza Greco 11. Ore 18.30 - 19.30
- 4 VENERDÌ** MILANO. *Mons. Angelo Maffeis, 2017: un Giubileo della Riforma?* Incontro promosso dalla Comunità pastorale Goretti-Greco. Parrocchia di San Martino in Greco, piazza Greco 11. Ore 21.00
- 4 VENERDÌ** MILANO. *Voi dunque pregate così. Pastora Eliana Briante, Rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori.* Ciclo di incontri. Chiesa, Parrocchia Santa Maria Incoronata, corso Garibaldi 116. Ore 21.00
- 4 VENERDÌ** MONTE ORFANO ROVATO. *Dire, Fare, Baciare... Incontri biblici con la pastore Lidia Maggi. Viaggiare, mangiare, pregare: un viaggio nella Bibbia.* Sala delle Conferenze, Convento dell'Annunciata. Ore 20.30 -22.00
- 4 VENERDÌ** PRADAMANO. *Veglia di preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa Parrocchiale di Santa Cecilia. Ore 20.30
- 4 VENERDÌ** ROMA. *Veglia di preghiera ecumenica nello stile di Taizé in preparazione alla Giornata mondiale per i giovani con la partecipazione di frère Alois.* Chiesa di Santa Maria in Campitelli, piazza Campitelli 9. Ore 20.00

- 4 VENERDÌ** TORINO. *Veglia di preghiera ecumenica nello stile di Taizé, con la partecipazione di Fabio Bodi, priore della fraternità di san Domenico.*
- 5 SABATO** RHO. *Uniti nella diversità.* Incontro ecumenico con la partecipazione di cattolici, evangelici e ortodossi. Associazione Comunità cristianes, via G. Di Vittorio 1. Ore 20.45
- 5 SABATO** TORINO. *Preghiera mensile.* Incontri ecumenici di preghiera promossi dal Coordinamento ecumenico torinese «Insieme per Graz». Chiesa del Sacro Cuore di Maria, via Morgari.
- 6 DOMENICA** CEFALÙ. *Incontro del Centro Interconfessionale La Palma con i gruppi SAE di Palermo, Messina e Reggio Calabria.*
- 6 DOMENICA** FIRENZE. *Rinascimento, ebrei e cristiani.* Seminario promosso dalla Comunità Ebraica di Firenze, con il patrocinio di Villa I Tatti - The Harvard University Center for Italian Renaissance Studies. Sala Servi, via Farini 4. Ore 17.30 - 21.00
- 6 DOMENICA** LIVORNO. *Pasque di festa. Introduce Caterina Meucci. Interventi di rav. Yair Didi e don Piergiorgio Paolini. Modera Monica Cuzzocrea.* Incontro promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Livorno. Sala dei Granai, Museo Civico G. Fattori, Villa Mimbelli. Ore 16.00
- 6 DOMENICA** MILANO. *Possiamo ancora sperare? Lettura ecumenica della Parola. Ascolto-annuncio-dialogo. Dalle attese alla ricerca. Salmo 42. Dialogo a due voci: Eliana Briante e Antonietta Cargnel. Presiede Traian Valdman.* Ciclo di incontri promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano in collaborazione con Ecumenismo e dialogo dell'Arcidiocesi di Milano. Sala Falck, Ambrosianeum, via delle Ore 3. Ore 17.00
- 6 DOMENICA** MODENA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Presso la CDR, via Tamburini 96. Ore 21.00
- 6 DOMENICA** PADOVA. *La misericordia, volto di Dio nel primo e nel secondo Testamento. P. Ricca - S. Noceti, Verso una Chiesa della misericordia?.* Ciclo di incontri promosso dall'Associazione di cultura biblica Bibbia Aperta. Sala Anziani, Palazzo Moroni. Ore 9.30 - 13.00
- 6 DOMENICA** ROMA. *Dal BEM al documento di Penang. La credibilità ecumenica delle Chiese oggi. La Chiesa verso una visione comune.* Ciclo di incontri di formazione promosso dal Gruppo SAE di Roma. Foresteria delle Monache camaldolesi, via Clivio dei Publicii. Ore 16.30
- 7 LUNEDÌ** BARI. *Preghiera ecumenica.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Chiesa dei SS. Apostoli in Modugno. Ore 19.30
- 7 LUNEDÌ** MILANO. *Enrico R. Galbiati (1914-2004). Un prete ambrosiano con lo sguardo a Oriente.* Convegno promosso dall'Istituto di

Glottologia dell'Università Cattolica di Milano con la partecipazione di ACIOC e della Fondazione E.R. Galbiati con il patrocinio dell'Associazione Biblica Italiana e della Scuola della Cattedrale del Duomo di Milano. Cripta, Aula Magna, Università Cattolica, largo A. Gemelli 1. Ore 9.15

- 7 LUNEDÌ** **PERUGIA. *Il dialogo cattolico-evangelicals.* Centro Universitario Ecumenico San Martino, via del Verzaro 23. Ore 18.00**
- 7 LUNEDÌ** **ROMA. *Daniela Piattelli, Paolo Ricca e Cenap Aydin, Trialogo. Modera Adelina Bartolomei.* Incontro promosso dall'Amicizia Ebraico-Cristiana di Roma. Sala, Chiesa dei Genovesi, via Anicia. Ore 18.00**
- 7 LUNEDÌ** **SUSA. *Liberazione nell'Antico Testamento. Padre Ionut Olenici, Libertà e liberazione (Isaia 42,6-7).* Ciclo di incontri ecumenici in Val di Susa 2013-2014. Chiesa Valdese, via Mazzini 21. Ore 21.00**
- 7 LUNEDÌ** **TORINO. *Da Gerusalemme a Gerusalemme. Gli ebrei nella diaspora. Gilberto Bosco, I viaggi di Eretz Israel.* Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Torino. Aula 2, corso Trento 13. Ore 9.30**
- 7 LUNEDÌ** **TRENTO. *TéOlogico. Parole di confronto teologico.* Cappella Universitaria, via Prepositura. Ore 19.00**
- 7 LUNEDÌ** **TRIESTE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa dei Santi Andrea e Rita, via Locci 22. Ore 19.30**
- 8 MARTEDÌ** **BOLOGNA. *I libri di Rut e di Giona. III Lettura. Padre Dionysios Papavasileiou, Giona capitoli 3-4.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE Bologna, dal Gruppo Biblico Interconfessionale e dalla Chiesa Evangelica Metodista. Chiesa della Misericordia, piazza di Porta Castiglione 1. Ore 21.00**
- 8 MARTEDÌ** **ENNA. *Lettura ecumenica del Vangelo di Giovanni. IV Incontro.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Enna. Ore 18.00**
- 8 MARTEDÌ** **PISA. *La Santa Cena/Eucaristia nelle tradizioni cristiane.* Ciclo di incontri del Gruppo di Impegno Ecumenico. Chiesa Valdese, via Derna 13. Ore 21.15**
- 8 MARTEDÌ** **REGGIO CALABRIA. *«Io vidi la nuova Gerusalemme...» (cf. Ap. 21,2). Ascolto e incontro: condividere la speranza per la nostra terra. Incontro biblico: La Donna e il Drago e i compagni dell'Agnello (Ap. 11,14-16).* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Reggio Calabria. Ore 19.00**
- 8 MARTEDÌ** **TRIESTE. *Renato Caprioli, Sia santificato il tuo Nome (Matteo 6,9).* Ciclo di incontri promossi dal Gruppo ecumenico di Trieste e dal Gruppo SAE di Trieste. Chiesa della Madonna del Mare, piazzale Rosmini 6. Ore 18.00**
- 9 MERCOLEDÌ** **ROMA. *Presentazione del volume Sopravvivere al Ghetto. Per una storia sociale della Comunità Ebraica nella Roma del Cinquecento***

di Serena Di Nepi. Interventi di rav. Riccardo Di Segni, Vincenzo Lavenia e Giuseppe Marcocci. Coordina Maria Caffiero. Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea, Palazzo Mattei di Giove, via Michelangelo Caetani 32. Ore 16.30

9 MERCOLEDÌ VERONA. **Letture interconfessionali della Parola. Preghiera ecumenica preparata dalla comunità ortodossa russa e dalla comunità ortodossa romena.** Ciclo di incontri promosso dal Consiglio delle Chiese cristiane di Verona. Chiesa di San Salvatore Vecchio. Ore 18.00

10 GIOVEDÌ ROMA. **Presentazione del volume Gregorio Palamas slavo. La tradizione manoscritta delle opere di Marco Scarpa. Interventi di Vincenzo Ruggieri sj e Marcello Garzaniti. Modera Philippe Luisier.** Aula I, Pontificio Istituto Orientale. Ore 16.00

10 GIOVEDÌ TORINO. **Claudio Giannotto, Gli sviluppi del movimento di Gesù nel secolo II: problemi, protagonisti, scritti.** Incontro promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana e dalla Comunità ebraica di Torino. Sala Valdese, corso Vittorio Emanuele 23. Ore 17.00

10 GIOVEDÌ TORINO. **Le parole del dialogo. Insieme Ascoltiamo la Parola. Adriana Luciano, e Heiner Bludau, La relazione.** Ciclo di incontri promosso dal gruppo ecumenico Strumenti di pace/Spezzare il pane insieme. Chiesa di Gesù Nazareno, via Duchessa Jolanda 24. Ore 20.45

10 GIOVEDÌ TRENTO. **La passione di Planaltina.** Centro Ecumenico, via Barbacovi 4. Ore 21.00

11 LUNEDÌ BARI. **Corso di formazione ecumenica per i delegati parrocchiali.** Corso promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Casa del Clero. Ore 16.00

11 VENERDÌ CREMA. **Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.** Ore 21.15

11 VENERDÌ MILANO. **Ecumenismo vissuto in Comunità Pastorale. Dal conflitto alla comunione. Quaresima ecumenica. Romani 16,16: Dal conflitto alla comunione; sacerdozio universale dei battezzati, nn° 162ss.** Intervento di Alessandra Trotta. Ciclo di incontri promosso dalla Comunità pastorale Goretti-Greco. Parrocchia di San Martino in Greco, piazza Greco 11. Ore 18.30 - 19.30

11 VENERDÌ MILANO. **Voi dunque pregate così. Matteo Crimella, Non abbandonarci alla tentazione ma liberaci da male.** Ciclo di incontri. Chiesa, Parrocchia Santa Maria Incoronata, corso Garibaldi 116. Ore 21.00

11 VENERDÌ MONTE ORFANO ROVATO. **Dire, Fare, Baciare... Incontri biblici con la pastore Lidia Maggi. La prova del nove: quando la lettura biblica ci cambia la vita.** Sala delle Conferenze, Convento dell'Annunciata. Ore 20.30 -22.00

- 11 VENERDÌ** ROVERETO. *Condivisione interconfessionale della Parola*. Incontro promosso dal Gruppo Ecumenico di Studio Biblico. Centro Pastorale, via Conciatori. Ore 17.30
- 11 VENERDÌ** TRENTO. *Tracce del volto. Icone permanenti in mostra*. Mostra a cura del Gruppo Amici di padre Nilo. Cappella Palazzo Grassi, via Alfieri 13. Ore 15.00 - 18.00
- 11 VENERDÌ** BERGAMO. *Donna al Concilio. Il contributo femminile al Vaticano II. Conclusione di mons. Francesco Breschi, vescovo di Bergamo*. Convegno promosso dal Consiglio delle donne del Comune di Bergamo. Ore 9.15 -12.00
- 11 VENERDÌ** ROMA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè*.
- 12 SABATO** BRESCIA. *La Parola si fece immagine. Bibbia e arte*. Convegno promosso dal CEM - Mondialità, dall'Associazione Bibbia in collaborazione con la comunità di ricerca CRDN dell'Università di Bergamo. Sala Romanin, Missionari Saveriani, via Piamarta 9. Ore 9.00.
- 11 VENERDÌ** ROMA. *Da conflitto alla comunione*. Seminario teologico promosso dalla Chiesa Evangelica Luterana in Italia e dall'Accademia di Studi Luterani in Italia. Decanato della Chiesa Evangelica Luterana in Italia, via Aurelia Antica 391 (11-12 Aprile)
- 12 SABATO** BARI. *Lectiones patrum «Dio prepara per loro una città»*. Padre Rosario Scognamiglio op, *La giustizia che deriva dalla fede: Basilio di Cesarea*. Ciclo di incontri promosso dal Centro Salvatore Manna. Sala De Vito, Basilica di San Nicola. Ore 19.30
- 12 SABATO** ROMA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di Ognissanti, via Appia Nuova 244. Ore 20.30
- 12 SABATO** TRENTO. *Celebrazione eucaristica nella memoria di don Silvio Franch nel XIII anniversario della morte*. Centro Ecumenico, via Barbacovi 4. Ore 11.00
- 12 SABATO** VICENZA. *La Chiesa serbo-ortodossa. Mezza giornata di spiritualità ecumenica con la Consulta delle Aggregazioni laicali*. Incontro di formazione sull'ecumenismo, promosso dal Centro Ecumenico Eugenio IV. Sede Casa Sacro Cuore, corso Padova 122.
- 13 DOMENICA** AREZZO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè*. Chiesa di San Michele. Ore 21.15
- 13 DOMENICA** CHIETI. *Via Crucis dei Lavoratori, sotto la guida di mons. Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto, con la partecipazione del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli*. Cattedrale di San Giustino. Ore 18.30
- 13 DOMENICA** GROSSETO. *Sulle orme della vedova e della sua offerta*. Incontro ecumenico promosso dalla Chiesa Battista e le Sorelle del Cotone. Chiesa del Cotone. Ore 15.00

- 14 LUNEDÌ** LA SPEZIA. *Studio biblico.* Incontro promosso dal Gruppo Ecumenico. Chiesa Battista, via Milano 40. Ore 21.00
- 14 LUNEDÌ** MILANO. *I 50 anni del documento conciliare sull'ecumenismo Unitatis redintegratio: quale attualità oggi? In dialogo con i "fratelli separati": terminologia ormai superata? Confronto con l'enciclica Ut unum sint ed altri documenti della Chiesa cattolica.* Introduce don Gianfranco Bottoni. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Milano. Libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12a. Ore 17.45- 19.30
- 14 LUNEDÌ** SAVONA. *Preghiera ecumenica in memoria dei testimoni della fede del nostro tempo.* Preghiera promossa dalla Comunità di Sant'Egidio. Chiesa di Sant'Andrea, piazza Consoli. Ore 20.45
- 14 LUNEDÌ** TRIESTE. *Preghiera ecumenica per la Pasqua.* Incontro promosso dal Gruppo ecumenico di Trieste e dal Gruppo SAE di Trieste. Chiesa della Madonna del Mare, piazzale Rosmini 6. Ore 18.00
- 15 MARTEDÌ** BOLOGNA. *Introduzione al protestantesimo. Siamo tutti preti, vescovi e papi: i ministeri nella chiesa.* Ciclo di incontri promosso dalla Chiesa Metodista di Bologna. Chiesa Metodista, via Venezian 3. Ore 20.30
- 15 MARTEDÌ** GENOVA. *Preghiera ecumenica in memoria dei testimoni della fede del nostro tempo.* Preghiera promossa dalla Comunità di Sant'Egidio. Chiesa della SS. Annunziata. Ore 18.30
- 15 MARTEDÌ** NAPOLI. *Preghiera ecumenica in memoria dei testimoni della fede del nostro tempo.* Preghiera promossa dalla Comunità di Sant'Egidio. Chiesa di San Pietro Martire, piazzetta R. Bonghi. Ore 19.00
- 15 MARTEDÌ** ROMA. *Preghiera ecumenica in memoria dei testimoni della fede del nostro tempo, presieduta dal card. Pietro Parolin.* Preghiera promossa dalla Comunità di Sant'Egidio. Basilica di Santa Maria in Trastevere. Ore 18.15
- 15 MARTEDÌ** TORINO. *Preghiera ecumenica in memoria dei testimoni della fede del nostro tempo, presieduta da mons. Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino.* Preghiera promossa dalla Comunità di Sant'Egidio. Chiesa dei Santi Martiri, via Garibaldi 25. Ore 19.00
- 15 MARTEDÌ** TRENTO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Cappella Universitaria, via Prepositura. Ore 21.00
- 16 MERCOLEDÌ** MILANO. *Preghiera ecumenica in memoria dei testimoni della fede del nostro tempo, presieduta da mons. Piergangelo Sequeri.* Preghiera promossa dalla Comunità di Sant'Egidio. Chiesa di San Bernardino, via Lanzzone 13. Ore 19.00
- 16 MERCOLEDÌ** ROMA. *Via Crucis ecumenica.* Chiesa di San Camillo de Lellis, via Sallustiana 24. Ore 19.30

- 16 MERCOLEDÌ** TRIESTE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa dei Santi Pietro e Paolo, via Cologna 59. Ore 19.30
- 20 DOMENICA** PORTICI. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di Sant'Antonio di Padova, via Università 74. Ore 20.00
- 23 MERCOLEDÌ** ANCONA. *Corso Triennale di Ecumenismo e di Dialogo interreligioso.* Corso promosso dall'Arcidiocesi di Ancona. Chiesa di Santa Maria di Loreto, via Croce 36. Ore 18.30
- 24 GIOVEDÌ** ROMA. *La Chiesa in Africa: dal Concilio Vaticano II al Terzo Millennio.* Convegno internazionale promosso dal Dipartimento Fede, cultura e sviluppo della Commissione Evangelizzazione del SECAM, con il patrocinio del Pontificio Consiglio della Cultura, insieme all'Urbaniana e alla Pontificia Università Lateranense. Pontificia Università Urbaniana. (24-25 Aprile)
- 26 SABATO** CATANZARO. «*Siate misericordiosi com'è misericordioso il Padre vostro celeste*» (Lc. 6,36). «*Ero prigioniero... e voi?*». Ciclo di incontri ecumenici di riflessione e di preghiera incontri promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace, dalla Chiesa Evangelica della Riconciliazione, dalla Chiesa Valdese e dalla Chiesa Ortodossa. Chiesa di San Giovanni Therestis in Stilo. Ore 18.30 - 20.00
- 26 SABATO** PIAN DEL LEVRO. *Per cantare l'Alleluia Pasquale con l'Ensemble Concilium.* Fraternità Monastica. Ore 20.00
- 26 SABATO** ROMA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé in occasione della canonizzazione di Giovanni XXIII e di Giovanni Paolo II.* Chiesa di Santa Maria in Campitelli, piazza Campitelli 9. Ore 21.00
- 27 DOMENICA** ALBISSOLA. *Dal canto sinagogale alla musica klesmer. Concerto di musica ebraica del duo Pizzulli.* Incontro promosso dalla Chiesa Battista. Via Sisto IV 40. Ore 17.00
- 27 DOMENICA** CINISELLO BALSAMO. *Elena Lea Bartoloni e Ernesto Borghi, Leggere per vivere. Conoscere la Bibbia nella vita di oggi.* Chiesa di San Pio X, via Marconi 129. Ore 17.30
- 27 DOMENICA** SCANDIANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa dei Frati cappuccini. Ore 20.45
- 28 LUNEDÌ** BARI. *Preghiera ecumenica.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Chiesa della Resurrezione. Ore 19.00
- 28 LUNEDÌ** BERGAMO. *Cristianesimo e santità. Gian Gabriele Vertova, «Credo la comunione dei santi». L'interpretazione di un laico che si sforza di essere cristiano.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Bergamo. Comunità Cristiana Evangelica - Chiesa Valdese, via Roma 2b. Ore 20.45

- 28 LUNEDÌ** **MILANO. *Da Giovanni XXIII a Francesco: Ebrei e cristiani in dialogo.*** Convegno internazionale promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Sala Convegni della Comunità di Sant'Egidio, via della Paglia 14/b. Ore 10.00
- 28 LUNEDÌ** **PERUGIA. *Due Papi Santi. Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II. La loro opera per l'abbattimento dei muri e l'unità dei cristiani e degli uomini. Interventi di don Elio Bromuri e Annarita Caponera.*** Centro Universitario Ecumenico San Martino, via del Verzaro 23. Ore 18.00
- 28 LUNEDÌ** **URBINO. «Il Signore ruggirà da Sion e da Gerusalemme farà udire la sua voce».** Incontri ecumenici si studio biblico sul profeta Amos. Corso promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della diocesi di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado. Monastero delle Clarisse. Ore 20.45
- 29 MARTEDÌ** **MESTRE. *Papa Giovanni, un angelo per il mondo.*** Mostra curata dall'Ufficio pastorale per la cultura e l'università e per l'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso del Patriarcato di Venezia. Laurentianum. (29 Aprile - 11 Maggio)
- 29 MARTEDÌ** **PISA. *La Santa Cena/Eucaristia nelle tradizioni cristiane.*** Ciclo di incontri del Gruppo di Impegno Ecumenico. Chiesa Valdese, via Derna 13. Ore 21.15
- 29 MARTEDÌ** **ROMA. *Le conseguenze di Francesco. Interventi del cardinale Francesco Coccopalmerio e del pastore valdese Daniele Garrone, di Paolo Naso e di Lucio Caracciolo.*** Forum promosso dalla Commissione studi della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia in collaborazione con la Facoltà Valdese di Teologia e della rivista Limes. Via Pietro Cossa 40. Ore 17.00
- 30 MERCOLEDÌ** **TRIESTE. *Sulla famiglia. Dea Moscarca, Quale matrimonio tradizionale? Documenti sul matrimonio tra il XIV e il XVIII secolo.*** Ciclo di incontri promosso dal Centro Studi Albert Schweitzer. Basilica di San Silvestro. Ore 17.30

Oggi

MAGGIO

- 2 VENERDÌ** **LUCCA. Preghiera ecumenica per i nuovi martiri. Preghiera promossa dalla comunità di Sant'Egidio in collaborazione con l'Ufficio missionario dell'arcidiocesi di Lucca. Cattedrale. Ore 21.00**
- 2 VENERDÌ** **NAPOLI. Chiesa dei poveri e diaconia a partire dall'Assemblea di Busan. Convegno di Primavera del SAE. (2-4 Maggio)**
- 2 VENERDÌ** **ROSAZZO. Preghiera ecumenica nello stile di Taizè. Abbazia di Rosazzo. Ore 20.30**
- 2 VENERDÌ** **SASSANO. Sulla Sacrosanctum Concilium. Convegno diocesano. Chiesa di San Rocco. Ore 17.00**
- 2 VENERDÌ** **TORINO. Preghiera ecumenica nello stile di Taizè per i più piccoli, curata dalla famiglia Cravero. Chiesa di San Domenico. Ore 21.00**
- 3 SABATO** **TORINO. Preghiera mensile. Incontri ecumenici di preghiera promossi dal Coordinamento ecumenico torinese «Insieme per Graz». Chiesa Valdese, via Villa 71. Ore 21.00**
- 4 DOMENICA** **MILANO. Possiamo ancora sperare? Lettura ecumenica della Parola. Ascolto-annuncio-dialogo. Dalle ricerche all'ospitalità. Salmo 41. Dialogo a due voci: Maria Grazia Guida e Irene Louvro. Presiede Ana Rosa Pereira. Ciclo di incontri promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano in collaborazione con Ecumenismo e dialogo dell'Arcidiocesi di Milano. Sala Falck, Ambrosianeum, via delle Ore 3. Ore 17.00**
- 4 DOMENICA** **PADOVA. Concerto di musiche liturgiche ebraiche - Shirè Mikdash, presentato da P. Troia. Incontro promosso dal Gruppo di Studio e di Ricerca sull'ebraismo di Padova.**
- 5 LUNEDÌ** **TRENTO. TéOlogico. Parole di confronto teologico. Cappella Universitaria, via Prepositura. Ore 19.00**
- 5 LUNEDÌ** **TRIESTE. Preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Chiesa dei Santi Andrea e Rita, via Locci 22. Ore 19.30**
- 5 LUNEDÌ** **VILLARFOCCHIARDO. Liberazione nell'Antico Testamento. Pastore Giuseppe Mazzà, Samaria, liberazione annunciata (2 Re 7,1-9). Ciclo di incontri ecumenici in Val di Susa 2013-2014. Parrocchia di Villarfocchiardo, via Conte Carroccio 29. Ore 21.00**

- 5 LUNEDÌ** **AVERSA. Pastore Carmine Napolitano, *Il principio pentecostale. Storia, spiritualità e teologia pentecostale tra passato, presente e futuro.* Ciclo di incontri promosso dalla Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose. Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose, via Gramsci 78. (5-7 Maggio)**
- 5 LUNEDÌ** **PERUGIA. Preparazione in vista della Pentecoste, il VII Convegno dei sacerdoti greco ortodossi in Italia (Perugia, 1-3 maggio), presentazione del documento della Commissione Fede e Costituzione sull'unità della Chiesa. Centro Universitario Ecumenico San Martino, via del Verzaro 23. Ore 18.00**
- 6 MARTEDÌ** **ENNA. Lettura ecumenica del Vangelo di Giovanni. IV Incontro. Incontro promosso dal Gruppo SAE di Enna. Ore 18.00**
- 6 MARTEDÌ** **TRENTO. Preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Cappella Universitaria, via Prepositura. Ore 21.00**
- 6 MARTEDÌ** **ROMA. La Parola scritta in memoria del prof. D. Carlo Buzzetti, biblista e esperto di traduzione della Bibbia in Lingue Moderne. Mostra promossa dalla Università Pontificia Salesiana e dalla Società Biblica in Italia. Biblioteca della Università Pontificia Salesiana.**
- 7 MERCOLEDÌ** **MILANO. Incontri ecumenici sul vangelo. «Coraggio, sono io!»: in che modo Dio si prende cura di noi? Doriana Balduccie Gianfranco Fabi : “Fatevi coraggio, io ho vinto il mondo” (Giovanni 16, 31-33) - “Il Signore è la mia salvezza” (Salmo 27). Ciclo di incontri promosso dalla Fondazione Culturale San Fedele e dal Centro Culturale Protestante. Libreria Claudiana, via Francesco Sforza. Ore 18.30**
- 7 MERCOLEDÌ** **VENEZIA. Preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Chiesa San Pantaleon. Ore 21.00**
- 8 GIOVEDÌ** **MILANO. Preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Cappella di San Sigismondo, presso Sant'Ambrogio. Ore 21.00**
- 8 GIOVEDÌ** **PADOVA. Il movimento ecumenico e la Chiesa italiana. G. Brusegan e M. Mammarella, L'Ecumenismo spirituale: linee guida per la sua attuazione. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico di ricerca di Padova. Portineria, Convento dei Padri Cappuccini, piazzale Santa Croce 44. Ore 18.15**
- 8 GIOVEDÌ** **ROMA. Un Libro - l'Una e l'Altra Tradizione. Rav Joseph Giustizia di D-io e Misericordia di D-io: un'apparente paradossalità. Ciclo di incontri promosso dal Centro Cardinal Bea per gli Studi Giudaici. Pontificia Università Gregoriana. Ore 18.00**
- 9 VENERDÌ** **ROMA. Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.**
- 9 VENERDÌ** **TORINO. La Bibbia in lingua corrente. Presentazione della nuova traduzione interconfessionale in lingua corrente della Bibbia.**

Interventi di don Alberto Martelli e Valdo Bertalot. Incontro promosso dalla LDC in collaborazione con l'Associazione Sant'Anselmo. Spazio Sant'Anselmo, Padiglione 3, Stand S106-T106, Salone del Libro. Ore 12.30

9 VENERDÌ TORINO. «Colloquia Mediterranea». Presentazione della rivista della Fondazione Giovanni Paolo II. Interventi di Maurizio Baradello e Renato Burigana. Sala Arancio, Salone del Libro. Ore 15.00

9 VENERDÌ TRENTO. Tracce del volto. Icone permanenti in mostra. Mostra a cura del Gruppo Amici di padre Nilo. Cappella Palazzo Grassi, via Alfieri 13. Ore 15.00 - 18.00

9 VENERDÌ UDINE. Pastore valdese Fulvio Ferrario, Darwin e Dio. Scienza e fede in dialogo alle nostre origini. Incontro promosso dall'Associazione Culturale Evangelica Guido Gandolfo. Sala, Fondazione CRUP, via Manin 15. Ore 18.00

11 DOMENICA AREZZO. Preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Chiesa del Convento dei Cappuccini. Ore 21.15

11 DOMENICA MODENA. Preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Presso la CDR, via Tamburini 96. Ore 21.00

11 DOMENICA ROMA. Marco Morselli - Erich Noffke, Shavuot. Musiche del maestro Michele Gazich. Rinfresco di conclusione attività. Incontro promosso dall'Amicizia Ebraico-Cristiana di Roma. Istituto Pitigliani, via Arco dei Tolomei 1. Ore 17.00

11 DOMENICA ROMA. Felix Körner e Jens-Martin Kruse, Dal conflitto alla comunione. Incontro promosso dal Gruppo SAE di Roma e della Comunità Luterana di Roma. Casa Generale delle Suore Francescane di Maria, via Machiavelli 32. Ore 16.30

12 LUNEDÌ LA SPEZIA. Studio biblico. Incontro promosso dal Gruppo Ecumenico. Chiesa Battista, via Milano 40. Ore 21.00

12 LUNEDÌ MILANO. I 50 anni del documento conciliare sull'ecumenismo Unitatis redintegratio: quale attualità oggi? L'esercizio dell'ecumenismo quale conversione del cuore;; applicazioni di Unitatis redintegratio e implicazioni pratiche. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Milano. Libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12a. Ore 17.45- 19.30

12 LUNEDÌ PERUGIA. Preparazione in vista della Pentecoste, il VII Convegno dei sacerdoti greco ortodossi in Italia (Perugia, 1-3 maggio), presentazione del documento della Commissione Fede e Costituzione sull'unità della Chiesa. Centro Universitario Ecumenico San Martino, via del Verzaro 23. Ore 18.00

12 LUNEDÌ TORINO. Da Gerusalemme a Gerusalemme. Gli ebrei nella diaspora. Maria Ludovica Chiambretto, Jules Isaac e i 12 punti di Seelisberg. Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Torino. Aula 2, corso Trento 13. Ore 9.30

- 13 MARTEDÌ** **BOLOGNA. I libri di Rut e di Giona. Serata Speciale. Rav. Alberto Sermoneta, L'elezioni di Israele e l'agire universalistico di Dio nella tradizione ebraica.** Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE Bologna, dal Gruppo Biblico Interconfessionale e dalla Chiesa Evangelica Metodista. Chiesa Evangelica Metodista, via Venezian 1. Ore 21.00
- 13 MARTEDÌ** **PISA. La Santa Cena/Eucaristia nelle tradizioni cristiane.** Ciclo di incontri del Gruppo di Impegno Ecumenico. Chiesa Valdese, via Derna 13. Ore 21.15
- 13 MARTEDÌ** **REGGIO CALABRIA. «Io vidi la nuova Gerusalemme...» (cf. Ap. 21,2). Ascolto e incontro: condividere la speranza per la nostra terra. Incontro biblico: La caduta di Babilonia e il giudizio finale (Ap. 17-20).** Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Reggio Calabria. Ore 19.00
- 13 MARTEDÌ** **TERMOLI. Il Concilio Vaticano II, 50 anni dopo, Marco Vergottini, Matrimonio e famiglia nella Gaudium et spes.** Ciclo di incontri promosso dalla diocesi di Termoli-Vasto. Chiesa di Gesù Crocifisso. Ore 18.30
- 13 MARTEDÌ** **TRIESTE. Liberante Matta, Il Nome nelle lettere delle chiese dell'Asia (Apocalisse 1-3).** Ciclo di incontri promossi dal Gruppo ecumenico di Trieste e dal Gruppo SAE di Trieste. Chiesa della Madonna del Mare, piazzale Rosmini 6. Ore 18.00
- 14 MERCOLEDÌ** **MILANO. Il Concilio Vaticano II e l'umanesimo contemporaneo.** Facoltà di Lettere e Filosofia, Università Cattolica, largo A. Gemelli 1. (14-16 Maggio)
- 14 MERCOLEDÌ** **MILANO. Incontri ecumenici sul vangelo. «Coraggio, sono io!»: in che modo Dio si prende cura di noi? Ulrich Eckert e Luca Bressan, "Signore, salvami!" (Matteo 14, 22-33) - "Tu non temerai gli spaventi della notte" (Salmo 91).** Ciclo di incontri promosso dalla Fondazione Culturale San Fedele e dal Centro Culturale Protestante. Libreria Claudiana, via Francesco Sforza. Ore 18.30
- 14 MERCOLEDÌ** **TRENTO. Padre Giovanni Lerario. L'artista di Dio. Interventi di Riccardo Lucatti e Paolo Martocchia.** Centro Bernardo Clesio, via Barbacovi 4. Ore 17.30
- 14 MERCOLEDÌ** **VERONA. Lettura interconfessionale della Parola. Preghiera ecumenica preparata dalla comunità valdese e dalla comunità cattolica.** Ciclo di incontri promosso dal Consiglio delle Chiese cristiane di Verona. Tempio Valdese. Ore 18.00
- 15 GIOVEDÌ** **NAPOLI. Presentazione del volume Adele Zara, Giusta tra le Nazioni, a cura di Pompeo Volpe e Michele Carpinetti (Padova, Cluep, 2013). Introduce Lucia Valenzi, modera Nico Pirozzi. Interventi di Gigi Spina e Sandro Temin.** Incontro promosso dalla

Fondazione Valenzi. Sala Conferenze, Maschio Angioino. Ore 17.30

15 GIOVEDÌ TORINO. *Franco Segre, I Maestri Tannaiti: halakah e haggadah.* Incontro promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana e dalla Comunità ebraica di Torino. Sala Valdese, corso Vittorio Emanuele 23. Ore 17.00

15 GIOVEDÌ PALERMO. *Celebrazione ecumenica della Santa Pasqua e l'invocazione dello Spirito Santo in preparazione alla Pentecoste.* Celebrazione organizzata dal Coordinamento delle Chiese Cristiane in Palermo. Chiesa Martorana.

16 VENERDÌ ANCONA. *Presentazione del libro L'Ultima Cena, anzi la Prima di Paolo Ricca. Intervento di don Mario Florio.* Incontro promosso dal Gruppo interdenominazionale di dialogo di Ancona. Facoltà di Economia e Commercio, piazzale Martelli. Ore 18.00

16 VENERDÌ CREMA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.* Ore 21.15

16 VENERDÌ ROMA. *Presentazione del volume I Papi in Terra Santa di Renato Burigana e Riccardo Burigana (Firenze, Fondazione Giovanni Paolo II, 2013). Interventi di mons. Luciano Giovannetti, vescovo emerito di Fiesole, Valdo Bertalot e Nikos Tzoitis. Coordina Cenap Aydin. Sono presenti gli autori.* Incontro promosso dall'Istituto Tevere - Centro Pro Dialogo. Istituto Tevere - Centro Pro Dialogo, via di Monte Brianzo 82. Ore 16.00

16 VENERDÌ ROVERETO. *Condivisione interconfessionale della Parola.* Incontro promosso dal Gruppo Ecumenico di Studio Biblico. Centro Pastorale, via Conciatori. Ore 17.30

16 VENERDÌ VENEZIA. *Papa Giovanni, un angelo per il mondo.* Mostra curata dall'Ufficio pastorale per la cultura e l'università e per l'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso del Patriarcato di Venezia. Museo Diocesano di Sant'Apollonia (16-30 Maggio)

17 SABATO FANO. *Gemellaggio della Parrocchia della Santa Famiglia di Fano con la Parrocchia luterana svedese di Vreta Kloster.* (17-18 Maggio)

17 SABATO PADOVA. *Gli armeni e la modernità politica occidentale. Impatto della modernità politica nella vita del popolo armeno e la funzione del clero. B. Levon Zekiyanyan, I massacri hamidiani (1895-1896) e il Patriarca Ormanian (1896-1908).* Ciclo di incontri promosso dalla Comunità armena di Padova. Sala Sant'Antonio, Basilica Sant'Antonio. Ore 17.00 - 18.00

18 DOMENICA CREMONA. *Credenti in dialogo: per essere fedeli a Dio. Percorso di testimonianza e di riproposta della natura missionaria di tutta la Chiesa e della Comunione tra le Chiese alla luce del Concilio Vaticano II. Interventi di Mario Aldighieri e Daniela Negri.* Laboratorio sull'ecumenismo e il dialogo promosso dalla Centro

Pasotrane e realizzata dal Gruppo SAE-Cremona. Chiesa di San Fransceco d'Assisi.

18 DOMENICA PORTICI. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.* Chiesa di Sant'Antonio di Padova, via Università 74. Ore 20.00

18 DOMENICA SCANDIANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.* Chiesa dei Frati cappuccini. Ore 20.45

19 LUNEDÌ PERUGIA. *La Chiesa verso una visione comune. Introduzione storica a partire dal BEM. Il punto della situazione della riflessione e del dialogo teologico tra le Chiese. Introduzione di don Elio Bromuri.* Centro Universitario Ecumenico San Martino, via del Verzaro 23. Ore 18.00

19 LUNEDÌ TRENTO. *TéOlogico. Parole di confronto teologico.* Cappella Universitaria, via Prepositura. Ore 19.00

20 MARTEDÌ GALATINA. *I racconti della risurrezione nella tradizione cattolica e ortodossa. Interventi del padre greco-ortodosso Arsenio Aghiarsenita e di don Biagio Mandorino.* Convegno ecumenico promosso dal Centro Oikos. Chiesa di San Biagio, via V. Vallone 2. Ore 19.00

20 MARTEDÌ TRENTO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Cappella Universitaria, via Prepositura. Ore 21.00

21 MERCOLEDÌ ACQUI. *Giornata di studio ecumenica.* Incontro promosso dalla Commissione per l'ecumenismo della Conferenza episcopale del Piemonte e della Valle d'Aosta.

21 MERCOLEDÌ MILANO. *Incontri ecumenici sul vangelo. «Coraggio, sono io!»: in che modo Dio si prende cura di noi? Anne Zell e Teofilatto Vitsos, "Fuggirono dal sepolcro" (Marco 16, 1-8) - "Ma Giona fuggì a Tarsis" (Giona 1,16).* Ciclo di incontri promosso dalla Fondazione Culturale San Fedele e dal Centro Culturale Protestante. Libreria Claudiana, via Francesco Sforza. Ore 18.30

21 MERCOLEDÌ ROMA. *Identità della vita religiosa a 50 anni dal decreto Perfectae caritatis. Interventi di sr. Nicla Spezzati, padre Giuseppe Buffon ofm e Chiara Codazzi. Modera sr. Mary Melone.* Giornata di Studio promossa dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose della Pontificia Università Antonianum. Ore 15.30

21 MERCOLEDÌ TRIESTE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa dei Santi Pietro e Paolo, via Cologna 59. Ore 19.30

22 GIOVEDÌ PADOVA. *Il movimento ecumenico e la Chiesa italiana. G. Brusegan e M. Mammarella, Papa Francesco e l'ecumenismo.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico di ricerca di Padova. Portineria, Convento dei Padri Cappuccini, piazzale Santa Croce 44. Ore 18.15

22 GIOVEDÌ REGGIO CALABRIA. *Assemblea conclusiva dell'anno pastorale. Verifica e indirizzo programmatico.*

- 22 GIOVEDÌ** **ROMA. *Un Libro - l'Una e l'Altra Tradizione. Card. Kurt Koch, Riflessioni sul significato di "I cristiani possono e devono ammettere che la lettura ebraica della Bibbia è una lettura possibile" (Pont. Bibl. Comm. 2001).*** Ciclo di incontri promosso dal Centro Cardinal Bea per gli Studi Giudaici. Pontificia Università Gregoriana. Ore 18.00
- 22 GIOVEDÌ** **ROMA. *Rev. Kenneth Howcroft, Catholic Spirit: Harvesting the Fruits of Methodist, Anglican and Roman Catholic Dialogues.*** Incontro promosso dal Centro Pro Unione. Centro Pro Unione, via Santa Maria dell'Anima 30. Ore 18.00
- 23 VENERDÌ** **BOLOGNA. *Padre Dionisios Papavasiliou, Spirito Santo e Chiesa.*** Incontro promosso dal Gruppo SAE di Bologna. Via Paolo Fabbri 107. Ore 21.00
- 23 VENERDÌ** **ROMA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.*** Chiesa di Sant'Anselmo alla Ceccignola, via Abigaille Zanetta 3/5. Ore 19.15
- 24 SABATO** **FANO. *Akatistos, preghiera guidata da padre Costantin.*** Chiesa Gran Madre di Dio. Ore 19.00
- 25 DOMENICA** **PERUGIA. *Incontro di preghiera in concomitanza dell'incontro fraterno fra il Papa Francesco e il Patriarca di Costantinopoli Bartolomeo a Gerusalemme. Preghiera di supplica in greco e in italiano presieduta da padre Giorgino e un vespro secondo il rito latino guidato da don Elio Bromuri.*** Chiesa di San Gerasimo, via Benincasa. Ore 16.00
- 25 DOMENICA** **ROVIGO. *Lectio magistralis. Un ebreo, un'evangelica, un ortodosso e un cattolico raccontano la Bibbia. Interventi di Vittorio Robiati Bendaud, Lidia Maggi, Claudio Savin, Piero Stefani.*** Festival Biblico. Salone del Grano, Camera di commercio, piazza Garibaldi 6. Ore 18.00
- 26 LUNEDÌ** **BOSE. *Studium di Bose. Simone Morandini, Custodire il creato: Teologia della creazione ed etica ambientale.*** Ciclo di incontri promosso dalla Comunità monastica di Bose. Monastero di Bose. (26-28 Maggio)
- 26 LUNEDÌ** **PERUGIA. *La Chiesa nel disegno di Dio. Introduzione al primo capitolo del documento La Chiesa: verso una visione comune della Commissione Fede e Costituzione. Introduzione di don Mauro Pesce.*** Centro Universitario Ecumenico San Martino, via del Verzaro 23. Ore 18.00
- 26 LUNEDÌ** **URBINO. *«Il Signore ruggirà da Sion e da Gerusalemme farà udire la sua voce».*** Incontri ecumenici si studio biblico sul profeta Amos. Corso promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della diocesi di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado. Monastero delle Clarisse. Ore 20.45
- 27 MARTEDÌ** **BOLOGNA. *I libri di Rut e di Giona. Serata Speciale. Maurizio Marcheselli, Rut e Giona nel Nuovo Testamento.*** Ciclo di incontri

promosso dal Gruppo SAE Bologna, dal Gruppo Biblico Interconfessionale e dalla Chiesa Evangelica Metodista. Chiesa Evangelica Metodista, via Venezian 1. Ore 21.00

27 MARTEDÌ CATANZARO. «*Siate misericordiosi com'è misericordioso il Padre vostro celeste*» (Lc. 6,36). *La misericordia non è un optional*. Ciclo di incontri ecumenici di riflessione e di preghiera incontri promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace, dalla Chiesa Evangelica della Riconciliazione, dalla Chiesa Valdese e dalla Chiesa Ortodossa. Basilica Madonna di Porto in Gimigliano. Ore 18.30 - 20.00

27 MARTEDÌ MISILMERI. *Presentazione della Charta Oecumenica. Intervento del pastore Peter Ciaccio*. Salone, Chiesa di San Giovanni Battista. Ore 16.00

27 MARTEDÌ PISA. *La Santa Cena/Eucaristia nelle tradizioni cristiane*. Ciclo di incontri del Gruppo di Impegno Ecumenico. Chiesa Valdese, via Derna 13. Ore 21.15

27 MARTEDÌ TRIESTE. *Claudio Bianchi e Tommaso Bianchi, Adamo dà il nome agli animale (Gen. 2,18-20)*. Ciclo di incontri promossi dal Gruppo ecumenico di Trieste e dal Gruppo SAE di Trieste. Chiesa della Madonna del Mare, piazzale Rosmini 6. Ore 18.00

28 MERCOLEDÌ ANCONA. *Corso Triennale di Ecumenismo e di Dialogo interreligioso*. Corso promosso dall'Arcidiocesi di Ancona. Chiesa di Santa Maria di Loreto, via Croce 36. Ore 18.30

28 MERCOLEDÌ FAENZA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di Santa Margherita, via Minardi. Ore 20.45

28 MERCOLEDÌ MILANO. *Incontri ecumenici sul vangelo. «Coraggio, sono io!»: in che modo Dio si prende cura di noi? Angelo Reginato e Giuseppe Lavelli, "Perché siete turbati?" (Luca 24, 36-43) - "Non mi abbandonerai alla morte" (Salmo 16)*. Ciclo di incontri promosso dalla Fondazione Culturale San Fedele e dal Centro Culturale Protestante. Libreria Claudiana, via Francesco Sforza. Ore 18.30

28 MERCOLEDÌ MILANO. *Presentazione del Presenza Armena in Italia 1915-2000 di Agop Manoukian. Interventi di Pietro Kuciukian e Gian Primo Cella. Introduce Marina Mavian*. Casa Armena di Milano, piazza Velasca 4. Ore 21.00

28 MERCOLEDÌ TRENTO. *Liturgia di benedizione delle icone*. Incontro a cura del Gruppo Amici di padre Nilo. Cappella Ecumenica, via Alfieri 13. Ore 18.00

29 GIOVEDÌ BOSE. *Liturgia e cosmo. Fondamenti cosmologici dell'architettura liturgica*. XII Convegno Liturgico Internazionale promosso dal Monastero di Bose, in collaborazione con l'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici della Conferenza Episcopale Italiana. (29-31 Maggio)

29 GIOVEDÌ **ROMA. Culto ecumenico per la festa dell'Ascensione, con la predicazione dell'archimandrita Atanasio. Chiesa Luterana. Ore 19.00**

30 VENERDÌ **FIRENZE. Assemblea costitutiva della Associazione dei Docenti di Ecumenismo in Italia. Istituto Avventista di Cultura Biblica Villa Aurora, viuzzo del Pergolino 8. Ore 15.30- 18.30**

Domani

GIUGNO

- 3 MARTEDÌ** FIRENZE. *Riunione della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale della Toscana, presieduta da mons. Rodolfo Cetoloni ofm, vescovo di Grosseto, coordinata da don Mauro Lucchesi.* Convento francescano di Monte alle Croci, via San Salvatore al Monte 9. Ore 10.00
- 3 MARTEDÌ** FOGGIA. *Veglia ecumenica di Pentecoste, con la partecipazione dei responsabili delle comunità cristiane presenti nella diocesi di Foggia. Modera don Stefano Caprio. Canti, letture e invocazioni allo Spirito.* Incontro promosso dal Consiglio delle Chiese cristiane di Foggia. Partenza alle 19.30 da Chiesa della Misericordia e Chiesa di Santa Chiara. Piazza del Lago. Ore 20.00
- 3 MARTEDÌ** REGGIO CALABRIA. *«Io vidi la nuova Gerusalemme...» (cf. Ap. 21,2). Ascolto e incontro: condividere la speranza per la nostra terra. Incontro biblico: La nuova Gerusalemme.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Reggio Calabria. Ore 19.00
- 3 MARTEDÌ** TRIESTE. *Preghiera ecumenica per la Pentecoste.* Incontro promosso dal Gruppo ecumenico di Trieste e dal Gruppo SAE di Trieste. Chiesa greco-ortodossa di San Nicolò. Ore 18.00
- 4 MERCOLEDÌ** BOLOGNA. *Incontro di fine anno per la programmazione dell'attività 2014-2015 del Gruppo SAE di Bologna.* Casa Santa Marcellina. Ore 19.00
- 4 MERCOLEDÌ** VENEZIA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa San Pantaleon. Ore 21.00
- 5 GIOVEDÌ** LUCCA. *Lo Spirito Santo, sorgente inesauribile di doni. Il dialogo ecumenico. Incontro di preghiera ecumenico.* Settenario di preghiera in preparazione alla Pentecoste. Chiesa di Sant'Agostino. Ore 21.00
- 5 GIOVEDÌ** MILANO. *Ecumenismo a Milano. Chiese in cammino verso l'unità nella diversità. Saluto dell'Archimandrita greco ortodosso Theofilaktos Vitsos, presidente del Consiglio delle Chiese cristiane di Milano. Interventi di mons. Luigi Manganini, dell'arciprete ortodosso romeno Traian Valdman, del pastore valdese Gioachino Pistone, di Maria Luisa Scazzoso Pietrogrande della Chiesa Cattolica e l'archimandrita russo Dimitri Fantini.* Incontro promosso dal Consiglio delle Chiese cristiane di Milano in occasione del XXV Anniversario della sua istituzione. Sala Alessi, Palazzo Marino, piazza della Scala 2. Ore 18.00
- 5 GIOVEDÌ** MILANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Cappella di San Sigismondo, presso Sant'Ambrogio. Ore 21.00

- 6 VENERDÌ** BRAZZANO DI CORMONS. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa parrocchiale. Ore 20.30
- 6 VENERDÌ** ROMA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.*
- 6 VENERDÌ** TORINO. *Veglia di preghiera ecumenica nello stile di Taizé, con la partecipazione di frater Giovanni Gonzo, della Fraternità dei Piccoli Fratelli di Gesù.* Ore 21.00 - 5.30
- 7 SABATO** MILANO. *Veglia cittadina di preghiera per la solennità di Pentecoste.* Incontro promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano. Parco di Villa Radice Fossati, piazza Villapizzone 3. Ore 18.45
- 7 SABATO** PADOVA. *Gli armeni e la modernità politica occidentale. Impatto della modernità politica nella vita del popolo armeno e la funzione del clero. B. Levon Zekiyany, Il genocidio (1915).* Ciclo di incontri promosso dalla Comunità armena di Padova. Sala Sant'Antonio, Basilica Sant'Antonio. Ore 17.00 - 18.00
- 7 SABATO** TORINO. *Incontro ecumenico di Pentecoste.* Incontri ecumenici di preghiera promossi dal Coordinamento ecumenico torinese «Insieme per Graz». Tempio Valdese, corso Vittorio 23. Ore 21.00
- 7 SABATO** TREVISO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Pio X. Ore 21.00
- 8 DOMENICA** AREZZO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Cappella del Seminario Vescovile. Ore 21.15
- 9 LUNEDÌ** FAVARO (LA SPEZIA). *Incontro dei membri del gruppo ecumenico per condivisione sull'anno trascorso e per programmare le attività del prossimo anno. Culto di chiusura.* Locale polivalente della Chiesa dei Fratelli. Ore 18.00
- 9 LUNEDÌ** TRENTO. *Lo Spirito di Dio alle Chiese.* VI Giornata ecumenica locale di preghiera e incontro tra cristini di diverse confessioni promosso dal Centro Ecumenico della diocesi di Trento, dalle Chiese ortodosse romena e russa, dalle Chiese luterane e evangeliche. Ore 20.00
- 10 MARTEDÌ** REGGIO CALABRIA. *Incontro di preghiera conclusivo e Agape fraterna.* Parco della Mondialità.
- 10 MARTEDÌ** TRIESTE. *Riunione ecumenica per la conclusione dell'anno pastorale 2013-2014.* Incontro promosso dal Gruppo ecumenico di Trieste e dal Gruppo SAE di Trieste. Chiesa greco-ortodossa di San Nicolò. Ore 18.00
- 11 MERCOLEDÌ** VERONA. *Lettura interconfessionale della Parola. Preghiera ecumenica preparata dalla comunità ortodossa russa e dalla comunità luterana.* Ciclo di incontri promosso dal Consiglio delle Chiese cristiane di Verona. Chiesa di San Domenico. Ore 18.00

- 15 DOMENICA PORTICI. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè*. Chiesa di Sant'Antonio di Padova, via Università 74. Ore 20.00
- 20 VENERDÌ CREMA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè*. Ore 21.15
- 20 VENERDÌ ROMA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè*.
- 21 SABATO PADOVA. *Gli armeni e la modernità politica occidentale. Impatto della modernità politica nella vita del popolo armeno e la funzione del clero. B. Levon Zekiyán, Il post-genocidio: trauma inguaribile?*. Ciclo di incontri promosso dalla Comunità armena di Padova. Sala Sant'Antonio, Basilica Sant'Antonio. Ore 17.00 - 18.00
- 23 LUNEDÌ ROMA. *Receptive Ecumenism. Summer School*. Corso promosso dal Centro Pro Unione. (23-28 Giugno)
- 25 MERCOLEDÌ ANCONA. *Corso Triennale di Ecumenismo e di Dialogo interreligioso*. Corso promosso dall'Arcidiocesi di Ancona. Chiesa di Santa Maria di Loreto, via Croce 36. Ore 18.30
- 29 DOMENICA TRENTO. *Pellegrinaggio ecumenico sulle vie della riconciliazione tra Germania e Svizzera*. Pellegrinaggio promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Trento. (29 Giugno - 5 Luglio)
- 30 LUNEDÌ URBINO. «*Il Signore ruggirà da Sion e da Gerusalemme farà udire la sua voce*». *Incontri ecumenici si studio biblico sul profeta Amos*. Corso promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della diocesi di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado. Monastero delle Clarisse. Ore 20.45

LUGLIO

- 3 GIOVEDÌ MILANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Cappella di San Sigismondo, presso Sant'Ambrogio. Ore 21.00
- 4 VENERDÌ ROMA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè*.
- 5 SABATO TORINO. Incontro di preghiera mensile. Incontri ecumenici di preghiera promossi dal Coordinamento ecumenico torinese «Insieme per Graz». Parrocchia Ortodossa Romena Santa Croce, via Accademia Albertina 11. Ore 21.00
- 9 MERCOLEDÌ TORRE PELLICE. *Le prime comunità cristiane siro-palestinesi e il discorso del monte (Mt. 5-7)*. Seminario estivo. Foresteria Valdese. (9-13 Luglio)
- 17 GIOVEDÌ LA VERNA. *Corso triennale di formazione di base in ecumenismo. III. Le Chiese della Riforma*. Corso promosso dalla Commissione per l'Ecumenismo e per il Dialogo interreligioso della Conferenza

Episcopale della Toscana, coordinato da don Mauro Lucchesi. (17-20 Luglio)

20 DOMENICA PORTICI. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di Sant'Antonio di Padova, via Università 74. Ore 20.00

28 LUNEDÌ PADERNO DEL GRAPPA. *LXI Sessione di formazione ecumenica del SAE*. (28 Luglio - 2 Agosto)

SETTEMBRE

3 MERCOLEDÌ BOSE. *Beati i pacifici. XXII Convegno Ecumenico Internazionale di Spiritualità ortodossa*, promosso dalla Comunità monastica di Bose in collaborazione con le Chiese Ortodosse. Monastero di Bose. (3-6 Settembre)

6 SABATO TORINO. *Preghiera mensile*. Incontri ecumenici di preghiera promossi dal Coordinamento ecumenico torinese «Insieme per Graz». Comunità Luterana, via Sant'Antonio 5. Ore 21.00

11 GIOVEDÌ MILANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Cappella di San Sigismondo, presso Sant'Ambrogio. Ore 21.00

OTTOBRE

2 GIOVEDÌ MILANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Cappella di San Sigismondo, presso Sant'Ambrogio. Ore 21.00

4 SABATO TORINO. *Preghiera mensile*. Incontri ecumenici di preghiera promossi dal Coordinamento ecumenico torinese «Insieme per Graz». Chiesa di San Bernardino, via San Bernardino 12. Ore 21.00

NOVEMBRE

1 SABATO TORINO. *Preghiera mensile*. Incontri ecumenici di preghiera promossi dal Coordinamento ecumenico torinese «Insieme per Graz». Chiesa dell'Esercito della Salvezza, via Principe Tommaso 8/c. Ore 21.00

6 GIOVEDÌ MILANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Cappella di San Sigismondo, presso Sant'Ambrogio. Ore 21.00

DICEMBRE

- 4 GIOVEDÌ** **MILANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.*** Cappella di San Sigismondo, presso Sant'Ambrogio. Ore 21.00
- 4 GIOVEDÌ** **CAMALDOLI. *Gesù l'ebreo. Alle origini del rapporto tra ebraismo e cristianesimo (I).*** XXXV Colloquio ebraico-cristiani. Monastero di Camaldoli. (4-8 Dicembre)
- 6 SABATO** **TORINO. *Preghiera mensile.*** Incontri ecumenici di preghiera promossi dal Coordinamento ecumenico torinese «Insieme per Graz». Chiesa del Patrocinio San Giuseppe, via Pietro Baiardi 6. Ore 21.00

2015

GENNAIO

- 3 SABATO** **TORINO. *Preghiera mensile.*** Incontri ecumenici di preghiera promossi dal Coordinamento ecumenico torinese «Insieme per Graz». Chiesa Avventista, via Rosta 3. Ore 21.00

Una finestra sul mondo

MAGGIO

- 5 LUNEDÌ** **LOSANNA. *Lausanne International Leadership Meeting and 40th Anniversary Celebration.* (5-9 Maggio)**
- 12 LUNEDÌ** **GALLNEUKIRCHEN. *Riunione del Gruppo della Regione del Sud-Est della Comunità delle Chiese Protestanti in Europa.* (12-15 Maggio)**
- 14 MERCOLEDÌ** **VIENNA. *Incontro annuale della Federazione Battista Europea.***
- 18 DOMENICA** **HERNDON. *Christian Unity Gathering.* (18-20 Maggio)**
- 19 LUNEDÌ** **VIENNA. *Riunione del Gruppo di esperti sull'etica della Comunità delle Chiese Protestanti in Europa.* (19-20 Maggio)**

GIUGNO

- 2 LUNEDÌ** **MINSK. *Pluralism and secularisation: challenges for the Christian Churches in Europe.* IV Forum Europeo Cattolico-Ortodosso. (2-6 Giugno)**
- 2 LUNEDÌ** **SÃO PAULO. *Lausanne Consultation on Global Theological Education.* (2 - 6 Giugno)**
- 8 DOMENICA** **SIAM REAP (CAMBOGIA). *Youth in Asia Training for Religious Amity.* Seminario ecumenico e interreligioso promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese. (8-21 Giugno)**
- 9 LUNEDÌ** **BOSSEY. *Women's Pilgrimage of Justice and Peace.* Istituto Ecumenico di Bossey (9-14 Giugno)**
- 9 LUNEDÌ** **FAIRFIELD UNIVERSITY. *3rd International Receptive Ecumenism Conference.* Convegno internazionale promosso dal Center for Catholic Studies at Fairfield University e dal Centre for Catholic Studies at Durham University (9-12 Giugno)**
- 23 LUNEDÌ** **GINEVRA. *Green Church: Ecology, Theology and Justice in Practice.* Seminario promosso dal Ecumenical Institute a Bossey e il programma Ecological Justice and Change del Consiglio Ecumenico delle Chiese, in collaborazione con il National Council of Churches of India (NCCI), la European Christian Environmental Network (ECEN), la Pacific Conference of Churches and la Young Men's Christian Association (YMCA) of Cameroon. (23-27 Giugno)**

26 GIOVEDÌ LUDIWGSHAFEN. *Incontro del gruppo di dialogo del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani e della Comunità delle Chiese Protestanti in Europa.* (26-27 Giugno)

29 DOMENICA BUDAPEST. *Say no to Hate! Young people addressing hate speech from an interreligious perspective.* Incontro promosso dall'Ecumenical Youth Council in Europe. (29 Giugno - 6 Luglio)

LUGLIO

2 MERCOLEDÌ STRASBURGO. *Mouvements nonconfessionnels ou trans-confessionnels.* 48° Seminario Ecumenico Internazionale, promosso dall'Institute for Ecumenical Research della Federazione Luterana Mondiale. (2-9 Luglio)

4 VENERDÌ WROCLAW. *Christian Conference.* Incontro promosso dalla Comunità delle Chiese Protestanti in Europa. (4-6 Luglio)

5 SABATO IZMIR. *Global Development Consultation.* Incontro promosso dalla Alleanza Battista Mondiale. (5-6 Luglio)

5 SABATO JOHNSONVILLE - WELLINGTON. *Beyond Divisions Ecumenism in 21st Century.* Convegno nazionale sull'ecumenismo.

6 DOMENICA IZMIR. *Annual Gathering.* Incontro promosso dalla Alleanza Battista Mondiale. (6-14 Luglio)

13 DOMENICA UTRECHT. *Old Catholic Theology in its Ecumenical Context.* Summer School organizzata dal Oud-Katholiek Seminarie. (13-18 Luglio)

AGOSTO

16 SABATO BOGOTÀ. *35th Assemblea Generale della World Christian Student Federation.* (16-20 Agosto)

19 MARTEDÌ BUENOS AIRES. *Jewish-Christian Dialogue: Commitment and Challenges: Latin American and International Experiences and Perspectives.* Convegno promosso dall'International Council of Christians and Jews. (19-21 Agosto)

21 GIOVEDÌ BUDAPEST. *Catholicity under Pressure. The ambiguous relationship between diversity and unity.* XVIIIth Academic Consultation della Societas Oecumenica (21-26 Agosto)

21 GIOVEDÌ SÃO PAULO. *Conferenza ecumenica sulla missione.* Convegno internazionale promosso dal Consiglio Nazionale delle Chiese cristiane del Brasile. (21-24 Agosto)

SETTEMBRE

29 LUNEDÌ **HILDESHEIM. *Convegno sulla Liturgia.*** Incontro promosso dalla Comunità delle Chiese Protestanti in Europa. (29 Settembre - 1 Ottobre)

OTTOBRE

15 MERCOLEDÌ **BERLINO. *European Bible Dialogue.*** Incontro promosso dalla Comunità delle Chiese Protestanti in Europa. (15-19 Ottobre)

NOVEMBRE

17 LUNEDÌ **HANNOVER. *Communication of the Christian Faith in today's Europe.*** Incontro promosso dalla Commissione delle Conferenze Episcopali d'Europa e dal Consiglio delle Chiese Europee. (17-19 Novembre)

DICEMBRE

1 LUNEDÌ **NAIROBI. *Creation Care and the Gospel Conference: East and Central Africa.*** (1- 5 Dicembre)

29 LUNEDÌ **PRAGA. *Pellegrinaggio di fiducia sulla terra.*** Incontro promosso dalla Comunità di Taizè. (29 Dicembre - 2 Gennaio)

2015

GENNAIO

30 VENERDÌ **BUDAPEST. *Gathering of European Synod Members.*** Incontro promosso dalla Comunità delle Chiese Protestanti in Europa. (30 Gennaio - 1 Febbraio)

Dialogo Interreligioso

MAGGIO

- 4 DOMENICA** **AGLIATI. *Natura e cultura; Conservazione e Rinnovamento. La tradizione cristiana.*** Ciclo di incontri promosso dal Centro Interreligioso di Agliati. Eremo San Martino.
- 6 MARTEDÌ** **VICENZA. *India: simbolo e mistero. Don Andrea Verzaro, India, un popolo in espansione.*** Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Eugenio IV. Sala Convegni, Istituto Rezzara, contrà della Racchetta 9/c. Ore 18.00
- 7 MERCOLEDÌ** **MADDALONI. *Abitare, vivere, mangiare. Gli spazi della nostra città.*** Forum sulla città promosso dal Centro Studi Francescani per il Dialogo interreligioso e le culture. Convitto Nazionale Giordano Bruno, Ore 19.30 -21.00
- 11 DOMENICA** **FANO. *Ogni anima è donna. Donne e religioni, un dialogo essenziale. Interventi di Shahrzad Hiushmand e padre Alberto Fabio Ambrosio.*** Mediateca Montanari, piazza Amiani. Ore 17.30
- 11 DOMENICA** **TORINO. *Vaticano II. Dialogo interreligioso prospettive di riconciliazione. Interventi di D. Ermis Segatti, Silvio Daneo, Paolo Trianni, Giuseppe Riconda, Claudio Giuseppe Torrero, Matteo Nicolini-Zani, Roberto Catalano, David Sorani, Cenap Aydn e Luigi De Salvia. Coordina l'editore Helena Verlucca.*** Convegno promosso dal Movimento dei Focolari, dal Dialogo Interreligioso Monastico e da Hever Edizioni. Sala Bianca, Salone del Libro. Ore 10.30
- 13 MARTEDÌ** **VICENZA. *India: simbolo e mistero. Mons. Giuseppe Dal Ferro, Profonda spiritualità dell'Oriente.*** Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Eugenio IV. Sala Convegni, Istituto Rezzara, contrà della Racchetta 9/c. Ore 18.00
- 14 MERCOLEDÌ** **MADDALONI. *Abitare, vivere, mangiare. Le risorse della nostra città.*** Forum sulla città promosso dal Centro Studi Francescani per il Dialogo interreligioso e le culture. Convitto Nazionale Giordano Bruno, Ore 19.30-21.00
- 13 MARTEDÌ** **VICENZA. *India: simbolo e mistero. Mons. Giuseppe Dal Ferro, Profonda spiritualità dell'Oriente.*** Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Eugenio IV. Sala Convegni, Istituto Rezzara, contrà della Racchetta 9/c. Ore 18.00
- 14 MERCOLEDÌ** **MADDALONI. *Abitare, vivere, mangiare. Le risorse della nostra città.*** Forum sulla città promosso dal Centro Studi Francescani

per il Dialogo interreligioso e le culture. Convitto Nazionale Giordano Bruno, Ore 19.30-21.00

- 15 GIOVEDÌ** **LECCE.** *Dalla confusione delle lingue alla multiculturalità della vita, dialogo tra culture e religioni.* Convegno promosso dalla Fondazione Migrantes di roma, dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'Arcidiocesi di lecce, la Parrocchia San Nicola di Mira e l'Associazione Oreintaventi onlus di Lecce. Chiesa cattolica di rito bizantino di San Nicola di Mira, piazzetta Chiesa Greca. (15-16 Maggio)
- 17 SABATO** **PALERMO.** *Giornata di studio dedicata all'ebraismo e alle religioni monoteiste.* Convegno promosso dal Centro Evangelico di cultura Giacomo Bonelli e la Casa Editrice La Zisa Chiesa Valdese. Ore 11.20 - 17.30
- 17 SABATO** **TRENTO.** *Paisà. E la questione del dialogo. Appuntamento con Religion Today.* Centro Ecumenico, via Barbacovi 4. Ore 20.45
- 20 MARTEDÌ** **VICENZA.** *India: simbolo e mistero. Giraj Prasad Sharma, Vita e costumi in India.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Eugenio IV. Sala Convegni, Istituto Rezzara, contrà della Racchetta 9/c. Ore 18.00
- 21 MERCOLEDÌ** **MADDALONI.** *Abitare, vivere, mangiare. Economia e crisi nella nostra città.* Forum sulla città promosso dal Centro Studi Francescani per il Dialogo interreligioso e le culture. Convitto Nazionale Giordano Bruno, Ore 19.30 -21.00
- 21 MERCOLEDÌ** **PISA.** *Alon Altaras, Capire Il Nemico. La figura dell'arabo negli scritti di due classici israeliani (Yizhar e Yehoshua).* Dipartimento di Civiltà e forme del Sapere, Università di Pisa, via P. Paoli 15. Ore 16.00
- 22 GIOVEDÌ** **ROMA.** *Libertà religiosa in questione. Dario Edoardo Viganò, Immagini di una dinamica difficile. La libertà religiosa nell'attestazione del cinema.* Ciclo di incontri promosso dalla Facoltà di Teologia e dell'Istituto di Francescano di Spiritualità della Pontificia Università Antonianum. Pontificia Università Antonianum, via Merulana 124. Ore 16.00
- 22 GIOVEDÌ** **VENEZIA.** *Dialogare verso un nuovo pluralismo. Mito, storia e fede. Interventi di Antonio Rigopoulos e Daniele Spero.* Ciclo di incontri promosso dal Club UNESCO di Venezia. Teatro dei Frari, calle "drio l'Archivio", San Polo 2464/Q. Ore 17.00
- 23 VENERDÌ** **ROMA.** *Gabriel Said Reynolds, Islamic Studies in the United States: New Directions.* Biblioteca, Pontificio Istituto di Studi Arabo-Islamici. Ore 18.00
- 24 SABATO** **VENEZIA.** *I Francescani e la Cina, una presenza continua dal XIII al XX secolo.* Convegno promosso dall'Istituto di Studi Ecumenici, dall'Università Ca' Foscari, dalla Commissione Sinica dell'Ordine Frati Minori, dal Centro Confucio e dai Cavalieri di San Marco.

Antica Biblioteca, Istituto di Studi Ecumenici, Castello 2786. Ore 10.00 - 18.00

25 DOMENICA **AGLIATI. *Natura e cultura; Conservazione e Rinnovamento. La tradizione islamica.*** Ciclo di incontri promosso dal Centro Interreligioso di Agliati. Eremo San Martino.

26 MERCOLEDÌ **ROMA. *Donne e Religioni. Dialogo e confront tra scienza, teologia e istituzioni.*** Convegno promosso dall'Associazione Culturale "... Sound's Good", con il patrocinio del Ministero dei Beni Culturali, del Municipio di Roma I, dell'Università La Sapienza di Roma, dell'Ambasciata dell'Iraq, dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani, dell'Unione Comunità Ebraiche Italiane, della Fondazione Nilde Iotti, dell'Istituto Tevere, della Comunità Ebraica di Roma, dell'Associazione Donne Ebreo d'Italia e della Casa internazionale delle donne. (26-28 Maggio)

28 MERCOLEDÌ **MADDALONI. *Abitare, vivere, mangiare. Storia e crisi nella nostra città.*** Forum sulla città promosso dal Centro Studi Francescani per il Dialogo interreligioso e le culture. Convitto Nazionale Giordano Bruno, Ore 19.30 -21.00

28 MERCOLEDÌ **ROMA. *Together on the way the years of Franciscan presence and service for dialogue. Documentario dell'Antoniano di Bologna per i 10 anni della Fraternità Internazionale di Istanbul. Intervento di padre Ruben Tierrablanca ofm. Introduce Cenap Aydin.*** Istituto Tevere - Centro Pro Dialogo, via di Monte Brianzo 82. Ore 18.00

29 GIOVEDÌ **ROMA. *I diritti umani in Turchia: il caso di movimento Hizmet di Fethullah Gulen.*** Conferenza promossa dalla Lega Italiana dei diritti dell'Uomo (LIDU). Sala Congressi LIDU, piazza d'Ara Coeli 12. Ore 17.30

GIUGNO

2 LUNEDÌ **PONTASSIEVE. *«I semi del Verbo».*** Il cristianesimo di fronte alle altre religioni. Seminario di studio promosso dalla Comunità dei ricostruttori. Santa Maria in Ancone, via dell'Argomena 23. Ore 10.00 - 17.00

3 MARTEDÌ **GALATINA. *Mons. Quintino Gianfreda, Mons. Gaetano Pollio: la figura del vescovo martire in vita in Cina e Laura Lettere, Templi, Chiese, Moschee: i luoghi del sacro a Pechino.*** Incontro promosso dal Centro Ecumenico Oikos. Sala Mons. Pollio, Chiesa di San Biagio. Ore 19.30

4 MERCOLEDÌ **MADDALONI. *Abitare, vivere, mangiare. Emergenza educativa nella nostra città.*** Forum sulla città promosso dal Centro Studi Francescani per il Dialogo interreligioso e le culture. Convitto Nazionale Giordano Bruno. Ore 19.30 -21.00

- 6 VENERDÌ** **CAMALDOLI. *In dialogo con le fedi viventi. La compassione. In ascolto della tradizione cristiana e buddista.*** Convegno promosso dalla Comunità monastica di Camaldoli. Monastero di Camaldoli. (6-8 Giugno)
- 11 MERCOLEDÌ** **MADDALONI. *Abitare, vivere, mangiare. Curiamo la nostra città.*** Forum sulla città promosso dal Centro Studi Francescani per il Dialogo interreligioso e le culture. Convitto Nazionale Giordano Bruno, Ore 19.30 -21.00
- 18 MERCOLEDÌ** **MADDALONI. *Abitare, vivere, mangiare. I prodotti della nostra terra.*** Forum sulla città promosso dal Centro Studi Francescani per il Dialogo interreligioso e le culture. Convitto Nazionale Giordano Bruno, Ore 19.30-21.00
- 29 DOMENICA** **AGLIATI. *Natura e cultura; Conservazione e Rinnovamento. La tradizione Vaishnava (Induismo).*** Ciclo di incontri promosso dal Centro Interreligioso di Agliati. Eremo San Martino.

AGOSTO

- 20 MARTEDÌ** **TREVI. *Amare questo tempo. Alfabeti per la cura delle relazioni.*** 53° Convegno Nazionale CEM. Hotel della Torre, Località Matigge. (27-31 Agosto)

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

Ortodossi in Italia: nuove prospettive ecumeniche

RICCARDO BURIGANA

«Missione Oggi», n° 5 (2014), pp. 43-45

Le comunità di rito orientale presenti in Italia hanno avuto storie diverse al momento della divisione tra Roma e Costantinopoli; alcune hanno continuato a rivendicare la propria appartenenza al mondo ortodosso, altre sono entrate nella Chiesa cattolica, cercando di mantenere vivo il proprio patrimonio spirituale, liturgico e teologico. Logiche commerciali, politiche, militari e religiose hanno alimentato la presenza dell'oriente cristiano in Italia, anche se in alcuni momenti questa si è venuta maggiormente diffondendo, radicando e sviluppando, come in occasione della IV Crociata (1204), del concilio di Ferrara-Firenze (1438-1439) e della caduta di Costantinopoli (1453). In questo panorama un posto particolare spetta a alcune città, che hanno avuto un rapporto privilegiato con l'Oriente, come Venezia, Bari, Livorno, Ancona e poi Trieste. La presenza di cristiani orientali è stato un fenomeno sempre circoscritto numericamente e legato, in larga misura, dal fatto che si trattava di porti con intense relazioni commerciali con l'Oriente e dall'interesse del potere politico a alimentare queste relazioni, anche nell'epoca della confessionalizzazione dell'Europa: si potrebbero definire le comunità dei migrantes dell'età moderna, anche se la loro esistenza dipende da un concorso di cause, nelle quali la dimensione economica è sicuramente prioritaria, ma da sola non spiega la ragione di queste presenze, tanto più quando esse si inseriscono, come nel caso di Livorno, in un contesto pluriconfessionale e plureligioso, con peculiarità proprie che hanno consentito la copresenza di comunità ortodosse dalla Russia, dalla Grecia, dall'Oriente. In questo contesto va anche ricordata, pur avendo una storia del tutto diversa, la presenza in alcune zone dell'Italia, soprattutto in Calabria e in Sicilia, di comunità di rito orientale unite a Roma, che solo nel XX secolo hanno trovato una loro forma giuridica, tanto da costituire l'eparchia di Lungro e la diocesi di Piana degli Albanesi. Nel XIX la presenza ortodossa assume una nuova dimensione; infatti si assiste alla nascita di nuove comunità, soprattutto russe, cui, dopo l'unità d'Italia, è consentito anche costruire propri luoghi di culto; sorgono così Chiese ortodosse russe, come a Sanremo e a Firenze, mentre si moltiplicano i pellegrinaggi ortodossi in Italia, nei luoghi, come Venezia e Bari, dove si trovano corpi di santi, come Nicola, particolarmente venerati dall'ortodossia. La prima metà del XX secolo determina il drastico crollo di questa presenza, per altro sempre contenuta nei numeri, che si riduce ulteriormente dopo la seconda guerra mondiale, quando si viene esaurendo la diaspora dei russi in fuga dopo la definitiva vittoria comunista. Il numero degli ortodossi torna a salire alla fine degli anni '60, quando l'iscrizione di un certo numero di studenti greci nelle Università italiane provoca in alcune città, come Bologna e Pisa, la comparsa di presenze ortodosse più che di vere e proprie comunità. Nel clima post-conciliare, si moltiplicano iniziative e progetti per promuovere una migliore conoscenza delle Chiese ortodosse, anche grazie all'opera di alcune figure che intuiscono quanto importante sia la condivisione del patrimonio spirituale dell'Oriente cristiano per il cammino ecumenico. Tra queste iniziative un posto particolare spetta alla creazione nel 1969 dell'Istituto di Studi teologici ecumenico-patristici San Nicola a Bari, dove formare sacerdoti e laici alla teologia ecumenica. L'Istituto è stato voluto dalla Conferenza episcopale della Puglia che si propone così di riscoprire e di rafforzare i rapporti tra le comunità pugliesi e l'Oriente cristiano, rilanciando anche l'idea della Puglia quale ponte l'Occidente latino e l'Oriente ortodosso. Sono gli anni nei quali il dialogo ecumenico in Italia coinvolge così anche le comunità ortodosse, aprendo nuove prospettive di collaborazione, secondo quanto era stato indicato dal Concilio Vaticano II. Col 1989 il crollo del muro di Berlino, la frantumazione dell'Impero sovietico, la guerra civile in Jugoslavia, la nascita di tante comunità ortodosse nazionali e l'imponente emigrazione dall'Europa orientale aprono una nuova stagione nel cammino ecumenico in Italia che vive ancora in una situazione di «nicchia», anche perché non sono molte le realtà locali dove si possono incontrare comunità cristiane di tradizione diversa,

senza le quali l'ecumenismo sembra solo oggetto di studio e non un elemento fondamentale nella quotidianità dell'esperienza di fede. Dalla metà degli anni '90 si assiste alla crescita costante e esponenziale del flusso di uomini e donne dell'Europa orientale in Italia, talvolta in una condizione di clandestinità che non favorisce la loro prima accoglienza; ben presto viene posta la questione dell'assistenza pastorale e spirituale di persone che, in molti casi, riscoprono le loro tradizioni religiose, dopo decenni di ateismo di Stato, proprio nel momento in cui sono costretti a confrontarsi con la realtà italiana. Si comincia così a costruire un dialogo ecumenico che prende le mosse dall'accoglienza materiale, con la concessione di un luogo di culto dove i fedeli ortodossi si possano incontrare per pregare insieme; ben presto, proprio per la composizione delle comunità ortodosse locali, nelle quali convivono tradizioni diverse, si assiste alla moltiplicazione dei luoghi di culto, tanto più che anche a livello di organizzazione territoriale, accanto alla storica presenza del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, che ha una sede episcopale per l'Italia e Malta a Venezia, il Patriarcato di Romania nomina un vescovo per l'Italia, il Patriarcato di Mosca fa lo stesso, mentre, solo di recente, la Chiesa Ortodossa Serba separa le sorti delle comunità italiane da quelle croate nel quadro di un ripensamento della sua presenza in Occidente. Non mancano poi le comunità che si richiamano a nuove realtà ortodosse, nate proprio in seguito al nuovo assetto politico dell'Europa Orientale e dei Balcani, come nel caso della Chiesa di Macedonia, tanto da determinare una situazione complessa che è specchio di quante tensioni e di quante ricchezze convivono nel mondo ortodosso alla fine del XX secolo. L'ampia e diffusa presenza di comunità ortodosse in Italia apre così nuove prospettive al dialogo ecumenico, chiamato a confrontarsi con patrimoni spirituali, universi teologici, sensibilità liturgiche e memorie storiche che mostrano quanto già unisce i cristiani, ma pure quanto ancora deve essere fatto nella riflessione teologica e nella comune testimonianza quotidiana della fede in Cristo; ci si confronta soprattutto con la rimozione di pregiudizi e precomprensioni che provengono da secoli segnati non solo dall'assenza di dialogo ma anche dalla proliferazione di una pubblicitaria apologetica e polemicamente faziosa che presenta l'altro in modo caricaturale, lontano dalla sua realtà. Di fronte a questa nuova situazione la Chiesa cattolica in Italia è così chiamata a misurarsi con la definizione di percorsi ecumenici di catechesi nelle parrocchie e nell'associazionismo, con una maggiore attenzione nella conoscenza del mondo orientale nell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole, con una preparazione al matrimonio per comprendere differenze teologiche e pastorali, solo per fare alcuni esempi affrontati anche nel Vademecum per la pastorale delle parrocchie cattoliche verso gli Orientali non-cattolici pubblicato dalla Conferenza episcopale italiana nel 2010 che offre una visione sintetica della dottrina della Chiesa Cattolica nel dialogo con il mondo ortodosso nella quotidianità. Per quanto riguarda il dialogo ecumenico appare fondamentale promuovere un coinvolgimento sempre più ampio delle comunità ortodosse, non solo nei suoi pastori, necessario per la condivisione di tradizioni e per il superamento di pregiudizi; in Italia, anche per la pluralità dei soggetti coinvolti, in modo spesso dialettico, nel dialogo ecumenico si può anche pensare a favorire gesti concreti per una riconciliazione delle memorie, tra Chiese ortodosse e tra i cristiani. Si tratta di una sfida difficile, ma ineludibile per i cristiani chiamati a testimoniare l'unità della Chiesa nella costruzione della pace, fondata su una condivisione del passato, anche quello dei martiri del XX secolo, sulla cui testimonianza si deve radicare il cammino verso la piena comunione. Questa nuova e antica presenza degli ortodossi in Italia, che conta oltre 300 luoghi di culto, costituisce così una straordinaria opportunità per tutti i cristiani, non solo per la Chiesa Cattolica, per approfondire il dialogo ecumenico che "non è solamente il ricevere informazioni sugli altri per conoscerli meglio, ma il raccogliere quello che lo Spirito ha seminato in loro come un dono anche per noi", come ha scritto papa Francesco nella esortazione post-sinodale *Evangelii gaudium*.

Integrazione e rispetto oltre il pregiudizio
Confronto ecumenico sulle condizioni dei rom

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 09/05/2014, p. 6

«Come rappresentanti delle Chiese cristiane, noi affermiamo la nostra convinzione che ogni essere umano è stato creato a immagine di Dio e deve essere ugualmente rispettato indipendentemente dall'identità etnica»: con queste parole si è aperto il documento finale dell'incontro su «Migliorare la condizione dei rom in Europa: sfide e questioni aperte», che si è tenuto dal 5 al 7 maggio ad Atene. L'appuntamento, promosso dal Consiglio delle conferenze episcopali europee (Ccee) e dalla Conferenza delle Chiese europee (Cec), è stato l'occasione per proporre, con la partecipazione delle istituzioni comunitarie, una riflessione sulla popolazione rom nel vecchio continente alla luce di quanto i cristiani stanno facendo per combattere le loro condizioni di degrado e di emarginazione. L'incontro ha preso in esame soprattutto le molte iniziative ecumeniche, portate avanti in vari Paesi europei soprattutto negli ultimi anni, quando, come è stato notato in numerosi interventi, si sono moltiplicati gli episodi discriminatori. Questa recente situazione, nella quale sono ricomparsi anche odiosi slogan razzisti, testimonia le evidenti difficoltà di ampi strati della società contemporanea a convivere con questa minoranza, formata da gruppi diversi tra di loro, che vengono semplicisticamente indicati come rom, ignorando così le peculiarità delle loro tradizioni. Ad Atene si è discusso così anche della presenza dei nomadi nella storia d'Europa, mettendo in evidenza come si tratti di una storia profondamente segnata da persecuzioni, soprattutto nel corso del XX secolo, quando i rom hanno pagato un prezzo altissimo in termini di uomini e di donne che hanno perso la vita proprio in nome della loro diversità etnica e culturale. In questa prospettiva nel convegno ci è riferito al futuro dei rom, tenendo conto appunto della situazione presente che propone alcune sfide complesse, soprattutto nel campo dell'educazione e del lavoro. Un impegno teso a proseguire il cammino, fortemente sostenuto dai cristiani, spesso con progetti ecumenici, per preservare le tradizioni dei rom nel rispetto del loro patrimonio culturale e spirituale così da impedire una loro strisciante e forzata assimilazione. Nel documento finale, articolato in quattordici punti, si riconosce il ruolo giocato dalle Chiese in Europa per un miglioramento delle condizioni dei nomadi. I cristiani hanno voluto così testimoniare ai rom solidarietà nella vita quotidiana e promuovere la loro sicurezza, il loro sviluppo sociale e economico e la loro partecipazione nella società. Ancora molto deve essere fatto per rimuovere gli elementi che determinano l'esclusione dei rom dalla società europea, tanto più che, come è stato scritto, essi continuano a essere percepiti come «altri» da tenere lontani. I cristiani devono perciò impegnarsi, soprattutto a livello locale, per rendere le proprie comunità più inclusive così da accogliere gli «altri», come i rom, in uno spirito secondo il comandamento evangelico. Sempre nel documento finale si insiste sull'importanza della definizione di percorsi educativi che rappresentano «la strada principale per migliorare la condizione dei rom». Per questo le Chiese, che hanno già attivato numerosi progetti in questo campo, «devono promuovere una cultura dell'educazione e della conoscenza tra le comunità emarginate». Deve essere quindi assicurato l'accesso ai percorsi educativi anche ai bambini rom, così come a qualunque altro bambino in Europa, evitando la creazione di scuole separate. Nel documento finale la mancanza di accesso al mercato del lavoro viene identificata come «una delle principali cause della povertà dei rom» e per questo le Chiese dicono di apprezzare particolarmente i progetti, pubblici e privati, che si propongono di mettere a disposizione delle risorse per superare queste difficoltà. Al tempo stesso i cristiani denunciano il razzismo del quale sono oggetto i rom nella società e nel mondo della politica: «pregiudizi e sentimenti anti-rom non devono essere usati come armi politiche»; i mass-media devono operare non solo per impedire la circolazione di tali forme di razzismo, ma devono anche proporre un'immagine più realistica della storia e della vita dei rom. Le comunità cristiane devono proseguire la loro testimonianza di accoglienza, favorendo il dialogo interculturale, così da definire, anche in una prospettiva ecumenica, sempre più progetti per rafforzare la dimensione dell'integrazione dei rom nella società europea. Il documento si conclude con un appello: «Il successo del processo di integrazione richiederà più che una strategia centrata su un progetto condiviso un impegno a lungo termine e un approccio complessivo con i quali favorire la creazione di una comunità fondata sullo sviluppo, la partecipazione e l'eguaglianza ». Per questo, come ha sintetizzato al termine dell'incontro monsignor János Székely, vescovo ausiliare di Esztergom-Budapest, «i cristiani devono proseguire nel loro impegno quotidiano per rimuovere ogni forma di pregiudizio nei confronti dei rom, tanto più quando esso assume un carattere di odio che è molto nocivo e

dovrebbe essere vietato e perseguito giuridicamente sia nei media sia nel dibattito politico: nel combattere l'emarginazione dei rom i cristiani possono rinnovare così la propria vocazione alla difesa di ogni minoranza in nome dell'amore di Dio che ha creato ogni uomo e ogni donna a sua immagine».

Missione che non conosce frontiere

L'annuncio del Vangelo secondo il Lausanne Movement

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 16/05/2014, p. 6

La missione della Chiesa è annunciare al mondo Cristo: i cristiani sono chiamati a fare questo insieme, in ogni luogo, sempre»: queste parole sono state il leitmotiv del Lausanne International Leadership Meeting, svoltosi a Losanna, in Svizzera, dal 5 al 9 maggio. L'incontro, che ha visto la partecipazione di centinaia di persone provenienti da tutto il mondo, è stato caratterizzato da momenti di condivisione, di preghiera, di ascolto della Parola di Dio, da canti, come è nella tradizione del Lausanne Movement. Ci si è interrogati su come vivere la missione della Chiesa nei tempi presenti, di fronte alle sfide poste da una società sempre più globalizzata, rilanciando l'impegno missionario. Ci si è confrontati sulla dimensione dinamica dell'annuncio evangelico in Europa, a partire dalla riscoperta della lettura della Parola di Dio. La riflessione sulla missione nel vecchio continente ha fatto parte di un più ampio confronto su cosa le comunità cristiane siano chiamate a realizzare in questo primo scorcio del XXI secolo per rilanciare un impegno missionario globale. Tutto ciò alla luce di una sempre maggiore condivisione di queste istanze da parte delle comunità ecclesiali. La necessità di una più incisiva collaborazione tra i cristiani ha costituito uno dei temi centrali dell'incontro, pur nella peculiarità evangelica dell'esperienza del Lausanne Movement. L'annuncio del Vangelo ai poveri, soprattutto là dove essi vivono condizioni di estrema emarginazione tali da togliere ogni speranza di cambiamento, non deve essere letto come azione politica ma — è stato sottolineato — come dovere cristiano nell'obbedienza a ciò che Gesù chiede alla sua Chiesa per cambiare il mondo. Per questo è stata ricordata l'importanza dell'incontro che si è tenuto in aprile a San Paolo, in Brasile, proprio sul rapporto tra povertà, prosperità e Vangelo, nel quale il Lausanne Movement ha rilanciato l'idea della forza dell'evangelo nel definire una società futura nella quale i valori cristiani siano centrali per abbattere ogni forma di povertà, chiedendo la collaborazione di tutti. Serve inoltre un coinvolgimento più attivo dei giovani nella vita delle comunità, soprattutto nel campo della responsabilità missionaria, tanto più di fronte alle prospettive che sembrano aprirsi in Asia, dove è in crescita il numero dei cristiani. Per questo è stata accolta la proposta, formulata alla luce di queste nuove prospettive, di definire un programma a lungo termine con il quale assicurare un forte impegno missionario che porti all'annuncio del Vangelo a ogni persona, alla creazione di comunità profondamente modellate su Gesù e alla presenza dei valori cristiani nella società. Con questo incontro si è voluto celebrare il quarantesimo anniversario della nascita del Lausanne Movement, organizzazione che ha mosso i primi passi nel luglio 1974, per opera di Billy Graham. L'anziano predicatore battista statunitense — è emerso in tanti interventi — rimane il punto di riferimento per le comunità che si riconoscono nel Lausanne Movement, nella direzione di una sempre maggiore collaborazione ecumenica per alimentare la missione della Chiesa nel mondo. Il Lausanne International Leadership Meeting è stato preceduto da un seminario di studio, promosso sempre dal Lausanne Movement, aperto a tutti, ospitato nell'Institut biblique et missionnaire Emmaüs, a Saint-Légier, a pochi chilometri da Losanna, nei giorni 2 e 3 maggio, dedicato ai modi in cui i cristiani possono prepararsi e sostenersi «per intervenire nell'arena pubblica con pertinenza, intelligenza e carità in favore della verità biblica».

«Papa Giovanni, un pastore e un padre»

Giovanni XXIII nelle parole di Papa Francesco

RICCARDO BURIGANA

«Voci dal Vicino Oriente» 16 (2014) pp. 9-11

«Il mondo intero aveva riconosciuto in Papa Giovanni un pastore e un padre»: con queste parole Papa Francesco ha parlato di Giovanni XXIII nel corso dell'udienza concessa a un gruppo di pellegrini della diocesi di Bergamo, il 3 giugno 2013; i pellegrini, guidati da mons. Francesco Breschi, vescovo di Bergamo, sono stati ricevuti dal papa in occasione del 50° anniversario della scomparsa di papa Roncalli: «Piazza San Pietro era diventata un santuario a cielo aperto, accogliendo giorno e notte fedeli di tutte le età e condizioni sociali, in trepidazione e preghiera per la salute del Papa», come ha ricordato papa Francesco sempre nel discorso ai pellegrini bergamaschi, evocando cosa fu, anche per lui giovane sacerdote, l'agonia e la morte di papa Giovanni; furono giorni segnati «dalla commozione» per la scomparsa di un uomo che era riuscito a entrare nei cuori, nelle teste, nelle case di tanti uomini e di tante donne, anche tra coloro che non si riconoscevano nella Chiesa Cattolica. La figura di Giovanni XXIII era diventata così familiare nel mondo, come è rimasta nei decenni che sono seguiti, durante i quali la continua pubblicazione dei suoi scritti, tra i quali un posto privilegiato spetta al Giornale dell'Anima, e le ricerche storico-teologiche sulla sua vita hanno contribuito a mantenere vita l'attenzione nei confronti di papa Roncalli, ma da sole non sono certo in grado di spiegarne la «popolarità» di Giovanni XXIII, sulla quale papa Francesco è tornato varie volte nei suoi interventi pubblici. Il 3 giugno 2013, sempre nell'udienza ai pellegrini bergamaschi, papa Bergoglio ha posto l'accento sul motto episcopale, Obbedienza e Pace, scelto da Roncalli al momento della sua nomina da parte di Pio XI a vescovo titolare di Areopolis, il 3 marzo 1924, nell'imminenza della sua partenza per la Bulgaria, in qualità di Delegato Apostolico. Lo stesso Roncalli aveva scritto che questo motto era «un po' la mia storia e la mia vita», come ricorda papa Francesco, citando il Giornale dell'Anima. La sua vocazione per la pace rappresenta un elemento fondamentale per la comprensione della sua «popolarità», secondo papa Francesco, dal momento che le persone hanno visto in Angelo Giuseppe Roncalli, in ogni momento della sua vita, «un uomo capace di trasmettere pace; una pace naturale, serena, cordiale». Una volta eletto papa Roncalli manifesta la sua volontà di costruire la pace nell'incontro e nel dialogo e per questo, anche per questo, diventa il «Papa buono». L'essere «un prete con bontà» ha permesso a Roncalli di costruire, nella sua lunga vita, delle solide amicizie come emerge nella lettura dei suoi atti nei quasi trent'anni del suo servizio nella diplomazia Vaticana, prima a Sofia, poi a Costantinopoli e infine a Parigi. In quegli anni dimostrò la sua straordinaria capacità nell'essere «un efficace tessitore di relazioni e un valido promotore di unità, dentro e fuori la comunità ecclesiale, aperto al dialogo con i cristiani di altre Chiese, con esponenti del mondo ebraico e musulmano e con molti altri uomini di buona volontà», come ricorda papa Francesco. Giovanni XXIII era un uomo di pace, perché aveva «un animo profondamente pacificato» che era il risultato di un lungo cammino spirituale del quale «è rimasta abbondante traccia nel Giornale dell'Anima». La lettura del Giornale dell'Anima offre il quadro di «un seminarista, di un sacerdote, di un vescovo...alle prese con il cammino di progressiva purificazione del cuore». Si tratta di un cammino, così come lo descrive papa Francesco fondandosi sulle pagine del Giornale dell'Anima, nel quale si coglie lo spirito di un cristiano «attento a riconoscere e mortificare i desideri che provengono dal proprio egoismo, a discernere le ispirazioni del Signore, lasciandosi guidare da saggi direttori spirituali e ispirare da maestri come san Francesco di Sales e san Carlo Borromeo». Il motto episcopale conteneva però anche la parola obbedienza che «è stata lo strumento per raggiungere la pace», manifestandosi in molti modi a cominciare dallo svolgere ciò che i superiori hanno chiesto a Roncalli di fare per il bene della Chiesa «senza cercare nulla per sé, senza sottrarsi a nulla di ciò che gli veniva richiesto, anche quando ciò significò lasciare la propria terra, confrontarsi con mondi a lui sconosciuti, rimanere per lunghi anni in luoghi dove la presenza di cattolici era scarsissima». Accanto a questa obbedienza ce ne era un'altra, per certi versi ancora più importante: quella che si può definire «abbandono alla divina Provvidenza» riprendendo le parole dello stesso Roncalli che ha riconosciuto come nel suo obbedire ai superiori per la Chiesa si veniva delineando un progetto, il progetto che Dio aveva per lui. A questo punto papa Francesco dice che Giovanni XXIII «era un uomo di governo, era un conduttore. Ma un conduttore condotto, dallo Spirito Santo, per obbedienza», configurando così una sorta di modello per coloro che hanno responsabilità pastorali nella Chiesa, a tutti i livelli. Nella ricerca della pace e nel vivere l'obbedienza Angelo Giuseppe Roncalli ha vissuto la purificazione del suo

cuore tanto da riuscire a abbandonare i suoi desideri per farsi testimone della volontà di Cristo «lasciando così emergere quella santità che la Chiesa ha poi ufficialmente riconosciuto». La sua «obbedienza evangelica» è quindi la chiave per comprendere le sue parole e i suoi gesti che lo hanno reso così familiare a tanti, che lo hanno chiamato e che continuano a chiamarlo «Papa Buono». Per questo, secondo papa Francesco, Giovanni XXIII rappresenta un punto di riferimento fondamentale per la Chiesa del XXI secolo, indicando a tutti noi che «se sapremo lasciarci condurre dallo Spirito Santo, se sapremo mortificare il nostro egoismo per fare spazio all'amore del Signore e alla sua volontà, allora troveremo la pace, allora sapremo essere costruttori di pace e diffonderemo pace attorno a noi». Papa Giovanni manifesta ancora, a cinquant'anni dalla sua morte, «il suo amore per la tradizione della Chiesa e la consapevolezza del suo costante bisogno di aggiornamento, l'intuizione profetica della convocazione del Concilio Vaticano II e l'offerta della propria vita per la sua buona riuscita»; gli atti del suo pontificato, che ha avuto al centro l'indizione e l'apertura del Vaticano II, sono «come pietre miliari nella storia della Chiesa del XX secolo e come un faro luminoso per il cammino che ci attende». Nell'approssimarsi della cerimonia per la sua canonizzazione, il 27 aprile, quando anche Giovanni Paolo II verrà proclamato santo dalla Chiesa Cattolica, papa Francesco invita a pensare a Giovanni XXIII, rivolgendosi ai pellegrini bergamaschi così come in tanti altri suoi interventi, dalle omelie ai messaggi, dai discorsi all'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, come un modello di santità di imitare nella certezza che Angelo Giuseppe Roncalli «ottienga per la Chiesa dal Signore il dono di numerosi e santi sacerdoti, di vocazioni alla vita religiosa e missionaria, come anche alla vita familiare e all'impegno laicale nella Chiesa e nel mondo».

Due papi, due santi

ELIO BROMURI

«La Voce», 15 (18/04/2014)

Ho avuto una leggera incrinatura mentale sul titolo da dare a questa riflessione. Scrivere “Due papi due santi” oppure “Due santi due papi”? Sono santi e perciò sono diventati papi, oppure sono papi e per questo sono stati dichiarati santi? Questione di lana caprina, si potrà dire. Ma in questi giorni molti commentatori e storici hanno messo in evidenza che i due personaggi che vengono dichiarati solennemente santi sono tali per grazia di Dio e per loro meriti e non per lo stato di pontefici. In altri termini, scavando nella storia di Carol Woityla e di Angelo Roncalli vi sono tracce che indicano la loro virtù e i grandi doni di grazia ricevuti dallo Spirito che sarebbero emersi anche se non fossero diventati papi. Infatti non tutti i papi sono santi. È indubbio che vi sono state nella storia delle canonizzazioni di tipo oggettivo e istituzionale destinate a far emergere la funzione storica e l'influsso esercitato nella storia della Chiesa: diciamo un uso “politico” della canonizzazione. Un esempio tipico è quello di Costantino che gli ortodossi considerano santo per aver dato la libertà ai cristiani con il famoso “Editto di Milano” del 313, e non per meriti personali avendo trascorso una vita tutt'altro che evangelica. Possiamo dire una santità oggettiva, risultata dalle scelte politiche, più che per le virtù praticate. Altra osservazione messa in giro da alcuni tradizionalisti in questi giorni è rivolta ad osservare la “strana” santità di personaggi che hanno avuto una vita normale e bella, piena di soddisfazioni e di riconoscimenti che non sembra paragonabile alla vita di padre Pio da Pietrelcina e di tanti altri Santi della tradizione cattolica. Come se la santità fosse riservata a precisi canoni di comportamento e di spiritualità. I nostri due papi non sono santi perché papi, ma perché riconosciuti degni di questo titolo e posti sul candelabro perché tutti possano continuare a vedere le loro opere buone e glorificare il Padre, e prenderli come guide ed esempi di vita cristiana. Potremmo dire che sono santi e papi nello stesso tempo e in maniera simbiotica. Una santità che si è espressa nella loro vita privata ed è come esplosa nell'esercizio del governo della Chiesa universale. Un grande evento dello Spirito che ha voluto esaltare il carisma e il ministero, la persona e la funzione, la vocazione e la missione, come segno di unità nella pluriformità dalle azioni e dei modi di essere, degli stili di vita, della formazione teologica e culturale. Il papa Francesco da cui dipende in ultima istanza la decisione di “canonizzare” Woityla e Roncalli ha usato il dono del discernimento e non ha fatto una scelta trasversale sommaria dichiarando santi tutti i papi - che tali in generale si potrebbero ritenere almeno da Pio IX a Giovanni Paolo II - ed è stato aiutato in tale decisione di giudizio definitivo dal “sensus

ecclesiae”, che in termini banali potremmo dire il fiuto del popolo, l'odore di santità, il profumo di vangelo, che il popolo ha recepito da subito, in maniera corale e cordiale, dalla acclamazione al “Papa Buono” al grido “Santo subito” di piazza San Pietro. Sappiamo quanta stima e fiducia papa Francesco riservi al popolo nella sua semplice e immediata percezione di fede, nel suo intuito spirituale. Francesco è il Papa che ha cominciato il suo ministero petrino chiedendo la benedizione del popolo. Se andiamo a vedere la storia della Chiesa possiamo ricordarci che spesso è stata determinante la vox populi per considerare qualcuno santo. Francesco d'Assisi, ad esempio, è stato dichiarato santo due anni dopo la sua morte (1228) in questo modo. Nella Chiesa il popolo di Dio nel suo complesso, guidato dallo Spirito, in comunione con i suoi pastori, è protagonista, soggetto, destinatario e custode della santità, ricchezza e respiro dell'umanità. La festa della Chiesa e la gioia del mondo intero per questa doppia canonizzazione è un evento della Storia e una vittoria dello Spirito che ancora oggi aleggia sulla creazione in cerca di armonia e di pace. Di ciò ognuno di noi deve essere profondamente grato.

L'ecumenismo, scelta «forte» di Papa Giovanni Paolo II

RENATO BURIGANA

«Voci dal Vicino Oriente» 16 (2014) pp. 6-7

In queste ultime settimane sono usciti molti libri su Giovanni Paolo II. Biografie, storie di singoli viaggi, raccolte di discorsi, volumi che hanno cercato di ripercorrerne attraverso i ricordi degli autori alcuni tratti della sua vita, dalla Polonia a Roma. Libri utili per provare a scoprire questa figura di vescovo polacco, poi eletto vescovo di Roma, successore di Pietro. Uno degli aspetti più importanti del lungo papato di Giovanni Paolo II è stato il suo impegno per il cammino ecumenico e per il dialogo interreligioso, e in particolare per la promozione della Bibbia interconfessionale in lingua corrente. Seguendo lo schema proposto dal Concilio Vaticano II, al quale Karol Wojtyła aveva preso parte, il Papa ha sempre tenuto distinto il dialogo fra i cristiani, al quale il Vaticano II dedicò il decreto «Unitatis redintegratio», dal dialogo con gli uomini delle grandi religioni, al quale sempre il Concilio dedicò la dichiarazione «Nostra aetate». Qui vorrei, seppur brevemente, sottolineare l'impegno di Giovanni Paolo II, verso il dialogo con i cristiani. Basterebbe scorrere le lettere encicliche, i suoi discorsi per rendersi conto di come e di quante volte ha affrontato questo tema, che lui riteneva fondamentale e centrale per il cammino della Chiesa. C'è un aspetto che non è ancora stato sottolineato, e che merita di esserlo: il plauso e l'incoraggiamento dato da Giovanni Paolo II alla traduzione della Bibbia in lingua corrente, realizzata da cristiani delle diverse confessioni. Uno dei frutti del Concilio, in particolare della Costituzione sulla Parola di Dio, la «Dei verbum» fu l'aver invitato i cristiani delle diverse chiese e comunità a provare a tradurre insieme la Parola di Dio, fonte della vita cristiana, anima della teologia. Dopo il Concilio la traduzione iniziò, non senza difficoltà e incomprensioni. Un lavoro lungo fatto insieme da biblisti delle diverse confessioni cristiane. Il testo così tradotto venne poi affidato ai linguisti per renderlo nella lingua parlata, in modo da dare al lettore finale le stesse informazioni che poteva avere chi ascoltava Gesù, o chi leggeva i testi dell'Antico Testamento. Un lavoro che Giovanni Paolo II incoraggiò e quando, lunedì 30 settembre 1985, ricevette i responsabili e i rappresentanti dell'Alleanza Biblica Universale e della Federazione Mondiale dell'Apostolato Cattolico della Bibbia non mancò di sottolinearlo. «So che l'odierna pubblicazione è frutto di un'opera faticosa, che ha impegnato cinque gruppi di lavoro durante sette anni di attività. Ma sono certo che alla fatica si è accompagnata la gioia tipica, proveniente da un diuturno contatto in profondità con la divina Parola, che a ragione il Salmista proclama lampada per i nostri passi e luce sul nostro cammino (Salmo 119)». Il Papa, che aveva già incontrato i traduttori in occasione della pubblicazione della milionesima copia della traduzione del Nuovo Testamento, si mostrò molto contento di poter ora accogliere la pubblicazione dell'intera Bibbia, tradotta in oltre 160 lingue moderne. Ma Giovanni Paolo II, non mancò, da teologo di soffermarsi sull'importanza del tradurre insieme: esso infatti rappresentava un passo avanti nella riflessione teologica, nell'affrontare i temi teologici ancora difficili e controversi. «L'impresa, alla quale vi siete accinti, è pure un importante momento di collaborazione - disse sempre il Papa in quell'incontro del 30 settembre - e quindi di incontro ecumenico. E da parte mia, desidero ardentemente che esso non trascorra invano, ma produca

realmente una feconda riscoperta della nostra comune piattaforma di origine, tornando alla quale la Chiesa intera non può che avvantaggiarsene in ringiovanimento, in mutua coesione, e in efficace testimonianza al mondo». Alcuni anni dopo, lunedì 26 novembre 2001, in occasione del XXV anniversario della pubblicazione del Nuovo Testamento interconfessionale in lingua corrente, incontrò nuovamente i traduttori della Bibbia. «La pubblicazione della traduzione interconfessionale nel linguaggio della gente comune si presenta come l'iniziativa di maggior rilevanza ecumenica attuata in Italia», parole che dimostrarono come felice fosse stata l'intuizione dei padri conciliari. Inoltre il Papa volle sottolineare come il lavorare insieme nel tradurre, aiutasse attraverso lo studio una comprensione del testo sacro e «favorisca il superamento di divisioni prodotte nel corso della storia, le quali traevano alimento proprio da interpretazioni divergenti di alcuni brani biblici. Tutti auspichiamo che tale possibilità di incontro e di dialogo vada sempre più approfondendosi nella convinzione che la Sacra Scrittura può dare la saggezza che conduce alla salvezza, per mezzo della fede in Cristo Gesù (2 Tim, 3,15)». Abbiamo scelto questi due incontri, forse noti soli agli specialisti, per rendere omaggio al forte impegno di Giovanni Paolo II nel cammino ecumenico. Egli, con profonda convinzione, ha portato avanti quell'intuizione di Giovanni XXIII nell'indire un Concilio che avesse l'ecumenismo fra i temi più importanti da trattare. In questi decenni il cammino ecumenico è andato molto avanti, e oggi possiamo ben dire che i cristiani delle diverse confessioni, grazie al lavoro fatto insieme per tradurre la Parola di Dio, si conoscono meglio, hanno compreso che molte delle divisioni che hanno lacerato la chiesa erano frutto di incrostazioni storiche, teologiche, bibliche, politiche che oggi non hanno più ragione di essere.

Dialogo e diaconia: segni di speranza per il nostro tempo
Il convegno primaverile del Sae a Napoli (2-4 maggio 2014)

ENNIO DAL FARRA

«Veritas in caritate» 7/5 (2014)

“Dialogo e diaconia: segni di speranza per il nostro tempo” è il tema su cui si sono confrontati i partecipanti al convegno di primavera del Segretariato attività ecumeniche, tenutosi a Napoli dal 2 al 4 maggio. Tema che è stato sviscerato da diverse angolature. Da un punto di vista teologico sono state importanti le relazioni di Sergio Bastianel, professore emerito di teologia morale alla Pontificia università gregoriana di Napoli, e del giornalista Luigi Sandri. Il professor Bastianel ha marcato in particolare il profondo legame fra dialogo e diaconia e fra diaconia e speranza. Non vi può essere servizio senza una relazione viva tra chi si pone a servire e chi usufruisce del servizio. In caso contrario la diaconia è concentrata nell'esaltazione esclusiva di chi opera. Ma la diaconia deve porsi anche nella prospettiva della speranza. Deve da un lato scardinare le strutture di ingiustizia che ancora caratterizzano i rapporti tra le persone. Dall'altro testimoniare la presenza e l'attesa del Regno. L'impetuosa relazione di Luigi Sandri, dedicata all'ultima assemblea generale del Consiglio ecumenico delle chiese a Busan in Corea del Sud, ha richiamato la necessità di gesti forti e provocatori verso una maggiore comunione fra le chiese.

Convegno “Il destino della libertà”: per generare un futuro migliore
Oltre al card. Bassetti, hanno partecipato il sociologo Zygmunt Bauman, e Chiara Giaccardi e Mauro Magatti, autori del libro “Generativi di tutto il mondo, unitevi!”

FRANCESCO ORLANDINI

«La Voce» 17 (09/05/2014)

L'intervento di Zygmunt Bauman in una sala dei Notari gremita. È essere liberi non significa fare tutto ciò che si vuole ma, prima di tutto, avere capacità di scelta. Cioè saper scegliere in piena autonomia, assumendosi le responsabilità delle proprie decisioni di fronte agli altri. Allo stesso tempo la **libertà** si accorda sempre con la speranza, che per un cristiano è Gesù”. Con queste parole, e citando **Papa Francesco**, il card. Gualtiero **Bassetti** ([clicca qui per scaricare il pdf con il testo integrale](#)) ha aperto il convegno “Il destino della libertà. Quale società dopo la **crisi economica**”, svoltosi in sala dei Notari a Perugia il 6 maggio. L'iniziativa era promossa dalla **Ceu**, in collaborazione con il progetto culturale della **Cei** e, tra gli altri, degli atenei

perugini. Alla tavola rotonda, oltre al card. Bassetti, hanno partecipato Zygmunt Bauman, sociologo polacco che ha descritto la contemporaneità attraverso la metafora di "società liquida"; Chiara Giaccardi e Mauro Magatti, autori del libro *Generativi di tutto il mondo, unitevi!* Manifesto per la società dei liberi - che ha ispirato l'incontro - e, in qualità di moderatore, Roberto Righetto, caporedattore delle pagine culturali di *Avvenire*. Dopo l'intervento del Cardinale, Bauman ([clicca qui per scaricare il pdf](#)) ha iniziato la sua relazione presentando due possibili visioni della libertà: "Potrebbe essere intesa come un rapporto sociale nel quale affermare se stessi e i propri desideri, a danno degli altri e creando divisione, o come il diritto di scegliere, con responsabilità: una libertà incentrata più sul dare che sul prendere". L'ospite, prendendo spunto dall'ultima pubblicazione di Jeremy Rifkin, ha poi confrontato le differenze del modello economico attuale con quello dei "beni comuni collaborativi", che, "secondo questo studioso, sono fondati su interessi collaborativi e incentivati da un profondo desiderio di connettersi con gli altri e di condividere". Sempre partendo da Rifkin, Bauman ha proposto di valutare con cautela le nuove tecnologie e internet, che "può anche servire a perpetuare e rafforzare conflitti e antagonismi", se non addirittura portare ad accentuare la differenza tra ricchi e poveri, piuttosto che rappresentare un "grande passo avanti nella storia della democrazia". Chiara Giaccardi ha quindi introdotto il concetto di *generatività*, e ricordato che "troppo spesso abbiamo la preoccupazione della libertà che ci tolgono gli altri, mentre dovremmo riscoprire il senso di responsabilità e della gratitudine verso coloro che hanno dato anche la vita per la nostra libertà". Mauro Magatti, infine, ha spiegato cosa si intenda per generatività: l'atteggiamento di uscire da una dinamica egocentrica, per aprirsi al prossimo, dando vita a qualcosa di positivo. L'esperto ha poi concluso presentando "piste da seguire per ripensare al fondamento del nostro vivere insieme", basandosi sul modello generativo e dedicando particolare attenzione alla scuola, a internet, all'impresa e alla libertà religiosa; elementi, questi, che andrebbero tutti ripensati. L'incontro che si è svolto alla Sala dei Notari il 6 maggio scorso è nato per dare continuità al convegno internazionale che si è tenuto al Teatro Lyrick di Santa Maria degli Angeli il 29 e 30 novembre 2013. Promosso sempre dalla Ceu, dal progetto culturale della [Conferenza episcopale italiana](#), dall'[Università](#) degli studi e dall'[Università](#) per gli stranieri di Perugia sul tema "Custodire l'umanità. Verso le periferie esistenziali"?, muoveva le sue premesse dal rapporto stringente tra la crisi di senso dell'uomo moderno e la crisi economica della società occidentale. In particolare è stata un'occasione di discussione e riflessione, rivolta a credenti e non credenti, su due tematiche oggi di grande attualità: la "secolarizzazione" e il "nuovo umanesimo". A parlare del tema sono intervenuti intellettuali del mondo culturale laico e cattolico, di calibro nazionale e internazionale.

I Francescani e la Cina: una presenza continua dal XIII al XX secolo
Un convegno sul dialogo tra religioni e culture in Cina (Venezia, 24 maggio 2014)

TIZIANA BERTOLA

«Veritas in caritate» 7/5 (2014)

Il 24 maggio 2014 all'Istituto di Studi Ecumenici di Venezia si è tenuto un convegno sul tema «I Francescani e la Cina: una presenza continua dal XIII al XX secolo» durante il quale docenti del Dipartimento di Studi sull'Asia e sull'Africa mediterranea dell'Università Ca' Foscari di Venezia e di altre Facoltà si sono alternati a studiosi del francescanesimo nell'illustrare il cammino percorso dai missionari lungo i secoli per portare il Vangelo in terra cinese. Un cammino iniziato sin dalla fondazione dell'Ordine, sulla scia dell'esempio di san Francesco che nel 1219 s'incontrò con il Sultano d'Egitto per perorare la pace attraverso un confronto dialogico. L'impulso da lui dato portò alcuni francescani, investiti di poteri istituzionali, a evangelizzare un mondo allora sconosciuto, quello dei mongoli, soprannominati «tartari», dando inizio all'avventura missionaria dei francescani che dura tuttora. Dal XIII secolo a metà del XV si susseguirono fra Giovanni da Pian del Carpine, Guglielmo di Rubruck, Giovanni da Montecorvino, primo vescovo di Pechino, il beato Odorico da Pordenone, per citare i più noti, e alcuni frati martirizzati nel loro passaggio indiano verso Pechino nell'aprile del 1321. Quest'esperienza s'interruppe quando subentrò la dinastia cinese dei Ming nel 1368 i quali estromisero ogni presenza religiosa estranea alla loro cultura; i missionari francescani poterono

ritornare in Cina soltanto nel 1579. La loro missione s'intrecciò pertanto con quella dei gesuiti prima in Giappone e poi in Cina, con la loro diversa visione e metodologia di evangelizzazione, la diversa valutazione dei riti. I vari relatori si sono dilungati nell'approfondire il contesto in cui operarono i missionari, l'incontro con il mondo buddhista, con il taoismo, con il senso religioso del confucianesimo, basato principalmente sul culto degli antenati, e sulla difficoltà sperimentata nel far coesistere l'idea di un Dio creatore e salvatore in un sistema in cui il potere religioso risultava inseparabile da quello politico. Si è parlato del metodo «soave e dolce» dell'«accommodatio», sulla non conformità all'idea post-tridentina che riteneva inaccettabili i riti confuciani. Si è presentata la figura di Bernardino della Chiesa, che nel 1684 raggiunse la Cina e divenne vescovo di Pechino al tempo della controversia sui riti, e quella di padre Basilio da Gemona, suo provicario, che si dedicò a migliorare la conoscenza della cultura cinese studiandone la lingua e il significato dei riti per evitare equivoci interpretativi da parte anche dei religiosi; è sua la redazione di un dizionario. Si chiedeva come educare la coscienza dei cinesi convertiti a pregare un Dio padre e non i morti. Si è parlato anche della traduzione della Bibbia in cinese, accennando al contributo del francescano Gabriele Allegra. Infine, il direttore della Galleria dell'Accademia di Firenze ha informato di un progetto di mostra prevista per il marzo 2015 a Firenze su «L'arte di Francesco. Capolavori d'arte e terre d'Asia fra il XIII e il XV secolo». Una mostra ambiziosa che vuole mettere insieme la magnificenza artistica ispirata da Francesco, l'impulso da lui dato sull'umanità, i fatti che accaddero anche nell'incontro con i mongoli. Ci saranno esemplari artistici di sicura matrice francescana a testimoniare l'influsso sul rinnovamento dell'arte cristiana. Si potrà ammirare un ciclo di ventotto formelle, concernenti la vita di Cristo e quella di Francesco, riunito per l'occasione; si potrà osservare la fisionomia di Francesco e le mutazioni della sua immagine nel corso del tempo. Non mancheranno i crocifissi dipinti nelle chiese e nei conventi francescani dalla seconda metà del Duecento al Quattrocento. Un evento internazionale che impegnerà molto i curatori.

Notizie sul dialogo ecumenico e interreligioso da «L'Osservatore Romano» 19/04-29/05/2014

Testimoni della risurrezione. Messaggio del World Council of Churches, in «L'Osservatore Romano», 19/04/2014, p. 6

I giusti Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II. Elio Toaff e il Centro Simon Wiesenthal sulla canonizzazione dei due pontefici, in «L'Osservatore Romano», 20/04/2014, p. 6

Non facciamo come san Tommaso. Il presidente della Federazione luterana e la Pasqua in Terra Santa, in «L'Osservatore Romano», 20/04/2014, p. 6

Per la risurrezione dell'Iraq. Il patriarca Sako auspica la fine delle violenze nel Paese, in «L'Osservatore Romano», 20/04/2014, p. 6

Quella dal peccato è la vera libertà dell'uomo. Messaggio del primate della Chiesa ortodossa copta, in «L'Osservatore Romano», 20/04/2014, p. 6

Con la guerra non c'è futuro. Appello del South Sudan Council of Churches, in «L'Osservatore Romano», 20/04/2014, p. 7

Dal pianto alla gioia. Sermone dell'arcivescovo di Canterbury, in «L'Osservatore Romano», 22-23/04/2014, p. 6

È nella parola l'ancora di salvezza. Giovanni X di Antiochia e di tutto l'Oriente sulla logica del dialogo, in «L'Osservatore Romano», 22-23/04/2014, p. 6

R. SCOGNAMIGLIO, Quell'uomo fragile che vinse la diffidenza. Il viaggio di Giovanni Paolo II ad Atene, in «L'Osservatore Romano», 27/04/2014, p. 6

30/04 6

Come una guerra mondiale. Il patriarca Bartolomeo sui danni inferti all'ambiente naturale, in «L'Osservatore Romano», 30/04/2014, p. 6

Il futuro sta nelle differenze. Aperto da un videomessaggio del cardinale Tauran il Festival delle religioni, in «L'Osservatore Romano», 02-03/05/2014, p. 6

Se il concilio parte in salita. Rottura tra gli ortodossi di Antiochia e di Gerusalemme, in «L'Osservatore Romano», 04/05/2014, p. 6

Elia II e la teoria del genere. Contro una legge in Georgia, in «L'Osservatore Romano», 04/05/2014, p. 6

C'è una parola di salvezza da condividere. Sostegno del Wcc alla Repubblica Democratica del Congo, in «L'Osservatore Romano», 05-06/05/2014, p. 5

Visita del reverendo Olav Fykse Tveit in Sud Sudan, in «L'Osservatore Romano», 04/05/2014, p. 5

Nove giorni di preghiera. In preparazione al viaggio di Papa Francesco in Terra Santa, in «L'Osservatore Romano», 07/05/2014, p. 6

Meno nazionalismo più internet. Bartolomeo ai giovani ortodossi, in «L'Osservatore Romano», 09/05/2014, p. 6

Un nuovo linguaggio per i figli dell'islam. Dal gran mufti di Turchia, in «L'Osservatore Romano», 09/05/2014, p. 6

A. PALMIERI, *Il giorno dell'amicizia. Cattolici e ortodossi copti dopo il 10 maggio 1973*, in «L'Osservatore Romano», 10/05/2014, p. 5

Per accendere la luce della fraternità. Intervista al cardinale Jean-Louis Tauran in occasione della festa buddista del Vesakh, in «L'Osservatore Romano», 10/05/2014, p. 5

Insieme dall'America latina alla Terra Santa. Pellegrinaggio di sacerdoti e rabbini, in «L'Osservatore Romano», 15/05/2014, p. 5

Meglio una pace difficile che una guerra vittoriosa. Il cardinale Tauran con i leader religiosi ad Amman, in «L'Osservatore Romano», 15/05/2014, p. 7

La diocesi di Quilmes contro la tratta. Elogi da parte musulmana, in «L'Osservatore Romano», 16/05/2014, p. 6

Momigliano nuovo presidente dell'Assemblea rabbinica italiana, in «L'Osservatore Romano», 16/05/2014, p. 6

J.-L. TAURAN, *Voce e valore di Pentecoste. Cinquant'anni di dialogo con le religioni*, in «L'Osservatore Romano», 16/05/2014, p. 7

Insieme per la pace. Dichiarazione comune tra i leader ad Amman, in «L'Osservatore Romano», 16/05/2014, p. 7

Per il futuro dell'ecumenismo in Svezia, in «L'Osservatore Romano», 17/05/2014, p. 5

Per un islam tollerante. A Fes i sufi celebrano il duecentesimo della morte del fondatore della confraternita Tariqa Tijania, in «L'Osservatore Romano», 18/05/2014, p. 6

Più formazione per il dialogo ecumenico e interreligioso. Incontro a Bossey del World Council of Churches, in «L'Osservatore Romano», 18/05/2014, p. 5

Più protezione ai luoghi di culto delle minoranze. In Pakistan approvata all'unanimità una risoluzione parlamentare, in «L'Osservatore Romano», 19-20/05/2014, p. 6

K. KOCH, *Per uscire dalla notte della divisione. Il cammino ecumenico dopo lo storico abbraccio tra Paolo VI e Atenagora*, in «L'Osservatore Romano», 21/05/2014, p. 8

Pietro e Andrea ancora insieme. All'udienza generale il Papa chiede di pregare per i cattolici in Cina e per il viaggio in Terra Santa, in «L'Osservatore Romano», 22/05/2014, p. 1,8

Da Taizé operazione speranza. Inviati aiuti umanitari in Sud Sudan e in Corea del Nord, in «L'Osservatore Romano», 23/05/2014, p. 6

M. PONZI, *Per andare avanti Intervista al patriarca Bartolomeo sull'incontro con Papa Francesco a Gerusalemme*, in «L'Osservatore Romano», 24/05/2014, p. 8

E Paolo VI volle in Vaticano l'abbraccio con Atenagora. La formella realizzata nel 1967 dallo scultore Enrico Giaroli, in «L'Osservatore Romano», 25/05/2014, p. 5

Cristiani d'Oriente. Negli archivi fotografici dell'École biblique et archéologique française di Gerusalemme, in «L'Osservatore Romano», 25/05/2014, p. 5

26-27

La mia casa per costruire la pace. L'abbraccio con il patriarca Bartolomeo a cinquant'anni dallo storico incontro fra Paolo VI e Atenagora. Dopo l'invito rivolto ai presidenti palestinese e

israeliano si conclude a Gerusalemme il viaggio di Papa Francesco in Terra santa, in «L'Osservatore Romano», 26-27/05/2014, p. 1

Tra Pietro e Andrea un abbraccio cinquant'anni dopo. Il momento centrale del viaggio, in «L'Osservatore Romano», 26-27/05/2014, p. 5

I luoghi santi speranza per tutti. L'auspicio espresso dal patriarca greco-cattolico di Gerusalemme Teofilo nella basilica del Santo Sepolcro, in «L'Osservatore Romano», 26-27/05/2014, p. 6

La voglia di camminare insieme. E colpito dalla generosità dei giordani nell'accogliere i profughi invoca l'aiuto della comunità internazionale. All'udienza generale il Papa parla del pellegrinaggio in Terra santa e chiede perdono per le colpe nella divisione tra i cristiani, in «L'Osservatore Romano», 29/05/2014, p. 1

Lo spirito di Gerusalemme. Furono Paolo VI e Atenagora a rompere secoli di silenzio. In due libri scritti da ortodossi e cattolici, in «L'Osservatore Romano», 29/05/2014, p. 5

Documentazione Ecumenica

Papa FRANCESCO, Parole per la celebrazione ecumenica in occasione del 50° anniversario dell'incontro a Gerusalemme tra papa Paolo VI e il Patriarca Atenagora, Basilica del Santo Sepolcro, Gerusalemme, 25 maggio 2014

Santità, carissimi fratelli Vescovi, carissimi fratelli e sorelle,

in questa Basilica, alla quale ogni cristiano guarda con profonda venerazione, raggiunge il suo culmine il pellegrinaggio che sto compiendo insieme con il mio amato fratello in Cristo, Sua Santità Bartolomeo. Lo compiamo sulle orme dei nostri venerati predecessori, il Papa Paolo VI e il Patriarca Atenagora, i quali, con coraggio e docilità allo Spirito Santo, diedero luogo cinquant'anni fa, nella Città santa di Gerusalemme, allo storico incontro tra il Vescovo di Roma e il Patriarca di Costantinopoli. Saluto cordialmente tutti voi presenti. In particolare, ringrazio vivamente per avere reso possibile questo momento Sua Beatitudine Teofilo, che ha voluto rivolgerci gentili parole di benvenuto, come pure a Sua Beatitudine Nourhan Manoogian e al Reverendo Padre Pierbattista Pizzaballa. E' una grazia straordinaria essere qui riuniti in preghiera. La Tomba vuota, quel sepolcro nuovo situato in un giardino, dove Giuseppe d'Arimatea aveva devotamente deposto il corpo di Gesù, è il luogo da cui parte l'annuncio della Risurrezione: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: "È risorto dai morti"» (Mt 28,5-7). Questo annuncio, confermato dalla testimonianza di coloro ai quali apparve il Signore Risorto, è il cuore del messaggio cristiano, trasmesso fedelmente di generazione in generazione, come fin dal principio attesta l'apostolo Paolo: «A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture» (1 Cor 15,3-4). E' il fondamento della fede che ci unisce, grazie alla quale insieme professiamo che Gesù Cristo, unigenito Figlio del Padre e nostro unico Signore, «patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte» (Simbolo degli Apostoli). Ciascuno di noi, ogni battezzato in Cristo, è spiritualmente risorto da questo sepolcro, poiché tutti nel Battesimo siamo stati realmente incorporati al Primogenito di tutta la creazione, sepolti insieme con Lui, per essere con Lui risuscitati e poter camminare in una vita nuova (cfr Rm 6,4). Accogliamo la grazia speciale di questo momento. Sostiamo in devoto raccoglimento accanto al sepolcro vuoto, per riscoprire la grandezza della nostra vocazione cristiana: siamo uomini e donne di risurrezione, non di morte. Apprendiamo, da questo luogo, a vivere la nostra vita, i travagli delle nostre Chiese e del mondo intero nella luce del mattino di Pasqua. Ogni ferita, ogni sofferenza, ogni dolore, sono stati caricati sulle proprie spalle dal Buon Pastore, che ha offerto sé stesso e con il suo sacrificio ci ha aperto il passaggio alla vita eterna. Le sue piaghe aperte sono come il varco attraverso cui si riversa sul mondo il torrente della sua misericordia. Non lasciamoci rubare il fondamento della nostra speranza, che è proprio questo: Christòs anesti! Non priviamo il mondo del lieto annuncio della Risurrezione! E non siamo sordi al potente appello all'unità che risuona proprio da questo luogo, nelle parole di Colui che, da Risorto, chiama tutti noi "i miei fratelli" (cfr Mt 28,10; Gv 20,17). Certo, non possiamo negare le divisioni che ancora esistono tra di noi, discepoli di Gesù: questo sacro luogo ce ne fa avvertire con maggiore sofferenza il dramma. Eppure, a cinquant'anni dall'abbraccio di quei due venerabili Padri, riconosciamo con gratitudine e rinnovato stupore come sia stato possibile, per impulso dello Spirito Santo, compiere passi davvero importanti verso l'unità. Siamo consapevoli che resta da percorrere ancora altra strada per raggiungere quella pienezza di comunione che possa esprimersi anche nella condivisione della stessa Mensa eucaristica, che ardentemente desideriamo; ma le divergenze non devono spaventarci e paralizzare il nostro cammino. Dobbiamo credere che, come è stata ribaltata la pietra del sepolcro, così potranno essere rimossi tutti gli ostacoli che ancora impediscono la piena comunione tra noi. Sarà una grazia di risurrezione, che possiamo già oggi pregustare. Ogni volta che chiediamo perdono gli uni agli altri per i peccati commessi nei confronti di altri cristiani e ogni volta che abbiamo il coraggio di concedere e di ricevere questo perdono, noi

facciamo esperienza della risurrezione! Ogni volta che, superati antichi pregiudizi, abbiamo il coraggio di promuovere nuovi rapporti fraterni, noi confessiamo che Cristo è davvero Risorto! Ogni volta che pensiamo il futuro della Chiesa a partire dalla sua vocazione all'unità, brilla la luce del mattino di Pasqua! A tale riguardo, desidero rinnovare l'auspicio già espresso dai miei Predecessori, di mantenere un dialogo con tutti i fratelli in Cristo per trovare una forma di esercizio del ministero proprio del Vescovo di Roma che, in conformità con la sua missione, si apra ad una situazione nuova e possa essere, nel contesto attuale, un servizio di amore e di comunione riconosciuto da tutti (cfr Giovanni Paolo II, Enc. Ut unum sint, 95-96). Mentre sostiamo come pellegrini in questi santi Luoghi, il nostro ricordo orante va all'intera regione del Medio Oriente, purtroppo così spesso segnata da violenze e conflitti. E non dimentichiamo, nella nostra preghiera, tanti altri uomini e donne che, in diverse parti del pianeta, soffrono a motivo della guerra, della povertà, della fame; così come i molti cristiani perseguitati per la loro fede nel Signore Risorto. Quando cristiani di diverse confessioni si trovano a soffrire insieme, gli uni accanto agli altri, e a prestarsi gli uni gli altri aiuto con carità fraterna, si realizza un ecumenismo della sofferenza, si realizza l'ecumenismo del sangue, che possiede una particolare efficacia non solo per i contesti in cui esso ha luogo, ma, in virtù della comunione dei santi, anche per tutta la Chiesa. Quelli che per odio alla fede uccidono, perseguitano i cristiani, non domandano loro se sono ortodossi o se sono cattolici: sono cristiani. Il sangue cristiano è lo stesso. Santità, amato Fratello, carissimi fratelli tutti, mettiamo da parte le esitazioni che abbiamo ereditato dal passato e apriamo il nostro cuore all'azione dello Spirito Santo, lo Spirito dell'Amore (cfr Rm 5,5) per camminare insieme spediti verso il giorno benedetto della nostra ritrovata piena comunione. In questo cammino ci sentiamo sostenuti dalla preghiera che Gesù stesso, in questa Città, alla vigilia della sua passione, morte e risurrezione, ha elevato al Padre per i suoi discepoli, e che non ci stanchiamo con umiltà di fare nostra: «Che siano una sola cosa ... perché il mondo creda» (Gv 17,21). E quando la disunione ci fa pessimisti, poco coraggiosi, sfiduciati, andiamo tutti sotto il manto della Santa Madre di Dio. Quando nell'anima cristiana ci sono turbolenze spirituali, soltanto sotto il manto della Santa Madre di Dio troveremo pace. Che Lei ci aiuti in questo cammino.

Patriarca BARTOLOMEO, Parole per la celebrazione ecumenica in occasione del 50° anniversario dell'incontro a Gerusalemme tra papa Paolo VI e il Patriarca Atenagora, Basilica del Santo Sepolcro, Gerusalemme, 25 maggio 2014

«Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto» (Mt 28, 5-6).

Vostra Santità e amato fratello in Cristo, Vostra Beatitudine Patriarca della Città Santa di Gerusalemme, amatissimo fratello e conceleberrante nel Signore, Vostre Eminenze, Vostre Eccellenze, e molto reverendi rappresentanti delle Chiese e delle confessioni cristiane, Stimati fratelli e sorelle,

è con timore, emozione e rispetto che noi ci troviamo davanti al "luogo dove il Signore giacque", la vivificante tomba dalla quale è emersa la vita. E noi rendiamo gloria a Dio misericordioso, che ha reso degni noi, Suoi indegni servi, della suprema benedizione di farci pellegrini nel luogo in cui si è rivelato il mistero della salvezza del mondo. «Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo» (Gen 28, 17). Siamo venuti qui come la donna che porta la mirra il primo giorno della settimana «per vedere il sepolcro» (Mt 28, 1), e anche noi come le donne ascoltiamo l'esortazione angelica: «Non abbiate paura». Togliete dai vostri cuori ogni paura, non esitate, non disperate. Questa tomba irradia messaggi di coraggio, speranza e vita. Il primo e più grande messaggio che scaturisce da questo sepolcro vuoto è che la morte, questo nostro "ultimo nemico" (cfr. 1 Cor 15, 26), fonte di ogni paura e di ogni passione, è stato sconfitto; essa non detiene più la parola finale nella nostra vita. È stata vinta dall'amore, da Lui, che volontariamente ha accettato di patire la morte per amore degli altri. Ogni morte per amore, per amore dell'altro, è trasformata in vita, vera vita. «Cristo è risorto dai morti, con la morte ha calpestato la morte e a quelli che giacevano nella tomba Egli ha concesso la vita». Non si abbia allora paura della morte; non si abbia paura neppure del male, nonostante qualsiasi forma possa assumere nella nostra vita. La Croce di Cristo si è addossata tutte le frecce del male: l'odio, la violenza, l'ingiustizia, il dolore,

l'umiliazione — qualsiasi cosa sofferta dai poveri, dalle persone fragili, dagli oppressi, dagli sfruttati, dagli emarginati e dagli afflitti in questo mondo. Comunque sia chiaro: chiunque, come nel caso di Cristo, è crocifisso in questa vita, vedrà seguire la risurrezione alla croce; l'odio, la violenza e l'ingiustizia non hanno futuro, che invece appartiene alla giustizia, all'amore e alla vita. Perciò si dovrebbe lavorare per questo fine con tutte le risorse disponibili, risorse d'amore, di fede e di pazienza. Cionondimeno, vi è un altro messaggio che promana da questa venerabile tomba, dinanzi alla quale ci troviamo in questo momento. È il messaggio che la storia non può essere programmata, che l'ultima parola nella storia non appartiene all'uomo, ma a Dio. Le guardie del potere secolare hanno sorvegliato invano questa tomba. Invano hanno posto una gran pietra a chiusura dell'ingresso cosicché nessuno potesse farla rotolare via. Sono vane le strategie di lungo termine dei poteri mondani e a ben vedere, tutto è contingente di fronte al giudizio e alla volontà di Dio. Qualsiasi sforzo dell'umanità contemporanea di modellare il suo futuro autonomamente e senza Dio è una vana presunzione. Infine, questa tomba sacra ci invita a respingere un altro timore che forse è il più diffuso nella nostra era moderna, vale a dire la paura dell'altro, del diverso, la paura di chi aderisce ad un'altra fede, un'altra religione o un'altra confessione. In molte delle nostre società contemporanee rimangono tuttora diffuse le discriminazioni razziali e altre forme di discriminazione; ciò che è ancora peggio è che esse permeano frequentemente persino la vita religiosa delle persone. Il fanatismo religioso minaccia ormai la pace in molte regioni del globo, dove lo stesso dono della vita viene sacrificato sull'altare dell'odio religioso. Davanti a tale situazione, il messaggio che promana dalla tomba che dà la vita è urgente e chiaro: amare l'altro, l'altro con le sue differenze,

chi segue altre fedi e confessioni. Amarli come fratelli e sorelle. L'odio conduce alla morte, mentre l'amore «scaccia il timore» (1 Gv 4, 18) e conduce alla vita.

Cari amici,

cinquant'anni fa, due grandi guide della Chiesa, il Papa Paolo VI e il Patriarca Ecumenico Atenagora, scacciarono il timore, scacciarono via da sé il timore che aveva prevalso per un millennio, una paura che mantenne le due antiche Chiese, quella occidentale e quella orientale, a distanza l'una dall'altra, qualche volta addirittura costituendosi gli uni contro gli altri. Invece, da quando si sono posti davanti a questo spazio sacro, essi hanno mutato la paura nell'amore. E così siamo qui con Sua Santità Papa Francesco, come loro successori, seguendo le loro orme e onorando la loro eroica iniziativa. Ci siamo scambiati un abbraccio d'amore, per continuare il cammino verso la piena comunione nell'amore e nella verità (cfr. Ef 4, 15) affinché «il mondo creda» (Gv 17, 21), poiché nessun'altra via conduce alla vita eccetto la via dell'amore, della riconciliazione, della pace autentica e della fedeltà alla Verità. Questo è il cammino che tutti i cristiani sono chiamati a seguire nelle loro relazioni reciproche — a qualsiasi Chiesa o confessione appartengano — con ciò fornendo un esempio per il mondo intero. La strada può essere lunga e faticosa; davvero a qualcuno può alle volte apparire un'impasse. Comunque è l'unica via che porta all'adempimento della volontà del Signore che «tutti siano una sola cosa» (Gv 17, 21). È questa divina volontà che ha aperto la strada percorsa dalla guida della nostra fede, il nostro Signore Gesù Cristo, crocifisso e risorto in questo luogo santo. A Lui appartiene la gloria e il potere, in unità col Padre e lo Spirito Santo, per i secoli dei secoli. Amen.

«Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio» (1 Gv 4, 7).

Papa FRANCESCO e Patriarca BARTOLOMEO, Dichiarazione Congiunta, Gerusalemme, 25 maggio 2014

1. Come i nostri venerati predecessori, il Papa Paolo VI ed il Patriarca Ecumenico Athenagoras, si incontrarono qui a Gerusalemme cinquant'anni fa, così anche noi, Papa Francesco e Bartolomeo, Patriarca Ecumenico, abbiamo voluto incontrarci nella Terra Santa, "dove il nostro comune Redentore, Cristo Signore, è vissuto, ha insegnato, è morto, è risuscitato ed è asceso al cielo, da dove ha inviato lo Spirito Santo sulla Chiesa nascente" (Comunicato congiunto di Papa Paolo VI e del Patriarca Athenagoras, pubblicato dopo l'incontro del 6 gennaio 1964). Questo nostro incontro, un ulteriore ritrovo dei Vescovi delle Chiese di Roma e di Costantinopoli, fondate rispettivamente dai due fratelli Apostoli Pietro e Andrea, è per noi fonte

di intensa gioia spirituale e ci offre l'opportunità di riflettere sulla profondità e sull'autenticità dei legami esistenti tra noi, frutto di un cammino pieno di grazia lungo il quale il Signore ci ha guidato, a partire da quel giorno benedetto di cinquant'anni fa.

2. Il nostro incontro fraterno di oggi è un nuovo, necessario passo sul cammino verso l'unità alla quale soltanto lo Spirito Santo può guidarci: quella della comunione nella legittima diversità. Ricordiamo con viva gratitudine i passi che il Signore ci ha già concesso di compiere. L'abbraccio scambiato tra Papa Paolo VI ed il Patriarca Athenagoras qui a Gerusalemme, dopo molti secoli di silenzio, preparò la strada ad un gesto di straordinaria valenza, la rimozione dalla memoria e dal mezzo della Chiesa delle sentenze di reciproca scomunica del 1054. Seguirono scambi di visite nelle rispettive sedi di Roma e di Costantinopoli, frequenti contatti epistolari e, successivamente, la decisione di Papa Giovanni Paolo II e del Patriarca Dimitrios, entrambi di venerata memoria, di avviare un dialogo teologico della verità tra Cattolici e Ortodossi. Lungo questi anni Dio, fonte di ogni pace e amore, ci ha insegnato a considerarci gli uni gli altri come membri della stessa famiglia cristiana, sotto un solo Signore e Salvatore, Cristo Gesù, e ad amarci gli uni gli altri, di modo che possiamo professare la nostra fede nello stesso Vangelo di Cristo, così come è stato ricevuto dagli Apostoli, espresso e trasmesso a noi dai Concili ecumenici e dai Padri della Chiesa. Pienamente consapevoli di non avere raggiunto l'obiettivo della piena comunione, oggi ribadiamo il nostro impegno a continuare a camminare insieme verso l'unità per la quale Cristo Signore ha pregato il Padre, "perché tutti siano una sola cosa" (Gv 17,21).

3. Ben consapevoli che tale unità si manifesta nell'amore di Dio e nell'amore del prossimo, aneliamo al giorno in cui finalmente parteciperemo insieme al banchetto eucaristico. Come cristiani, ci spetta il compito di prepararci a ricevere questo dono della comunione eucaristica, secondo l'insegnamento di Sant'Ireneo di Lione, attraverso la professione dell'unica fede, la preghiera costante, la conversione interiore, il rinnovamento di vita e il dialogo fraterno (Adversus haereses, IV,18,5. PG 7, 1028). Nel raggiungere questo obiettivo verso cui orientiamo le nostre speranze, manifesteremo davanti al mondo l'amore di Dio e, in tal modo, saremo riconosciuti come veri discepoli di Gesù Cristo (cf Gv 13,35).

4. A tal fine, un contributo fondamentale alla ricerca della piena comunione tra Cattolici ed Ortodossi è offerto dal dialogo teologico condotto dalla Commissione mista internazionale. Durante il tempo successivo dei Papi Giovanni Paolo II e Benedetto XVI e del Patriarca Dimitrios, il progresso realizzato dai nostri incontri teologici è stato sostanziale. Oggi vogliamo esprimere il nostro sentito apprezzamento per i risultati raggiunti, così come per gli sforzi che attualmente si stanno compiendo. Non si tratta di un mero esercizio teorico, ma di un esercizio nella verità e nella carità, che richiede una sempre più profonda conoscenza delle tradizioni gli uni degli altri, per comprenderle e per apprendere da esse. Per questo, affermiamo ancora una volta che il dialogo teologico non cerca un minimo comune denominatore teologico sul quale raggiungere un compromesso, ma si basa piuttosto sull'approfondimento della verità tutta intera, che Cristo ha donato alla sua Chiesa e che, mossi dallo Spirito Santo, non cessiamo mai di comprendere meglio. Affermiamo quindi insieme che la nostra fedeltà al Signore esige l'incontro fraterno ed il vero dialogo. Tale ricerca comune non ci allontana dalla verità, piuttosto, attraverso uno scambio di doni, ci condurrà, sotto la guida dello Spirito, a tutta la verità (cf Gv 16,13).

5. Pur essendo ancora in cammino verso la piena comunione, abbiamo sin d'ora il dovere di offrire una testimonianza comune all'amore di Dio verso tutti, collaborando nel servizio all'umanità, specialmente per quanto riguarda la difesa della dignità della persona umana in ogni fase della vita e della santità della famiglia basata sul matrimonio, la promozione della pace e del bene comune, la risposta alle miserie che continuano ad affliggere il nostro mondo. Riconosciamo che devono essere costantemente affrontati la fame, l'indigenza, l'analfabetismo, la non equa distribuzione dei beni. È nostro dovere sforzarci di costruire insieme una società giusta ed umana, nella quale nessuno si senta escluso o emarginato.

6. Siamo profondamente convinti che il futuro della famiglia umana dipende anche da come sapremo custodire, in modo saggio ed amorevole, con giustizia ed equità, il dono della creazione affidatoci da Dio. Riconosciamo dunque pentiti l'ingiusto sfruttamento del nostro pianeta, che costituisce un peccato davanti agli occhi di Dio. Ribadiamo la nostra responsabilità

e il dovere di alimentare un senso di umiltà e moderazione, perché tutti sentano la necessità di rispettare la creazione e salvaguardarla con cura. Insieme, affermiamo il nostro impegno a risvegliare le coscienze nei confronti della custodia del creato; facciamo appello a tutti gli uomini e donne di buona volontà a cercare i modi in cui vivere con minore spreco e maggiore sobrietà, manifestando minore avidità e maggiore generosità per la protezione del mondo di Dio e per il bene del suo popolo.

7. Esiste altresì un urgente bisogno di cooperazione efficace e impegnata tra i cristiani, al fine di salvaguardare ovunque il diritto ad esprimere pubblicamente la propria fede e ad essere trattati con equità quando si intende promuovere il contributo che il Cristianesimo continua ad offrire alla società e alla cultura contemporanee. A questo proposito, esortiamo tutti i cristiani a promuovere un autentico dialogo con l'Ebraismo, con l'Islam e con le altre tradizioni religiose. L'indifferenza e la reciproca ignoranza possono soltanto condurre alla diffidenza e, purtroppo, persino al conflitto.

8. Da questa Città Santa di Gerusalemme, vogliamo esprimere la nostra comune profonda preoccupazione per la situazione dei cristiani in Medio Oriente e per il loro diritto a rimanere cittadini a pieno titolo delle loro patrie. Rivolgiamo fiduciosi la nostra preghiera al Dio onnipotente e misericordioso per la pace in Terra Santa e in tutto il Medio Oriente. Preghiamo specialmente per le Chiese in Egitto, in Siria e in Iraq, che hanno sofferto molto duramente a causa di eventi recenti. Incoraggiamo tutte le parti, indipendentemente dalle loro convinzioni religiose, a continuare a lavorare per la riconciliazione e per il giusto riconoscimento dei diritti dei popoli. Siamo profondamente convinti che non le armi, ma il dialogo, il perdono e la riconciliazione sono gli unici strumenti possibili per conseguire la pace.

9. In un contesto storico segnato da violenza, indifferenza ed egoismo, tanti uomini e donne si sentono oggi smarriti. È proprio con la testimonianza comune della lieta notizia del Vangelo, che potremo aiutare l'uomo del nostro tempo a ritrovare la strada che lo conduce alla verità, alla giustizia e alla pace. In unione di intenti, e ricordando l'esempio offerto cinquant'anni fa qui a Gerusalemme da Papa Paolo VI e dal Patriarca Athenagoras, facciamo appello ai cristiani, ai credenti di ogni tradizione religiosa e a tutti gli uomini di buona volontà, a riconoscere l'urgenza dell'ora presente, che ci chiama a cercare la riconciliazione e l'unità della famiglia umana, nel pieno rispetto delle legittime differenze, per il bene dell'umanità intera e delle generazioni future.

10. Mentre viviamo questo comune pellegrinaggio al luogo dove il nostro unico e medesimo Signore Gesù Cristo è stato crocifisso, è stato sepolto ed è risorto, affidiamo umilmente all'intercessione di Maria Santissima e Sempre Vergine i passi futuri del nostro cammino verso la piena unità e raccomandiamo all'amore infinito di Dio l'intera famiglia umana.

"Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace" (Nm 6, 25-26).

Papa Francesco, Udienza generale, Piazza San Pietro, Città del Vaticano, 28 maggio 2014

Il Pellegrinaggio in Terra Santa
Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nei giorni scorsi, come sapete, ho compiuto il pellegrinaggio in Terra Santa. E' stato un grande dono per la Chiesa, e ne rendo grazie a Dio. Egli mi ha guidato in quella Terra benedetta, che ha visto la presenza storica di Gesù e dove si sono verificati eventi fondamentali per l'Ebraismo, il Cristianesimo e l'Islam. Desidero rinnovare la mia cordiale riconoscenza a Sua Beatitudine il Patriarca Fouad Twal, ai Vescovi dei vari Riti, ai Sacerdoti, ai Francescani della Custodia di Terra Santa. Questi Francescani sono bravi! Il loro lavoro è bellissimo, quello che loro fanno! Il mio grato pensiero va anche alle Autorità giordane, israeliane e palestinesi, che mi hanno accolto con tanta cortesia, direi anche con amicizia, come pure a tutti coloro che hanno cooperato per la realizzazione della visita.

1. Lo scopo principale di questo pellegrinaggio è stato commemorare il 50° anniversario dello storico incontro tra il Papa Paolo VI e il Patriarca Atenagora. Fu quella la prima volta in cui un Successore di Pietro visitò la Terra Santa: Paolo VI inaugurava così, durante il Concilio Vaticano

Il, i viaggi extra-italiani dei Papi nell'epoca contemporanea. Quel gesto profetico del Vescovo di Roma e del Patriarca di Costantinopoli ha posto una pietra miliare nel cammino sofferto ma promettente dell'unità di tutti i cristiani, che da allora ha compiuto passi rilevanti. Perciò il mio incontro con Sua Santità Bartolomeo, amato fratello in Cristo, ha rappresentato il momento culminante della visita. Insieme abbiamo pregato presso il Sepolcro di Gesù, e con noi c'erano il Patriarca Greco-Ortodosso di Gerusalemme Theophilos III e il Patriarca Armeno Apostolico Nourhan, oltre ad Arcivescovi e Vescovi di diverse Chiese e Comunità, Autorità civili e molti fedeli. In quel luogo dove risuonò l'annuncio della Risurrezione, abbiamo avvertito tutta l'amarezza e la sofferenza delle divisioni che ancora esistono tra i discepoli di Cristo; e davvero questo fa tanto male, male al cuore. Siamo divisi ancora; in quel posto dove è risuonato proprio l'annuncio della Risurrezione, dove Gesù ci dà la vita, ancora noi siamo un po' divisi. Ma soprattutto, in quella celebrazione carica di reciproca fraternità, di stima e di affetto, abbiamo sentito forte la voce del Buon Pastore Risorto che vuole fare di tutte le sue pecore un solo gregge; abbiamo sentito il desiderio di sanare le ferite ancora aperte e proseguire con tenacia il cammino verso la piena comunione. Una volta in più, come hanno fatto i Papi precedenti, io chiedo perdono per quello che noi abbiamo fatto per favorire questa divisione, e chiedo allo Spirito Santo che ci aiuti a risanare le ferite che noi abbiamo fatto agli altri fratelli. Tutti siamo fratelli in Cristo e col patriarca Bartolomeo siamo amici, fratelli, e abbiamo condiviso la volontà di camminare insieme, fare tutto quello che da oggi possiamo fare: pregare insieme, lavorare insieme per il gregge di Dio, cercare la pace, custodire il creato, tante cose che abbiamo in comune. E come fratelli dobbiamo andare avanti.

2. Un altro scopo di questo pellegrinaggio è stato incoraggiare in quella regione il cammino verso la pace, che è nello stesso tempo dono di Dio e impegno degli uomini. L'ho fatto in Giordania, in Palestina, in Israele. E l'ho fatto sempre come pellegrino, nel nome di Dio e dell'uomo, portando nel cuore una grande compassione per i figli di quella Terra che da troppo tempo convivono con la guerra e hanno il diritto di conoscere finalmente giorni di pace! Per questo ho esortato i fedeli cristiani a lasciarsi "ungere" con cuore aperto e docile dallo Spirito Santo, per essere sempre più capaci di gesti di umiltà, di fratellanza e di riconciliazione. Lo Spirito permette di assumere questi atteggiamenti nella vita quotidiana, con persone di diverse culture e religioni, e così di diventare "artigiani" della pace. La pace si fa artigianalmente! Non ci sono industrie di pace, no. Si fa ogni giorno, artigianalmente, e anche col cuore aperto perché venga il dono di Dio. Per questo ho esortato i fedeli cristiani a lasciarsi "ungere". In Giordania ho ringraziato le Autorità e il popolo per il loro impegno nell'accoglienza di numerosi profughi provenienti dalle zone di guerra, un impegno umanitario che merita e richiede il sostegno costante della Comunità internazionale. Sono stato colpito dalla generosità del popolo giordano nel ricevere i profughi, tanti che fuggono dalla guerra, in quella zona. Che il Signore benedica questo popolo accogliente, lo benedica tanto! E noi dobbiamo pregare perché il Signore benedica questa accoglienza e chiedere a tutte le istituzioni internazionali di aiutare questo popolo in questo lavoro di accoglienza che fa. Durante il pellegrinaggio anche in altri luoghi ho incoraggiato le Autorità interessate a proseguire gli sforzi per stemperare le tensioni nell'area medio-orientale, soprattutto nella martoriata Siria, come pure a continuare nella ricerca di un'equa soluzione al conflitto israeliano-palestinese. Per questo ho invitato il Presidente di Israele e il Presidente della Palestina, ambedue uomini di pace e artefici di pace, a venire in Vaticano a pregare insieme con me per la pace. E per favore, chiedo a voi di non lasciarci soli: voi pregate, pregate tanto perché il Signore ci dia la pace, ci dia la pace in quella Terra benedetta! Conto sulle vostre preghiere. Forte, pregate, in questo tempo, pregate tanto perché venga la pace.

3. Questo pellegrinaggio in Terra Santa è stato anche l'occasione per confermare nella fede le comunità cristiane, che soffrono tanto, ed esprimere la gratitudine di tutta la Chiesa per la presenza dei cristiani in quella zona e in tutto il Medio Oriente. Questi nostri fratelli sono coraggiosi testimoni di speranza e di carità, "sale e luce" in quella Terra. Con la loro vita di fede e di preghiera e con l'apprezzata attività educativa e assistenziale, essi operano in favore della riconciliazione e del perdono, contribuendo al bene comune della società.

Con questo pellegrinaggio, che è stata una vera grazia del Signore, ho voluto portare una parola di speranza, ma l'ho anche ricevuta a mia volta! L'ho ricevuta da fratelli e sorelle che

sperano «contro ogni speranza» (Rm 4,18), attraverso tante sofferenze, come quelle di chi è fuggito dal proprio Paese a motivo dei conflitti; come quelle di quanti, in diverse parti del mondo, sono discriminati e disprezzati a causa della loro fede in Cristo. Continuiamo a stare loro vicini! Preghiamo per loro e per la pace in Terra Santa e in tutto il Medio Oriente. La preghiera di tutta la Chiesa sostenga anche il cammino verso la piena unità tra i cristiani, perché il mondo creda nell'amore di Dio che in Gesù Cristo è venuto ad abitare in mezzo a noi.

E vi invito tutti adesso a pregare insieme, a pregare insieme la Madonna, Regina della pace, Regina dell'unità fra i cristiani, la Mamma di tutti cristiani: che lei ci dia pace, a tutto il mondo, e che lei ci accompagni in questa strada di unità.

Papa FRANCESCO, Lettera a Sua Santità Tawadros II a di Alessandria e Patriarca della Sede di San Marco, Città del Vaticano, 5 maggio 2014

Con l'avvicinarsi del primo anniversario del nostro incontro fraterno a Roma il 10 maggio 2013, colgo l'opportunità di scrivere a Vostra Santità quale modo per rivivere la gioia e la gratitudine che abbiamo sperimentato in quella occasione. Il nostro incontro ha rafforzato quei vincoli spirituali che uniscono la Sede di Pietro alla Sede di Marco, e che erano stati rinnovati dallo storico incontro tra Papa Paolo VI e Papa Shenouda III nel 1973. È rendendo grazie al Signore che riflettiamo sul cammino di riconciliazione e di amicizia che abbiamo intrapreso insieme. Con l'aiuto di Dio, abbiamo imparato a comprenderci meglio gli uni gli altri e a costruire solide fondamenta per superare differenze di lunga data. Consapevoli che ciò che ci unisce è molto più grande di ciò che ci separa, sperimentiamo già una vera comunione, pur riconoscendo che non è né piena né perfetta. Con fiducia nella grazia del Signore, continuiamo a cercare, attraverso il dialogo nella carità e nella verità, di superare gli ostacoli che restano alla piena comunione. Costruendo sul nostro momento di preghiera comune durante la visita a Roma di Vostra Santità, continuiamo a pregare Dio perché anche tutti i suoi figli, nati a nuova vita attraverso l'acqua del battesimo e illuminati dalla fede, possano diventare una cosa sola nell'amore. Da parte mia, assicuro Vostra Santità della mia incessante preghiera per tutti i cristiani in Egitto e nell'intero Medio Oriente. Possa il Signore ispirare a quanti sono responsabili del destino dei popoli in quelle terre la ferma decisione di cercare soluzioni giuste e pacifiche rispettose dei diritti di tutti. In questa gioiosa occasione, che ormai è giustamente nota come giorno dell'amicizia tra copti e cattolici, scambio con Vostra Santità un abbraccio fraterno di pace in Cristo nostro Signore.

Papa FRANCESCO, Discorso a Sua Santità Karekin II, Patriarca Supremo e Catholicos di tutti gli Armeni, Città del Vaticano, 8 maggio 2014

Santità, Fratello Caro, Cari Fratelli in Cristo,

sono molto lieto di porgere a Lei, Santità, e alla distinta delegazione che La accompagna, il più cordiale benvenuto. Nella persona di Vostra Santità estendo un rispettoso e affettuoso pensiero ai membri della famiglia del Catholicosato di tutti gli Armeni, diffusa nel mondo. È una grazia speciale poterci incontrare in questa casa, vicino alla tomba dell'Apostolo Pietro, e condividere un momento di fraternità e di preghiera.

Benedico con voi il Signore, perché i legami della Chiesa Apostolica Armena con la Chiesa di Roma si sono consolidati negli ultimi anni, grazie anche ad avvenimenti che rimangono scolpiti nella nostra memoria, quali il viaggio del mio santo Predecessore Giovanni Paolo II in Armenia, nel 2001, e la gradita presenza di Vostra Santità in Vaticano per numerose occasioni di speciale rilievo, tra cui la visita ufficiale a Papa Benedetto XVI nel 2008, e la celebrazione di inizio del mio ministero di Vescovo di Roma, lo scorso anno.

Ma qui vorrei ricordare un'altra celebrazione, densa di significato, alla quale Vostra Santità prese parte: la Commemorazione dei Testimoni della fede del XX secolo, che ebbe luogo nel contesto del Grande Giubileo del 2000. In verità, il numero dei discepoli che hanno sparso il loro sangue per Cristo nelle tragiche vicende del secolo scorso è certamente superiore a quello dei martiri dei primi secoli, e in questo martirologio i figli della nazione armena hanno un posto d'onore. Il mistero della croce, Santità, così caro alla memoria del vostro popolo, rappresentato nelle splendide croci in pietra che adornano ogni angolo della vostra terra, è stato vissuto da

innumerevoli vostri figli come diretta partecipazione al calice della Passione. La loro testimonianza, tragica e alta insieme, non deve essere dimenticata.

Santità, cari fratelli, le sofferenze patite dai cristiani negli ultimi decenni hanno portato un contributo unico ed inestimabile anche alla causa dell'unità tra i discepoli di Cristo. Come nella Chiesa antica il sangue dei martiri divenne seme di nuovi cristiani, così ai nostri giorni il sangue di molti cristiani è diventato seme dell'unità. L'ecumenismo della sofferenza, l'ecumenismo del martirio, l'ecumenismo del sangue è un potente richiamo a camminare lungo la strada della riconciliazione tra le Chiese, con decisione e fiducioso abbandono all'azione dello Spirito. Sentiamo il dovere di percorrere questa strada di fraternità anche per il debito di gratitudine che abbiamo verso la sofferenza di tanti nostri fratelli, divenuta salvifica perché unita alla passione di Cristo.

A questo riguardo, desidero ringraziare Vostra Santità per l'effettivo sostegno dato al dialogo ecumenico, in particolare ai lavori della Commissione congiunta per il Dialogo teologico fra la Chiesa cattolica e le Chiese ortodosse orientali, e per il qualificato contributo teologico offerto in quella sede dai rappresentanti del Catholicosato di tutti gli Armeni.

«Sia benedetto Dio, Padre del Signore Nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione! Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio» (2 Cor 1,3-4). Corriamo con fiducia nella corsa che ci sta davanti, sostenuti da un così grande numero di testimoni (cfr Eb 12,1) e imploriamo dal Padre quell'unità per la quale Gesù Cristo stesso pregò nell'Ultima Cena (cfr Gv 17,21).

Preghiamo gli uni per gli altri: possa lo Spirito Santo illuminarci e guidarci verso il giorno tanto desiderato in cui potremo condividere la mensa eucaristica. Lodiamo il Signore con le parole di San Gregorio di Narek: «Accogli il canto di benedizione delle nostre labbra e degnati di concedere a questa Chiesa i doni e le grazie di Sion e di Betlemme, perché possiamo essere degni di partecipare alla salvezza». Interceda per il popolo armeno la Tutta Santa Madre di Dio, ora e per sempre. Amen.

Papa FRANCESCO, Omelia per la celebrazione eucaristica per la canonizzazione dei beati Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, Città del Vaticano, 27 aprile 2014

Al centro di questa domenica che conclude l'Ottava di Pasqua, e che san Giovanni Paolo II ha voluto intitolare alla Divina Misericordia, ci sono le piaghe gloriose di Gesù risorto.

Egli le mostrò già la prima volta in cui apparve agli Apostoli, la sera stessa del giorno dopo il sabato, il giorno della Risurrezione. Ma quella sera, come abbiamo sentito, non c'era Tommaso; e quando gli altri gli dissero che avevano visto il Signore, lui rispose che se non avesse visto e toccato quelle ferite, non avrebbe creduto. Otto giorni dopo, Gesù apparve di nuovo nel cenacolo, in mezzo ai discepoli: c'era anche Tommaso; si rivolse a lui e lo invitò a toccare le sue piaghe. E allora quell'uomo sincero, quell'uomo abituato a verificare di persona, si inginocchiò davanti a Gesù e disse: «Mio Signore e mio Dio!» (Gv 20,28).

Le piaghe di Gesù sono scandalo per la fede, ma sono anche la verifica della fede. Per questo nel corpo di Cristo risorto le piaghe non scompaiono, rimangono, perché quelle piaghe sono il segno permanente dell'amore di Dio per noi, e sono indispensabili per credere in Dio. Non per credere che Dio esiste, ma per credere che Dio è amore, misericordia, fedeltà. San Pietro, riprendendo Isaia, scrive ai cristiani: «Dalle sue piaghe siete stati guariti» (1 Pt 2,24; cfr Is 53,5).

San Giovanni XXIII e san Giovanni Paolo II hanno avuto il coraggio di guardare le ferite di Gesù, di toccare le sue mani piagate e il suo costato trafitto. Non hanno avuto vergogna della carne di Cristo, non si sono scandalizzati di Lui, della sua croce; non hanno avuto vergogna della carne del fratello (cfr Is 58,7), perché in ogni persona sofferente vedevano Gesù. Sono stati due uomini coraggiosi, pieni della parresia dello Spirito Santo, e hanno dato testimonianza alla Chiesa e al mondo della bontà di Dio, della sua misericordia.

Sono stati sacerdoti, e vescovi e papi del XX secolo. Ne hanno conosciuto le tragedie, ma non ne sono stati sopraffatti. Più forte, in loro, era Dio; più forte era la fede in Gesù Cristo

Redentore dell'uomo e Signore della storia; più forte in loro era la misericordia di Dio che si manifesta in queste cinque piaghe; più forte era la vicinanza materna di Maria.

In questi due uomini contemplativi delle piaghe di Cristo e testimoni della sua misericordia dimorava «una speranza viva», insieme con una «gioia indicibile e gloriosa» (1 Pt 1,3.8). La speranza e la gioia che Cristo risorto dà ai suoi discepoli, e delle quali nulla e nessuno può privarli. La speranza e la gioia pasquali, passate attraverso il crogiolo della spogliazione, dello svuotamento, della vicinanza ai peccatori fino all'estremo, fino alla nausea per l'amarezza di quel calice. Queste sono la speranza e la gioia che i due santi Papi hanno ricevuto in dono dal Signore risorto e a loro volta hanno donato in abbondanza al Popolo di Dio, ricevendone eterna riconoscenza.

Questa speranza e questa gioia si respiravano nella prima comunità dei credenti, a Gerusalemme, di cui ci parlano gli Atti degli Apostoli (cfr 2,42-47), che abbiamo ascoltato nella seconda Lettura. E' una comunità in cui si vive l'essenziale del Vangelo, vale a dire l'amore, la misericordia, in semplicità e fraternità.

E questa è l'immagine di Chiesa che il Concilio Vaticano II ha tenuto davanti a sé. Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II hanno collaborato con lo Spirito Santo per ripristinare e aggiornare la Chiesa secondo la sua fisionomia originaria, la fisionomia che le hanno dato i santi nel corso dei secoli. Non dimentichiamo che sono proprio i santi che mandano avanti e fanno crescere la Chiesa. Nella convocazione del Concilio san Giovanni XXIII ha dimostrato una delicata docilità allo Spirito Santo, si è lasciato condurre ed è stato per la Chiesa un pastore, una guida-guidata, guidata dallo Spirito. Questo è stato il suo grande servizio alla Chiesa; per questo a me piace pensarlo come il Papa della docilità allo Spirito Santo.

In questo servizio al Popolo di Dio, san Giovanni Paolo II è stato il Papa della famiglia. Così lui stesso, una volta, disse che avrebbe voluto essere ricordato, come il Papa della famiglia. Mi piace sottolinearlo mentre stiamo vivendo un cammino sinodale sulla famiglia e con le famiglie, un cammino che sicuramente dal Cielo lui accompagna e sostiene.

Che entrambi questi nuovi santi Pastori del Popolo di Dio intercedano per la Chiesa affinché, durante questi due anni di cammino sinodale, sia docile allo Spirito Santo nel servizio pastorale alla famiglia. Che entrambi ci insegnino a non scandalizzarci delle piaghe di Cristo, ad addentrarci nel mistero della misericordia divina che sempre spera, sempre perdona, perché sempre ama.

Papa FRANCESCO, Discorso alla 66a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, Città del Vaticano, 19 maggio 2014

[dopo il momento di preghiera]

A me sempre ha colpito come finisce questo dialogo fra Gesù e Pietro: "Seguimi!" (Gv 21,19). L'ultima parola. Pietro era passato per tanti stati d'animo, in quel momento: la vergogna, perché si ricordava delle tre volte che aveva rinnegato Gesù, e poi un po' di imbarazzo, non sapeva come rispondere, e poi la pace, è stato tranquillo, con quel "Seguimi!". Ma poi, è venuto il tentatore un'altra volta, la tentazione della curiosità: "Dimmi, Signore, e di questo [l'apostolo Giovanni] che puoi dirmi? Cosa succederà a questo?". "A te non importa. Tu, seguimi". Io vorrei andarmene con questo messaggio, soltanto... L'ho sentito mentre ascoltavo questo: "A te non importa. Tu, seguimi". Quel *seguire Gesù*: questo è importante! E' più importante da parte nostra. A me sempre, sempre ha colpito questo...

Vi ringrazio di questo invito, ringrazio il Presidente delle sue parole. Ringrazio i membri della Presidenza... Un giornale diceva, dei membri della Presidenza, che "questo è uomo del Papa, questo non è uomo del Papa, questo è uomo del Papa...". Ma la presidenza, di cinque-sei, sono tutti uomini del Papa!, per parlare con questo linguaggio "politico"... Ma noi dobbiamo usare il linguaggio della comunione. Ma la stampa a volte inventa tante cose, no?

Nel prepararmi a questo appuntamento di grazia, sono tornato più volte sulle parole dell'Apostolo, che esprimono quanto ho - *quanto abbiamo* tutti - nel cuore: "Desidero ardentemente vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale, perché ne siate fortificati, o meglio, per essere in mezzo a voi confortato mediante la fede che abbiamo in comune, voi ed io" (Rm 1, 11-12).

Ho vissuto quest'anno cercando di pormi sul passo di ciascuno di voi: negli incontri personali, nelle udienze come nelle visite sul territorio, ho ascoltato e condiviso il racconto di speranze, stanchezze e preoccupazioni pastorali; partecipi della stessa mensa, ci siamo rinfrancati ritrovando nel pane spezzato il profumo di un incontro, ragione ultima del nostro andare verso la città degli uomini, con il volto lieto e la disponibilità a essere presenza e vangelo di vita.

In questo momento, unite alla riconoscenza per il vostro generoso servizio, vorrei offrirvi alcune riflessioni con cui rivisitare il ministero, perché si conformi sempre più alla volontà di Colui che ci ha posto alla guida della sua Chiesa.

A noi guarda il popolo fedele. Il popolo ci guarda! Io ricordo un film: "I bambini ci guardano", era bello. Il popolo ci guarda. Ci guarda per essere aiutato a cogliere la singolarità del proprio quotidiano nel contesto del disegno provvidenziale di Dio. E' missione impegnativa la nostra: domanda di conoscere il Signore, fino a dimorare in Lui; e, nel contempo, di prendere dimora nella vita delle nostre Chiese particolari, fino a conoscerne i volti, i bisogni e le potenzialità. Se la sintesi di questa duplice esigenza è affidata alla responsabilità di ciascuno, alcuni tratti sono comunque comuni; e oggi vorrei indicarne tre, che contribuiscono a delineare il nostro profilo di Pastori di una Chiesa che è, innanzitutto, comunità del Risorto, quindi suo corpo e, infine, anticipo e promessa del Regno.

In questo modo intendo anche venire incontro - almeno indirettamente - a quanti si domandano quali siano le attese del Vescovo di Roma sull'Episcopato italiano.

1. *Pastori di una Chiesa che è comunità del Risorto.*

Chiediamoci, dunque: Chi è per me Gesù Cristo? Come ha segnato la verità della mia storia? Che dice di Lui la mia vita?

La fede, fratelli, è memoria viva di un incontro, alimentato al fuoco della Parola che plasma il ministero e unge tutto il nostro popolo; la fede è sigillo posto sul cuore: senza questa custodia, senza la preghiera assidua, il Pastore è esposto al pericolo di vergognarsi del Vangelo, finendo per stemperare lo scandalo della croce nella sapienza mondana.

Le tentazioni, che cercano di oscurare il primato di Dio e del suo Cristo, sono "legione" nella vita del Pastore: vanno dalla tiepidezza, che scade nella mediocrità, alla ricerca di un quieto vivere, che schiva rinunce e sacrificio. E' *tentazione* la fretta pastorale, al pari della sua sorellastra, quell'accidia che porta all'insofferenza, quasi tutto fosse soltanto un peso. *Tentazione* è la presunzione di chi si illude di poter far conto solamente sulle proprie forze, sull'abbondanza di risorse e di strutture, sulle strategie organizzative che sa mettere in campo. *Tentazione* è accomodarsi nella tristezza, che mentre spegne ogni attesa e creatività, lascia insoddisfatti e quindi incapaci di entrare nel vissuto della nostra gente e di comprenderlo alla luce del mattino di Pasqua.

Fratelli, se ci allontaniamo di Gesù Cristo, se l'incontro con Lui perde la sua freschezza, finiamo per toccare con mano soltanto la sterilità delle nostre parole e delle nostre iniziative. Perché i piani pastorali servono, ma la nostra fiducia è riposta altrove: nello Spirito del Signore, che - nella misura della nostra docilità - ci spalanca continuamente gli orizzonti della missione.

Per evitare di arenarci sugli scogli, la nostra vita spirituale non può ridursi ad alcuni momenti religiosi. Nel succedersi dei giorni e delle stagioni, nell'avvicinarsi delle età e degli eventi, alleniamoci a considerare noi stessi guardando a Colui che non passa: *spiritualità* è ritorno all'essenziale, a quel bene che nessuno può toglierci, la sola cosa veramente necessaria. Anche nei momenti di aridità, quando le situazioni pastorali si fanno difficili e si ha l'impressione di essere lasciati soli, essa è *manto di consolazione* più grande di ogni amarezza; è *metro di libertà* dal giudizio del cosiddetto "senso comune"; è *fonte di gioia*, che ci fa accogliere tutto dalla mano di Dio, fino a contemprarne la presenza in tutto e in tutti.

Non stanchiamoci, dunque, di cercare il Signore - *di lasciarci cercare da Lui* -, di curare nel silenzio e nell'ascolto orante la nostra relazione con Lui. Teniamo fisso lo sguardo su di Lui, centro del tempo e della storia; facciamo spazio alla sua presenza in noi: è Lui il principio e il fondamento che avvolge di misericordia le nostre debolezze e tutto trasfigura e rinnova; è Lui ciò che di più prezioso siamo chiamati a offrire alla nostra gente, pena il lasciarla in balia di una società dell'indifferenza, se non della disperazione. Di Lui - anche se lo ignorasse - vive ogni uomo. In Lui, Uomo delle Beatitudini - pagina evangelica che torna quotidianamente nella mia

meditazione - passa la misura alta della santità: se intendiamo seguirlo, non ci è data altra strada. Percorrendola con Lui, ci scopriamo popolo, fino a riconoscere con stupore e gratitudine che tutto è grazia, perfino le fatiche e le contraddizioni del vivere umano, se queste vengono vissute con cuore aperto al Signore, con la pazienza dell'artigiano e con il cuore del peccatore pentito.

La memoria della fede è così compagnia, appartenenza ecclesiale: ecco il secondo tratto del nostro profilo.

2. Pastori di una Chiesa che è corpo del Signore

Proviamo, ancora, a domandarci: che immagine ho della Chiesa, della mia comunità ecclesiale? Me ne sento figlio, oltre che Pastore? So ringraziare Dio, o ne colgo soprattutto i ritardi, i difetti e le mancanze? Quanto sono disposto a soffrire per essa?

Fratelli, la Chiesa - nel tesoro della sua vivente Tradizione, che da ultimo riluce nella testimonianza santa di [Giovanni XXIII](#) e di [Giovanni Paolo II](#) - è l'altra grazia di cui sentirci profondamente debitori. Del resto, se siamo entrati nel Mistero del Crocifisso, se abbiamo incontrato il Risorto, è in virtù del suo corpo, che in quanto tale non può che essere uno. E' dono e responsabilità, l'unità: l'esserne sacramento configura la nostra missione. Richiede un cuore spogliato di ogni interesse mondano, lontano dalla vanità e dalla discordia; un cuore accogliente, capace di sentire con gli altri e anche di considerarli più degni di se stessi. Così ci consiglia l'apostolo.

In questa prospettiva suonano quanto mai attuali le parole con cui, esattamente cinquant'anni fa, il Venerabile Papa Paolo VI - che avremo la gioia di proclamare beato il prossimo 19 ottobre, a conclusione del Sinodo Straordinario dei Vescovi sulla famiglia - si rivolgeva proprio ai membri della Conferenza Episcopale Italiana e poneva come "questione vitale per la Chiesa" il servizio all'unità: "E' venuto il momento (e dovremmo noi dolerci di ciò?) di dare a noi stessi e di imprimere alla vita ecclesiastica italiana un forte e rinnovato spirito di unità". Vi sarà dato oggi questo discorso. E' un gioiello. E' come se fosse stato pronunciato ieri, è così.

Ne siamo convinti: la mancanza o comunque la povertà di comunione costituisce lo scandalo più grande, l'eresia che deturpa il volto del Signore e dilania la sua Chiesa. Nulla giustifica la divisione: meglio cedere, meglio rinunciare - disposti a volte anche a portare su di sé la prova di un'ingiustizia - piuttosto che lacerare la tunica e scandalizzare il popolo santo di Dio.

Per questo, come Pastori, dobbiamo rifuggire da tentazioni che diversamente ci sfigurano: la gestione personalistica del tempo, quasi potesse esserci un benessere a prescindere da quello delle nostre comunità; le chiacchiere, le mezze verità che diventano bugie, la litania delle lamentele che tradisce intime delusioni; la durezza di chi giudica senza coinvolgersi e il lassismo di quanti accondiscendono senza farsi carico dell'altro. Ancora: il rodersi della gelosia, l'accecamiento indotto dall'invidia, l'ambizione che genera correnti, consorterie, settarismo: quant'è vuoto il cielo di chi è ossessionato da se stesso ... E, poi, il ripiegamento che va a cercare nelle forme del passato le sicurezze perdute; e la pretesa di quanti vorrebbero difendere l'unità negando le diversità, umiliando così i doni con cui Dio continua a rendere giovane e bella la sua Chiesa...

Rispetto a queste tentazioni, proprio l'esperienza ecclesiale costituisce l'antidoto più efficace. Promana dall'unica Eucaristia, la cui forza di coesione genera fraternità, possibilità di accogliersi, perdonarsi e camminare insieme; Eucaristia, da cui nasce la capacità di far proprio un atteggiamento di sincera gratitudine e di conservare la pace anche nei momenti più difficili: quella pace che consente di non lasciarsi sopraffare dai conflitti - che poi, a volte, si rivelano crogiolo che purifica - come anche di non cullarsi nel sogno di ricominciare sempre altrove.

Una spiritualità eucaristica chiama a partecipazione e collegialità, per un discernimento pastorale che si alimenta nel dialogo, nella ricerca e nella fatica del pensare insieme: non per nulla Paolo VI, nel discorso citato - dopo aver definito il Concilio "una grazia", "un'occasione unica e felice", "un'incomparabile momento", "vertice di carità gerarchica e fraterna", "voce di spiritualità, di bontà e di pace al mondo intero" - ne addita, quale "nota dominante", la "libera e ampia possibilità d'indagine, di discussione e di espressione". E questo è importante, in un'assemblea. Ognuno dice quello che sente, in faccia, ai fratelli; e questo edifica la Chiesa, aiuta. Senza vergogna, dirlo, così...

E' questo il modo, per la Conferenza episcopale, di essere spazio vitale di comunione a servizio dell'unità, nella valorizzazione delle diocesi, anche delle più piccole. A partire dalle Conferenze regionali, dunque, non stancatevi di interessare tra voi rapporti all'insegna dell'apertura e della stima reciproca: la forza di una rete sta in relazioni di qualità, che abbattano le distanze e avvicinano i territori con il confronto, lo scambio di esperienze, la tensione alla collaborazione.

I nostri sacerdoti, voi lo sapete bene, sono spesso provati dalle esigenze del ministero e, a volte, anche scoraggiato dall'impressione dell'esiguità dei risultati: educiamoli a non fermarsi a calcolare entrate e uscite, a verificare se quanto si crede di aver dato corrisponde poi al raccolto: il nostro - più che di bilanci - è il tempo di quella pazienza che è il nome dell'amore maturo, la verità del nostro umile, gratuito e fiducioso donarsi alla Chiesa. Puntate ad assicurare loro vicinanza e comprensione, fate che nel vostro cuore possano sentirsi sempre a casa; curatene la formazione umana, culturale, affettiva e spirituale; l'Assemblea straordinaria del prossimo novembre, dedicata proprio alla vita dei presbiteri, costituisce un'opportunità da preparare con particolare attenzione.

Promuovete la vita religiosa: ieri la sua identità era legata soprattutto alle opere, oggi costituisce una preziosa *riserva di futuro*, a condizione che sappia porsi come segno visibile, sollecitazione per tutti a vivere secondo il Vangelo. Chiedete ai consacrati, ai religiosi e alle religiose di essere testimoni gioiosi: non si può narrare Gesù in maniera lagnosa; tanto più che, quando si perde l'allegria, si finisce per leggere la realtà, la storia e la stessa propria vita sotto una luce distorta.

Amate con generosa e totale dedizione le persone e le comunità: sono le vostre membra! Ascoltate il gregge. Affidatevi al suo senso di fede e di Chiesa, che si manifesta anche in tante forme di pietà popolare. Abbiate fiducia che il popolo santo di Dio ha il polso per individuare le strade giuste. Accompagnate con larghezza la crescita di una corresponsabilità laicale; riconoscete spazi di pensiero, di progettazione e di azione alle donne e ai giovani: con le loro intuizioni e il loro aiuto riuscirete a non attardarvi ancora su una pastorale di conservazione - di fatto generica, dispersiva, frammentata e poco influente - per assumere, invece, una pastorale che faccia perno sull'essenziale. Come sintetizza, con la profondità dei semplici, Santa Teresa di Gesù Bambino: "Amarlo e farlo amare". Sia il nocciolo anche degli *Orientamenti per l'annuncio e la catechesi* che affronterete in queste giornate.

Fratelli, nel nostro contesto spesso confuso e disgregato, la prima missione ecclesiale rimane quella di essere lievito di unità, che fermenta nel farsi prossimo e nelle diverse forme di riconciliazione: solo insieme riusciremo - e questo è il tratto conclusivo del profilo del Pastore - a essere profezia del Regno.

3. *Pastori di una Chiesa anticipo e promessa del Regno*

A questo proposito, chiediamoci: Ho lo sguardo di Dio sulle persone e sugli eventi? "Ho avuto fame..., ho avuto sete..., ero straniero..., nudo..., malato..., ero in carcere" (Mt 25,31-46): temo il giudizio di Dio? Di conseguenza, mi spendo per spargere con ampiezza di cuore il seme del buon grano nel campo del mondo?

Anche qui, si affacciano tentazioni che, assommate a quelle su cui già ci siamo soffermati, ostacolano la crescita del Regno, il progetto di Dio sulla famiglia umana. Si esprimono sulla distinzione che a volte accettiamo di fare tra "i nostri" e "gli altri"; nelle chiusure di chi è convinto di averne abbastanza dei propri problemi, senza doversi curare pure dell'ingiustizia che è causa di quelli altrui; nell'attesa sterile di chi non esce dal proprio recinto e non attraversa la piazza, ma rimane a sedere ai piedi del campanile, lasciando che il mondo vada per la sua strada.

Ben altro è il respiro che anima la Chiesa. Essa è continuamente convertita dal Regno che annuncia e di cui è anticipo e promessa: *Regno* che è e che viene, senza che alcuno possa presumere di definirlo in modo esauriente; *Regno* che rimane oltre, più grande dei nostri schemi e ragionamenti, o che - forse più semplicemente - è tanto piccolo, umile e nascosto nella pasta dell'umanità, perché dispiega la sua forza secondo i criteri di Dio, rivelati nella croce del Figlio.

Servire il Regno comporta di vivere decentrati rispetto a se stessi, protesi all'incontro che è poi la strada per ritrovare veramente ciò che siamo: annunciatori della verità di Cristo e della sua misericordia. Verità e misericordia: non disgiungiamole. Mai! "La carità nella verità - ci ha

ricordato Papa [Benedetto XVI](#) - è la principale forza propulsiva per il vero sviluppo di ogni persona e dell'umanità intera" (Enc. [Caritas in veritate](#), 1). Senza la verità, l'amore di risolve in una scatola vuota, che ciascuno riempie a propria discrezione: e "un cristianesimo di carità senza verità può venire facilmente scambiato per una riserva di buoni sentimenti, utili per la convivenza sociale, ma marginali", che in quanto tali non incidono sui progetti e sui processi di costruzione dello sviluppo umano (*ibid.*, 4).

Con questa chiarezza, fratelli, il vostro annuncio sia poi cadenzato sull'eloquenza dei gesti. Mi raccomando: l'eloquenza dei gesti.

Come Pastori, siate semplici nello stile di vita, distaccati, poveri e misericordiosi, per camminare spediti e non frapporte nulla tra voi e gli altri.

Siate interiormente liberi, per poter essere vicini alla gente, attenti a impararne la lingua, ad accostare ognuno con carità, affiancando le persone lungo le notti delle loro solitudini, delle loro inquietudini e dei loro fallimenti: accompagnatele, fino a riscaldare loro il cuore e provarle così a intraprendere un cammino di senso che restituisca dignità, speranza e fecondità alla vita.

Tra i "luoghi" in cui la vostra presenza mi sembra maggiormente necessaria e significativa - e rispetto ai quali un eccesso di prudenza condannerebbe all'irrilevanza - c'è innanzitutto la *famiglia*. Oggi la comunità domestica è fortemente penalizzata da una cultura che privilegia i diritti individuali e trasmette una logica del provvisorio. Fatevi voce convinta di quella che è la prima cellula di ogni società. Testimoniatene la centralità e la bellezza. Promuovete la vita del concepito come quella dell'anziano. Sostenete i genitori nel difficile ed entusiasmante cammino educativo. E non trascurate di chinarvi con la compassione del samaritano su chi è ferito negli affetti e vede compromesso il proprio progetto di vita.

Un altro spazio che oggi non è dato di disertare è la sala d'attesa affollata di *disoccupati*: disoccupati, *cassintegrati*, *precari*, dove il dramma di chi non sa come portare a casa il pane si incontra con quello di chi non sa come mandare avanti l'azienda. E' un'emergenza storica, che interpella la responsabilità sociale di tutti: come Chiesa, aiutiamo a non cedere al catastrofismo e alla rassegnazione, sostenendo con ogni forma di solidarietà creativa la fatica di quanti con il lavoro si sentono privati persino della dignità.

Infine, la scialuppa che si deve calare è l'abbraccio accogliente ai *migranti*: fuggono dall'intolleranza, dalla persecuzione, dalla mancanza di futuro. Nessuno volga lo sguardo altrove. La carità, che ci è testimoniata dalla generosità di tanta gente, è il nostro modo vivere e di interpretare la vita: in forza di questo dinamismo, il Vangelo continuerà a diffondersi per attrazione.

Più in generale, le difficili situazioni vissute da tanti nostri contemporanei, vi trovino attenti e partecipi, pronto a ridiscutere un modello di sviluppo che sfrutta il creato, sacrifica le persone sull'altare del profitto e crea nuove forme di emarginazione e di esclusione. Il bisogno di un nuovo umanesimo è gridato da una società priva di speranza, scossa in tante sue certezze fondamentali, impoverita da una crisi che, più che economica, è culturale, morale e spirituale.

Considerando questo scenario, il discernimento comunitario sia l'anima del percorso di preparazione al Convegno ecclesiale nazionale di Firenze nel prossimo anno: aiuti, per favore, a non fermarsi sul piano - pur nobile - delle idee, ma inforchi occhiali capaci di cogliere e comprendere la realtà e, quindi, strade per governarla, mirando a rendere più giusta e fraterna la comunità degli uomini.

Andate incontro a chiunque chieda ragione della speranza che è in voi: accoglietene la cultura, porgetegli con rispetto la memoria della fede e la compagnia della Chiesa, quindi i segni della fraternità, della gratitudine e della solidarietà, che anticipano nei giorni dell'uomo i riflessi della Domenica senza tramonto.

Cari fratelli, è grazia il nostro convenire di questa sera e, più in generale, di questa vostra assemblea; è esperienza di condivisione e di sinodalità; è motivo di rinnovata fiducia nello Spirito Santo: a noi cogliere il soffio della sua voce per assecondarlo con l'offerta della nostra libertà.

Vi accompagno con la mia preghiera e la mia vicinanza. E voi pregate per me, soprattutto alla vigilia di [questo viaggio che mi vede pellegrino ad Amman, Betlemme e Gerusalemme a 50 anni dallo storico incontro tra Papa Paolo VI e il Patriarca Atenagora](#): porto con me la vostra

vicinanza partecipe e solidale alla Chiesa Madre e alle popolazioni che abitano la terra benedetta in cui Nostro Signore è vissuto, morto e risorto. Grazie.

Papa FRANCESCO, Messaggio per il 50° anniversario di Fondazione dell'organismo per il dialogo con le religioni, Città del Vaticano, 19 maggio 2014

Al venerato Fratello Cardinale Jean-Louis Tauran

Presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso

Nella significativa ricorrenza del 50° anniversario di fondazione del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, mi è gradito rivolgere un cordiale saluto a Lei, venerato Fratello, ai Superiori ed Officiali del Dicastero, come anche agli illustri Ospiti che intervengono all'evento commemorativo. L'istituzione del Segretariato per i Non-Cristiani, avvenuta con la Lettera Apostolica Progrediente Concilio del 19 maggio 1964, rappresentò una delle importanti decisioni che, con ponderata riflessione, il servo di Dio Paolo VI mise in atto durante il Concilio Ecumenico Vaticano II, per incominciare a tradurne gli orientamenti e per indirizzare la Chiesa universale sul cammino dell'auspicato rinnovamento. In quella stagione, caratterizzata da grande apertura, la Chiesa, visibilmente manifestata nell'Aula conciliare, si sentiva animata da un sincero desiderio di incontro e dialogo con l'umanità tutta, al fine di potersi presentare, ad un mondo in rapida trasformazione, nella sua più profonda e autentica identità: «La Chiesa deve venire a dialogo con il mondo in cui si trova a vivere. La Chiesa si fa parola; la Chiesa si fa messaggio; la Chiesa si fa dialogo»: così scriveva, in quegli stessi giorni, Papa Paolo VI nella sua prima e programmatica Enciclica (Ecclesiam suam, 6 agosto 1964, III). Sin da principio fu chiaro che un tale dialogo non implicava il relativizzare la fede cristiana, o il mettere da parte l'anelito, che alberga nel cuore di ogni discepolo, di annunciare a tutti la gioia dell'incontro con Cristo e la sua universale chiamata. Del resto, il dialogo è possibile solo a partire dalla propria identità. Come mostrerà in numerosissime occasioni, con le parole e con i gesti, il Santo Pontefice Giovanni Paolo II, dialogo ed annuncio non si escludono a vicenda, ma hanno un legame intimo, benché vadano mantenuti distinti e non debbano essere né confusi, né strumentalizzati, né giudicati equivalenti o intercambiabili (cfr. Lett. Enc. Redemptoris missio, 55). In verità, «è sempre lo Spirito che agisce sia quando vivifica la Chiesa e la spinge ad annunciare il Cristo, sia quando semina e sviluppa i suoi doni in tutti gli uomini e i popoli, guidando la Chiesa a scoprirli, promuoverli e recepirli mediante il dialogo» (ibid., n. 29). Come ho avuto modo di ricordare sin dai primissimi giorni del mio ministero di Vescovo di Roma, «la Chiesa cattolica è consapevole dell'importanza che ha la promozione dell'amicizia e del rispetto tra uomini e donne di diverse tradizioni religiose» (Incontro con i rappresentanti delle Chiese e delle Comunità Ecclesiali, e di altre Religioni, 20 marzo 2013). Come il Cristo sulla strada di Emmaus, la Chiesa desidera farsi vicina e compagna di strada di ogni uomo. Una tale disponibilità a camminare insieme è tanto più necessaria nel nostro tempo, segnato da profonde e mai prima conosciute interazioni tra popoli e culture diverse. In questo contesto, la Chiesa sarà sempre più impegnata a percorrere la strada del dialogo e ad intensificare la cooperazione, già fruttuosa, con tutti coloro che, appartenenti a differenti tradizioni religiose, condividono la volontà di costruire rapporti di amicizia e prendono parte alle numerose iniziative di dialogo. Nell'unirmi al rendimento di grazie a Dio per il lavoro compiuto in questi 50 anni, auspico che il Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso prosegua con rinnovato slancio la propria missione, che potrà molto giovare anche alla causa della pace e all'autentico progresso dei popoli. A tutti i partecipanti alla Conferenza assicuro il mio ricordo e invio di cuore un benedicente saluto.

card. JEAN-LOUIS TAURAN - padre MIGUEL ÁNGEL AYUSO GUIXOT, Messaggio in occasione della festività buddista di Vesakh/Hanamatsuri 2014, Città del Vaticano 24, aprile 2014

Cari amici buddisti,

a nome del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso desideriamo ancora una volta porgere a tutti voi, in ogni parte del mondo, gli auguri più cordiali in occasione del Vesakh. I nostri auguri si ispirano quest'anno al Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale della Pace 2014, intitolato "Fraternità, fondamento e via per la pace", in cui egli osserva che: "la fraternità è una dimensione essenziale dell'uomo, il quale è un essere relazionale. La viva consapevolezza di questa relazionalità ci porta a vedere e trattare ogni persona come una vera sorella e un vero fratello; senza di essa diventa impossibile la costruzione di una società giusta, di una pace solida e duratura" (n. 1). Cari amici, la vostra tradizione religiosa ispira la convinzione che le relazioni amichevoli, il dialogo, lo scambio di doni, ed il rispettoso ed armonioso scambio di vedute portano ad un atteggiamento di cortesia e di amore, che a sua volta genera relazioni autentiche e fraterne. Siete altresì convinti che le radici di ogni male siano l'ignoranza e l'incomprensione nate dall'avidità e dall'odio che, a loro volta, distruggono i legami di fraternità. Sfortunatamente, "l'egoismo quotidiano, che è alla base di tante guerre e tante ingiustizie" ci impedisce di vedere gli altri "come esseri fatti per la reciprocità, per la comunione e per il dono" (Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2014, n. 2). Noi buddisti e cristiani viviamo in un mondo troppo spesso lacerato da oppressione, egoismo, tribalismo, rivalità etniche, violenza e fondamentalismo religioso, un mondo dove "l'altro" è trattato come un essere inferiore, una non- persona, o qualcuno da temere e, se possibile, da eliminare. Tuttavia, noi siamo chiamati, in spirito di collaborazione con altri pellegrini e con le persone di buona volontà, a rispettare e difendere la nostra comune umanità nella varietà dei contesti socio-economici, politici e religiosi. Attingendo alle nostre differenti convinzioni religiose, siamo chiamati in particolare ad essere franchi nel denunciare tutti i mali sociali che danneggiano la fraternità; ad essere curatori, che aiutano gli altri a crescere nella generosità disinteressata, e ad essere riconciliatori, che abbattono i muri di divisione e promuovono nella società una vera fraternità fra singoli e gruppi. Nel mondo odierno si assiste a una crescita del senso della nostra comune umanità e ad una ricerca globale di un mondo più giusto, pacifico e fraterno. Ma la realizzazione di queste speranze dipende dal riconoscimento di valori universali. Noi speriamo che il dialogo interreligioso, riconoscendo dei principi fondamentali di etica universale, possa contribuire a promuovere un rinnovato e profondo senso di unità e di fraternità fra tutti i membri della famiglia umana. Davvero, "ciascuno di noi è chiamato ad essere un artigiano della pace, unendo e non dividendo, estinguendo l'odio e non conservandolo, aprendo le vie del dialogo e non innalzando nuovi muri! Dialogare, incontrarci per instaurare nel mondo la cultura del dialogo, la cultura dell'incontro" (Papa Francesco, Discorso ai partecipanti all'Incontro Internazionale per la Pace promosso dalla Comunità di Sant'Egidio, 30 settembre 2013). Cari amici, per costruire un mondo fraterno, è di vitale importanza che uniamo le forze per educare le persone, in particolare i giovani, a cercare fraternità, a vivere in fraternità e ad avere il coraggio di costruire fraternità. Preghiamo che la celebrazione di Vesakh sia un'occasione per riscoprire e promuovere nuovamente la fraternità, specialmente nelle nostre società divise. Permetteteci, ancora una volta, di esprimermi le nostre cordiali felicitazioni e di augurare a tutti un Felice Vesakh!



DONA IL TUO 5 PER MILLE
alla Fondazione Giovanni Paolo II

SCEGLI il BENE di tanti senza spendere niente

Nella tua dichiarazione dei redditi inserisci il codice fiscale:

94145440486



Sul concilio Vaticano II **«Un autentico segno di Dio per il nostro tempo»**

KURT KOCH, *Il pioniere. Paolo VI, il concilio e l'apertura del dialogo con gli ebrei*, in «L'Osservatore Romano», 28-29/04/2014, p. 5

Il popolo ebraico in tutto il mondo si ricorderà sempre degli anni del pontificato di Papa Paolo VI come dell'inizio di una nuova epoca per le relazioni cattoliche-ebraiche». Queste parole si leggono in un necrologio ebraico pubblicato a seguito della morte di Montini. Non dobbiamo però dimenticare che le relazioni ebraico-cattoliche ebbero la loro svolta iniziale già ai tempi del santo Papa Giovanni XXIII, il quale non solo aveva conosciuto di persona — durante i primi anni del suo servizio diplomatico — il tragico destino degli ebrei sotto il regime del terrore del Terzo Reich, ma era anche convinto della necessità di impostare su nuove basi il rapporto della Chiesa cattolica con l'ebraismo. Per questo, nel settembre del 1960, aveva incaricato l'allora segretario per l'Unità dei cristiani di preparare una dichiarazione sul popolo ebraico per l'assemblea conciliare. Il grande merito di Paolo VI è stato dunque quello di aver raccolto con coerenza gli impulsi innovatori lanciati da Giovanni XXIII, approfondendoli dal punto di vista teologico e conferendo loro nuovi accenti. Montini fu il primo Papa dei tempi moderni a lasciare il Vaticano e il primo viaggio del suo pontificato fu nel 1964 in Israele, certo non casualmente. Una visita che ebbe luogo in condizioni molto diverse rispetto a quelle in cui si svolgerà quella di Papa Francesco nel maggio prossimo. All'epoca, tra i luoghi che Paolo VI voleva visitare ve ne erano solo pochi che si trovavano sotto la giurisdizione d'Israele. I luoghi sacri di Gerusalemme e Betlemme erano ancora sotto l'autorità della Giordania. Inoltre la Santa Sede non aveva ancora riconosciuto lo Stato d'Israele e non aveva ancora con esso relazioni diplomatiche. Per non essere strumentalizzato da nessuna delle parti, Paolo VI si sforzò di evitare una presa di posizione politica e di sottolineare insistentemente il carattere religioso del suo pellegrinaggio. L'occasione del viaggio era l'incontro tra il Papa e il Patriarca Athenagoras di Costantinopoli. Eppure, se è vero che tale incontro è diventato il catalizzatore delle relazioni tra ortodossi e cattolici e, in un certo senso, dell'ecumenismo in generale, è anche vero che la visita in Israele di Paolo VI ha dato avvio a nuovi e proficui sviluppi nelle relazioni tra la Chiesa cattolica e l'ebraismo. Un segno particolarmente eloquente fu l'incontro con le autorità dello Stato di Israele, quando Montini si rivolse agli ebrei usando la definizione di «figli del popolo dell'alleanza», intendendo così che l'alleanza di Dio con il popolo ebraico è tuttora valida. Il Papa fece riferimento inoltre ai padri della Bibbia, Abramo, Isacco e Giacobbe, per evidenziare le comuni radici della fede cristiana nella religione ebraica. Paolo VI ha dato avvio a nuovi e proficui sviluppi nelle relazioni tra la Chiesa cattolica e l'ebraismo. Un segno particolarmente eloquente fu l'incontro con le autorità dello Stato di Israele, quando Montini si rivolse agli ebrei usando la definizione di «figli del popolo dell'alleanza», intendendo così che l'alleanza di Dio con il popolo ebraico è tuttora valida. Il Papa fece riferimento inoltre ai padri della Bibbia, Abramo, Isacco e Giacobbe, per evidenziare le comuni radici della fede cristiana nella religione ebraica. Per Paolo VI le relazioni tra la Santa Sede e lo Stato d'Israele non erano una questione meramente politica, ma erano strettamente legate a un nuovo concetto teologico del rapporto tra ebrei e cattolici. Per questo il viaggio in Israele è stato definito una «pietra miliare sul cammino verso un mutato rapporto tra la Chiesa cattolica e l'ebraismo». È stato inoltre rilevato uno sviluppo logico che parte dal pellegrinaggio del 1964, passa attraverso la Dichiarazione conciliare Nostra aetate e giunge all'istituzione di relazioni formali diplomatiche tra la Santa Sede e Israele con l'accordo del 1993. Guardando al passato, si può addirittura dire che la nuova politica nei confronti di Israele della Santa Sede è inimmaginabile senza la nuova teologia nei confronti di Israele promossa da Papa Paolo VI. Con il suo viaggio in Terra Santa, Montini si era prefissato senza dubbio lo scopo di impostare su nuove basi il dialogo con

l'ebraismo, di intensificarlo e di preparare la strada alle posizioni religiose e teologiche che il concilio avrebbe dovuto prendere. I primi frutti del nuovo approccio teologico all'ebraismo possono essere rintracciati nella sua prima enciclica, *Ecclesiam suam* del 6 agosto 1964, in cui iscrive il dialogo all'interno del programma della Chiesa cattolica: «La Chiesa deve venire a dialogo col mondo in cui si trova a vivere. La Chiesa si fa parola; la Chiesa si fa messaggio; la Chiesa si fa colloquio». Secondo la sua visione, il dialogo deve svilupparsi in tre cerchi concentrici: innanzitutto con tutti gli uomini, poi con i credenti e infine con i fratelli cristiani separati. Nel secondo cerchio, il Papa dà rilievo soprattutto agli ebrei: «Alludiamo ai figli, degni del nostro affettuoso rispetto, del popolo ebraico, fedeli alla religione che noi diciamo dell'Antico Testamento». Con queste parole il Papa non ha soltanto voluto esprimere il fatto che i dialoghi della Chiesa cattolica con i cristiani divisi, con gli ebrei e con i non cristiani sono strettamente legati; ma intendeva ancora più chiaramente sottolineare che il dialogo ecumenico con i fratelli separati e quello con gli ebrei sono inscindibili. Questa convinzione, Paolo VI la confermò con particolare forza conferendole anche una forma istituzionale nel 1974, quando, il 22 ottobre, fondò una Commissione autonoma per i rapporti religiosi con l'ebraismo, associandola non al Segretariato per il dialogo interreligioso, istituito verso la fine del Concilio, ma al Segretariato per l'unità dei cristiani. Su questo sfondo teologico, non sorprende che la nuova visione delle relazioni tra la Chiesa cattolica e l'ebraismo agli occhi di Paolo VI abbia potuto trovare accesso anche nella liturgia. Come già aveva fatto Giovanni XXIII in maniera inattesa durante la liturgia del Venerdì santo del 1959, quando aveva disposto che dalla preghiera per gli ebrei venisse tolto l'aggettivo «perfidì», così Paolo VI introdusse una nuova formula di quella preghiera, che ne attenua sia il contenuto sia il tono. Con tale formula è stato possibile superare un grande ostacolo nel dialogo ebraico-cristiano. Questi orientamenti hanno spianato il terreno alla promulgazione, da parte di Paolo VI, della Dichiarazione sul rapporto tra la Chiesa cattolica e l'ebraismo, del concilio Vaticano II. Il processo era iniziato quando Giovanni XXIII, il 18 settembre 1960, aveva affidato al cardinale Augustin Bea, responsabile del Segretariato per l'unità dei cristiani, l'incarico di preparare una dichiarazione sul popolo ebraico. All'epoca il Papa non poteva immaginare la portata che avrebbe avuto in seguito tale incarico. I problemi risiedevano non tanto nel campo teologico quanto in quello politico. Ciò spiega la complessa storia del testo di questa dichiarazione, che originariamente era stata concepita come documento autonomo, ma che poi fu integrata in varie fasi nel Decreto sull'ecumenismo, anch'esso in via di preparazione, e nella Dichiarazione sulla libertà religiosa. Poi si decise di inserire il testo come quarto articolo nel più ampio quadro della Dichiarazione conciliare «sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane», che reca il titolo di *Nostra aetate*. La *Nostra aetate* fu approvata dal concilio durante la sua ultima sessione, il 28 ottobre 1965, con il 96 per cento dei voti. Per la prima volta nella storia un concilio ecumenico si è espresso in modo così esplicito e positivo circa le relazioni della Chiesa cattolica con l'ebraismo. Non solo. Il Vaticano II non si è occupato soltanto di prospettive meramente pragmatiche, ma ha considerato la questione delle relazioni ebraico-cristiane in un orizzonte teologico, sulla base di solidi fondamenti biblici. In terzo luogo, va notato che questa nuova visione del rapporto tra cristianesimo ed ebraismo ha trovato espressione anche in importanti Costituzioni del concilio. Così, ad esempio, la *Lumen gentium* evidenzia il fatto che Israele continua a essere il popolo eletto di Dio e che la Chiesa cristiana proviene da questo popolo. Analogamente la *Dei verbum* espone la stessa convinzione nel contesto della teologia della rivelazione. L'articolo 4 di *Nostra aetate* è considerato giustamente il documento fondante, la *Magna charta*, del dialogo ebraico-cattolico, e ha segnato un nuovo punto di partenza fondamentale nelle relazioni tra il cristianesimo e l'ebraismo. Quanto Paolo VI abbia contribuito a tutto questo emerge anche dal fatto che, l'anno stesso in cui fu istituita la Commissione per i rapporti religiosi con l'ebraismo, venne stilato e pubblicato, con l'approvazione esplicita del Papa, il documento «Linee guida e orientamenti per l'applicazione della Dichiarazione Conciliare *Nostra aetate* n. 4», nel quale è contenuto un ampio programma per il riavvicinamento ebraico-cristiano. Nel documento si dà voce al grande apprezzamento nutrito da parte cristiana per l'ebraismo e si evidenzia la considerevole importanza che il dialogo riveste per la Chiesa stessa. Partendo dalla testimonianza della fede in Gesù Cristo, si tiene conto del carattere specifico del dialogo con l'ebraismo, si fa riferimento ai legami esistenti

nella liturgia, si menzionano nuove possibilità sul cammino del riavvicinamento nel campo della dottrina, dell'insegnamento e della formazione e si propongono attività comuni in ambito sociale. Paolo VI, inoltre, ha attribuito un ruolo importante anche ai colloqui personali con i rappresentanti dell'ebraismo, durante i quali egli ha sempre lanciato un invito ad approfondire le relazioni. Ciò che Montini ha introdotto in maniera innovativa a fondamento del dialogo ebraico-cattolico è stato confermato e approfondito in vario modo dai Pontefici che si sono susseguiti dopo il Vaticano II. La svolta epocale nel rapporto tra ebrei e cristiani voluta da Paolo VI deve infatti continuamente fare i conti con nuove prove. Da un lato, il flagello dell'antisemitismo pare difficile da sradicare anche ai nostri giorni, così che la Chiesa cattolica ha sempre il dovere di scendere in campo contro questo temibile fenomeno come fedele alleata dell'ebraismo. Dall'altro lato, anche se le questioni teologiche fondamentali riguardanti il rapporto tra cristianesimo ed ebraismo sono state trattate per la prima volta, in maniera incoraggiante in Nostra aetate, sarebbe esagerato però affermare che sono già state risolte. Piuttosto esse richiedono un'ulteriore riflessione teologica, auspicabile anche da parte ebraica. Ciò vale soprattutto per la questione di come sia possibile conciliare la convinzione di fede, che noi cristiani abbiamo in comune con gli ebrei, secondo la quale l'alleanza stipulata da Dio con Israele non è mai stata rescissa ed è sempre valida, e la convinzione di fede cristiana imperniata sulla novità della nuova alleanza donataci in Gesù Cristo. In modo che ebrei e cristiani non si sentano lesi, ma accolti seriamente nelle loro rispettive convinzioni. Questo necessario approfondimento teologico sarà sotto una buona stella se il dialogo ebraico-cristiano continuerà a essere portato avanti sulla base di quell'alleanza che Dio ha stretto con Abramo, che non è soltanto il padre di Israele, ma anche il padre della fede dei cristiani. Coscienti di ciò, ci avviciniamo al viaggio che Papa Francesco compirà in Terra Santa cinquant'anni dopo quello in Israele di Paolo VI, e ci prepariamo al cinquantesimo anniversario della promulgazione della Nostra aetate.

Spiritualità ecumenica

Ascensione del Signore
a cura di don Mauro Lucchesi

La festa

Il quarantesimo giorno dalla Pasqua si celebra l'ascensione del Signore al cielo, il compimento della glorificazione. Il vangelo di Luca narra: Gesù "condusse [i suoi discepoli] fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo. Ed essi, dopo averlo adorato, tornarono a Gerusalemme con grande gioia; e stavano sempre nel tempio lodando Dio" (24,50-52). Lo stesso autore, in Atti fornisce alcuni dettagli: "Così venutisi a trovare insieme gli domandarono: «Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta, ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra». Detto questo, fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo. E poiché essi stavano fissando il cielo mentre egli se n'andava, ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo». (1,6-11). Questo evento nei primi tre secoli veniva celebrato unitamente alla Resurrezione, essendone il compimento. Eteria, nel suo diario di viaggio (380 circa) ne descrive la celebrazione al mattino della Pentecoste.

La festa dell'Ascensione cominciò ad essere celebrata nel quarantesimo giorno da Pasqua nelle varie chiese tra il V e il VI secolo. La cosa non deve meravigliare, infatti il mistero pasquale include anche ascensione e pentecoste. Solo in seguito si sentì il bisogno, di celebrare singolarmente i singoli eventi, per meglio approfondire la ricchezza del mistero. L'ascensione del Signore ha una triplice ricchezza, infatti riguarda il Cristo ma anche la Chiesa e la creazione. La liturgia mette in evidenza che l'ascensione porta a compimento l'opera di salvezza avviata dalla Incarnazione ed è la glorificazione di Gesù umiliato durante la passione.

L'Ascensione permette di contemplare anche l'aspetto più segreto e interiore del mistero della Chiesa: essa vive della presenza del Signore Gesù, glorificato e seduto alla destra del Padre, Signore della storia che tornerà alla fine dei tempi; la Chiesa sa di essergli già associata in modo indissolubile in quell'umanità che egli ha assunto in sé e che ha portato nei cieli, essa è la trasfigurazione già iniziata dell'umanità, restituita alla sua integrità: "è asceso Dio tra le acclamazioni, il Signore al suono della tromba, per risollevare l'immagine caduta di Adamo". In questo senso l'Ascensione è la festa della natura umana, che il Cristo glorifica nella sua carne. Il tema dell'integrità della natura umana rimanda alla morte di Gesù, il nuovo Adamo: dal suo fianco squarciato nasce infatti la nuova Eva, la Chiesa (v. festa della Pasqua). In questo senso nella liturgia e nell'innografia non può mancare il riferimento all'icona a Maria, la nuova Eva, la Vergine Sposa, figura e prototipo della Chiesa. Questa festa è dunque la celebrazione della vittoria sulla morte, ormai l'umanità di tutti, nell'umanità di Cristo è introdotta presso il Padre: ormai "la nostra patria è nei cieli" (Fil 3,20), il Padre "ci ha risuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù" (Ef 2,6). Il Cristo che sale al cielo benedice gli apostoli fa di questo evento un'epiclesi (invocazione) pentecostale, il momento in cui il Signore sale al cielo perché il Padre mandi lo Spirito Santo, secondo la sua promessa: "Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre"(Gv 14,16). La liturgia canta: "Sei asceso nella gloria, o Cristo nostro Dio rallegrando i discepoli con la promessa del Santo Spirito: essi rimasero confermati dalla tua benedizione". La festa è esultanza gioiosa perché anticipa il futuro glorioso e nello stesso tempo è in festa per la presenza del Signore nello Spirito, secondo la sua promessa: "Io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dei tempi" (Mt 28,20). Dopo l'Ascensione il Cristo infatti sarà presente non più davanti ai suoi, ma dentro di loro: egli è presente in ogni manifestazione dello Spirito santo come è presente nell'Eucarestia. Nei testi

degli uffici liturgici è celebrata l'economia della salvezza nella quale Dio si è abbassato e con la sua ascensione ha portato presso il Padre la natura umana; si mostra lo stupore degli angeli e di tutte le creature; si esprime la gioia della Chiesa per la presenza nuova del Risorto e per il dono dello Spirito.

L'icona

L'icona rappresenta il momento del distacco di Gesù dai discepoli, ma al tempo stesso traduce in immagine il contenuto del Mistero contemplato. Il modulo definitivo risale al V° secolo e rimane sostanzialmente immutato nel tempo attestato dalle icone, dagli affreschi, dai mosaici e oggetti sacri. È anche il caso dell'icona qui riprodotta attribuita alla scuola di Novgorod (fine XV° secolo). È una composizione frontale, divisa in due parti: in alto, Cristo, immutabile nella sua gloria; in basso, sulla sua verticale, Maria, la Madre di Dio, affiancata da due angeli e circondata dagli apostoli. Nonostante che i vangeli non ne facciano cenno era convinzione della Chiesa primitiva che Maria fosse presente in tutti i momenti importanti della vita del suo Figlio. Una convinzione passata poi nella liturgia: «Conveniva che colei che soffrì più di ogni altro nella passione, quale tua Madre, fosse ricolma di gioia straripante nella glorificazione della tua carne» (Idiomele dei Vespri della Festa). Nella parte bassa contempliamo Maria, vicino a lei due angeli che si rivolgono ai due gruppi di apostoli, sullo sfondo rocce e quattro alberi. Figura della Chiesa, Maria è sempre rappresentata al di sotto del Cristo. La sagoma di Maria si staglia scura sull'imbuto di luce degli angeli che indicano il cielo in atteggiamento di orante. Lei la piena di grazia, la Plaititera - più vasta dei cieli, perché contiene Colui che nemmeno i cieli possono contenere - porta come loro l'aureola, segno della partecipazione alla vita divina. (il teotokion proclama: O straordinari prodigi! Come hai potuto contenere in te, o privilegiata dalla divina grazia, il Dio che da nulla è contenuto, fatto povero nella carne e che oggi, con grande gloria, è asceso al cielo e ha vivificato gli uomini?). Maria è collocata al centro del gruppo composto dagli angeli e dagli apostoli. I due angeli formano una coppa al cui interno si staglia Maria. Questa forma richiama l'icona della Trinità, i due angeli laterali formano un calice in cui è inserito il Cristo offerta al Padre. Così la Chiesa si comprende come offerta al Padre per poter prolungare, come corpo del Cristo, l'opera di salvezza di Lui. Nella figura di Maria infatti appare l'identità profonda della Chiesa: essa guarda dritto davanti a sé, perché tramite la sua fede luminosa vede quel Gesù Signore che la nube ha sottratto agli sguardi dei discepoli: è la Chiesa, Santa per la presenza dello Spirito che santifica con la sua opera, generando figli adottivi di Dio; nello stesso tempo, intercede per il mondo presso Dio. Ciò è sottolineato anche dalle mani di Maria disposte in offerta e supplica.

L'oggetto della sua preghiera è la venuta dello Spirito nell'attesa della seconda venuta del Signore. Gli apostoli, divisi in due gruppi, nella molteplicità dei colori delle vesti mostrano la realtà della Chiesa come unità nel molteplice nella varietà dei carismi; il gruppo di sinistra guarda verso l'alto, la mèta, il gruppo di destra contempla - rivolto verso Maria - il mistero nascosto della Chiesa, la santità le cui opere avvicinano la terra al cielo. Nel gruppo è presente anche Paolo, il che mostra l'intento teologico e non storico dell'icona. Gli angeli si rivolgono agli apostoli e le loro braccia sono rivolte in alto, come quelle del sacerdote che all'inizio della preghiera eucaristica invita a dimenticare le passioni terrene per entrare nella liturgia celeste che unisce il cielo alla terra: "deposta ogni preoccupazione mondana (liturgia bizantina) "innalziamo i nostri cuori" (liturgia latina). La creazione partecipa anch'essa della gloria della Pasqua, i cespugli - richiamo al monte degli ulivi - rappresentano i quattro angoli della terra che risponde all'annuncio della buona novella e ritrova la sua vitalità. Essa stessa ansiosa di essere redenta partecipa alla liturgia cosmica: Dio si dirige verso il mondo e il mondo va incontro al suo Re.

Tutto il mistero della Chiesa trova comprensione nella contemplazione del Cristo, rappresentato nella gloria, compimento della storia; esso non è rappresentato non tanto nell'atto di salire al Padre quanto in quello di venire, come ad anticipare la promessa fatta dagli angeli agli apostoli: "così di nuovo ritornerà a voi nello stesso modo in cui l'avete visto salire al cielo" (At 1,11). Egli è il Signore, assiso sul trono appare in tutta la sua maestà: le sue vesti sono dorate, segno della sua gloria. Il suo volto è simile al sole splendente, da lui si sprigiona la luce che si irradia nei cieli; è il Pantokrator, colui che contiene in sé tutte le cose. La Chiesa sta

sotto di Lui ricolma delle sue benedizioni, sempre presente al suo Signore e protesa verso il suo ritorno: Dio si dirige verso il mondo e il mondo va incontro al suo Re, è la liturgia cosmica dove tutto è animato dallo Spirito. Tutto il contenuto della storia salvifica celebrato in questa festa è espresso da questo stico dei vespri della vigilia: " Sei stato partorito, come tu hai voluto; ti sei manifestato, come avevi stabilito; hai patito nella carne, o Dio nostro; sei risorto dai morti e hai calpestato la morte; sei asceso nella gloria, tu che tutto riempi e hai mandato lo Spirito divino affinché celebriamo e glorifichiamo la tua divinità".

Dall'ufficiatura

Dai vespri della vigilia

Il Signore è asceso ai cieli per mandare il Paraclito nel mondo. I cieli hanno preparato il suo trono, le nubi il carro su cui salire; stupiscono gli angeli vedendo un uomo al di sopra di loro. Il Padre riceve colui che dall'eternità, nel suo seno dimora. Lo Spirito Santo ordina a tutti i suoi angeli: Alzate, principi, le vostre porte. Genti tutte, battete le mani, perché Cristo è salito dove era prima.

Dal mattutino

Disceso dal cielo alle regioni terrestri, hai risuscitato con te, poiché sei Dio, la natura umana che giaceva in basso, nel carcere dell'ade, e con la tua ascensione, o Cristo, l'hai fatta salire ai cieli, rendendola con te partecipe del trono del Padre tuo: perché tu sei misericordioso e amico degli uomini. Sei asceso al Padre, o Cristo datore di vita e hai esaltato la nostra stirpe, o amico degli uomini nella tua ineffabile compassione. Le schiere degli angeli, o Salvatore, vedendo la tua natura mortale ascendere unita a te, incessantemente ti celebravano, piene di stupore. Restarono attoniti i cori degli angeli, o Cristo, vedendoti salire con un corpo e celebravano la tua santa ascensione. Hai risollevato o Cristo la natura umana caduta nella corruzione, l'hai portata in alto con la tua ascensione e insieme a te ci hai glorificati. (Tropari)

Sollevate le porte celesti: ecco è giunto il Cristo, Re e Signore, rivestito di corpo terrestre. Così dicevano le potenze inferiori a quelle superiori. Dopo aver cercato Adamo che si era smarrito per l'inganno del serpente, o Cristo, di lui rivestito, sei asceso al cielo e ti sei assiso alla destra del Padre, partecipe del suo trono, mentre a te inneggiavano gli angeli. Fa festa e canta la terra, e anche il cielo esulta perché oggi ascende ai cieli l'Artefice del creato, che per suo volere ha manifestamente unito realtà separate. (Tropari)

Compiuta l'economia a nostro favore, e congiunte a quelle celesti le realtà terrestri, sei asceso nella gloria o Cristo Dio nostro, senza tuttavia separarti in alcun modo da quelli che ti amano; ma rimanendo inseparabile da loro, dichiarati: io sono con voi e nessuno è contro di voi. Lasciate sulla terra ciò che è della terra, abbandonate ciò che è di cenere alla polvere e poi venite, eleviamoci, leviamo in alto occhi e mente, alziamo lo sguardo e i sensi verso le porte celesti, pur essendo mortali; immaginiamo di andare al Monte degli Ulivi e di vedere il Redentore portato da una nube: di là infatti il Signore è asceso ai cieli; di là, lui che ama donare, ha distribuito doni ai suoi apostoli, consolandoli come un padre, confermandoli, guidandoli come figli e dicendo loro: Non mi separo da voi: io sono con voi e nessuno è contro di voi. (Poema di Romano il Melode)

Visibilmente è stata innalzata fino all'alto dei cieli la magnificenza di colui che si è fatto povero nella carne e la nostra natura umana ha l'onore di assidersi accanto al Padre. Celebriamo una festa solenne, tutti concordi esplodiamo in acclamazioni e gioiosi battiamo le mani.

Dai vespri

Ora che sei asceso ai cieli, dai quali eri disceso, non lasciarci orfani, Signore: venga il tuo Spirito a portare pace al mondo; mostra ai figli degli uomini le opere della tua potenza, o Signore amico degli uomini. Sei asceso o Cristo, al tuo eterno Padre, dal cui seno in circoscrivibile mai ti sei separato, e le potenze celesti non hanno ammesso la tua aggiunta al canto di lode del trisagio: perché ti hanno riconosciuto, o Signore, come un solo ed unico Figlio, anche dopo l'incarnazione: l'Unigenito del Padre. Nell'abbondanza della tua misericordia, abbi

pietà di noi. I tuoi angeli dicevano agli apostoli: Uomini di Galilea, perché state a guardare verso il cielo? Questi che di tra voi è stato assunto al cielo è il Cristo Dio, ed egli verrà di nuovo, così come lo avete veduto andare al cielo: rendetegli culto in santità e giustizia. Sei asceso nella gloria o Cristo Dio nostro, rallegrando i discepoli con la promessa del santo Spirito: essi rimasero confermati dalla tua benedizione, perché tu sei il Figlio di Dio, il Redentore del mondo.

ISTITUTO DI STUDI ECUMENICI
Incorporato nella Facoltà di Teologia - Pontificia Università Antonianum
2786 Castello - 30122 Venezia
www.isevenezia.it
Anno Accademico 2014-2015

Corso di Licenza in Teologia ecumenica

Master Universitario I Livello Teologia Ecumenica Dialogo Interreligioso

Per informazioni
barbiero.segreteria@isevenezia.it

Memorie Storiche

papa PAOLO VI, Discorso al Sacro Collegio, Città del Vaticano, 6 gennaio 1964 in «L'Osservatore Romano», 11/04/2014, p. 5

Signor Cardinale Decano e Signori Cardinali,

Gli avvenimenti straordinari meritano molta indulgenza e io chiedo quella di perdonare tutto questo tempo e questo impegno che è stato richiesto alla loro paziente attesa in ragione del mio arrivo, del mio ritorno. È davvero straordinario. È straordinario proprio per il punto di arrivo. Io non aspettavo di vedere Roma in una esaltazione spirituale così grande, che davvero non posso dirla comparabile con nessun altro momento della vita romana. Siamo davanti a un fatto, io credo, che già di per se stesso è un avvenimento. Roma ha manifestato, penso, come non mai una adesione al Papa, la quale non sembra essere giustificata dalla semplicità dell'avvenimento com'è un passaggio attraverso la città per l'arrivo da un viaggio. Invece lo diranno i documenti, lo diranno i testimoni, quale ricevimento sia stato fatto stasera al Papa dal popolo di Roma; una cosa che dobbiamo registrare come grande e come significativa. Non dico poi nulla del mio viaggio perché intanto i Signori Cardinali l'avranno visto, l'avranno sentito commentare da tutte le voci della stampa, della televisione e della radio. Ma anche perché meriterebbe grande riflessione, meriterebbe grandi commenti, da me prima di tutto. Ché lo sento misterioso anche per me. Mi pare di trovare una misteriosa relazione fra quella terra, fra Gesù Cristo, fra Pietro, fra la sua successione e fra Roma come non mai, e come direi non si crederebbe possibile realizzare con un avvenimento così semplice, con un atto di presenza in un viaggio di pellegrino che non chiede nulla e non va a far altro che pregare e riflettere e benedire. C'è stata anche là una accensione tale di entusiasmo tra ortodossi, tra ebrei, tra musulmani, non diciamo poi tra cattolici, che le loro Eminenze, che mi hanno accompagnato, potranno essere testimoni di questa serie di esplosioni spirituali meravigliose. Ma di questo, ripeto, non parlo, e ora non parlo nemmeno di quello che è più serio, più profondo, più grave: poiché io mi permetterò, Signori Cardinali, di chiedere a loro di volermi ascoltare in un altro momento, di prendere atto di alcuni avvenimenti e' di alcune parole che si sono scambiate ieri e questa mattina a Gerusalemme, perché credo che interessino talmente la vita e la storia della Chiesa, che meritano davvero di essere a loro riferiti, di essere sottoposti alla loro meditazione, di dare origine a qualche loro commento, a qualche loro consiglio, di cui io stesso ho bisogno, perché siamo davanti veramente a cose che, se gli indizi iniziali tengono fede a ciò che promettono, sono veramente grandi, e dobbiamo dire travolgenti le nostre comuni misure umane: siamo davanti forse a qualche cosa divina, soprannaturale. Il Patriarca ecumenico di Costantinopoli, Atenagora, con ben undici metropolitani è venuto incontro a me e ha voluto abbracciarmi, come si abbraccia un fratello, ha voluto stringermi la mano e condurmi lui, la mano nella mano, nel salotto in cui si dovevano scambiare alcune parole, per dire: dobbiamo, dobbiamo intenderci, dobbiamo fare la pace, far vedere al mondo che siamo ritornati fratelli. E il Patriarca soggiungeva a me questa mattina: «Mi dica quello che dobbiamo fare, mi dica quello che dobbiamo fare». Siamo perciò davanti a questa proposta, a questa domanda che diventa per noi argomento di grande riflessione e ponderatezza; non dovremo lasciarci prendere dalle apparenze e dai momentanei entusiasmi; ma è domanda che può essere davvero un prodromo per un seguito ben diverso per la Chiesa universale di domani dalla condizione che oggi ancora la vede spezzata in tanti frammenti. Così sono venuti gli altri patriarchi, sono venuti gli anglicani, sono venuti i protestanti, e tutti per stringere la mano e per dire come possiamo ritrovarci in Nostro Signore. Ma vi dirò che il momento in cui io mi sono sentito soffocare dalla commozione e dal pianto è stato quello nella santa Messa sul santo Sepolcro, nel proferire le parole nella consacrazione e nell'adorare la presenza sacramentale di Cristo là dove Cristo consumò il suo sacrificio. E dirò soltanto questo: che là ho pregato per voi, Signori Cardinali, voi collaboratori miei, con tutti i Vescovi del mondo, i sacerdoti, i fedeli nel cuore; e ho pregato quel Gesù, che mi ha dato questa grande fortuna di sentire così vicina la sua presenza, la sua azione, la sua immediata assistenza, che mi riempisse anche di grazie e di gaudio, non solo per la mia povera anima, ma per quanti io ho il dovere di assistere e di ringraziare. E loro, Signori Cardinali, erano i primi presenti in questa mia preghiera.

COMITATO DI REDAZIONE

TIZIANA BERTOLA, ANDREA BONESSO, RICCARDO BURIGANA (direttore), MAURO LUCCHESI e GIULIANO SAVINA

Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia

Fondazione Giovanni Paolo II

Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino

Castello 2786

I - 30122 Venezia

direttore@centroecumenismo.it

www.centroecumenismo.it